

**L'Italia ha le risorse per riemergere. Servono volontà e capacità politica che finora sono mancate: Monti è arrivato giusto in tempo.** Michael Spence, Nobel per l'Economia 2011

## Monti completa la squadra

### Un nuovo ministro, tre vice. Grilli all'Economia

**Funzione pubblica** a Patroni Griffi  
capo di gabinetto con Brunetta

**Sottosegretari** Sono 25, tra loro  
D'Andrea, de Mistura, Cecilia Guerra

**Centrodestra** Berlusconi corteggia  
Bossi. Maroni insiste: è proprio finita

→ ALLE PAGINE 6-11

#### L'ANALISI

### IL RISCHIO DELL'AUSTERITÀ

Silvano Andriani

L'incontro tra Monti, Merkel e Sarkozy ha rappresentato una svolta già soltanto per essere avvenuto, ma anche per il comportamento del premier italiano, che, mentre non si è sottratto all'impegno di spiegare con quale politica intenda fare fronte alla crisi, ha mostrato di volere interloquire sulle scelte da fare al livello europeo.

→ SEGUE A PAGINA 2

#### IL COMMENTO

### INFRASTRUTTURE PER CRESCERE

Patrizio Bianchi

L'inaugurazione della nuova stazione Tiburtina di Roma riapre il grande tema della politica per le infrastrutture. Un tema che tocca direttamente il futuro e lo sviluppo del nostro Paese. Gli interventi sulle infrastrutture, infatti, hanno tradizionalmente due funzioni. La prima è quella di modernizzare il paese.

→ SEGUE A PAGINA 15

## CHI VUOLE LA RECESSIONE



**L'Ocse vede un futuro nero**  
Nel 2012 il pil dell'Italia in calo dello 0,5%  
ma anche la Germania sarà in frenata  
È l'effetto di chi ha puntato su tagli senza crescita

→ ALLE PAGINE 2-5

**Cybook**  
ODYSSEY



la Feltrinelli  
EDITION

€159,00 incluso  
un buono da €10,00  
per l'acquisto di un ebook su [www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it)

Leggere un ebook  
non sarà più lo stesso

la Feltrinelli

### Roma, nuvole e ponte di vetro per la stazione del futuro

**Tiburtina** Via al nuovo  
scalo per l'Alta velocità

→ BUFALINI E FRANCHI PAGINE 16-19

INTERVISTA A MOUSSA

### Il candidato: Egitto è iniziata la svolta

→ DE GIOVANNANGELI PAGINE 20-21

LA MORTE DEL REGISTA

### Addio a Ken Russell il grande visionario

→ CRESPI ALLE PAGINE 38-39

**CONAD**  
Artisti nella Qualità Maestri nella Convenienza

→ **Preoccupanti** dati dell'Ocse. Non si salva nessuno. Gli Usa all'Europa: muoversi rapidamente

# Recessione Italia, stop Germania

Un grande recupero delle Borse, ma per il resto l'ennesima giornata di grande preoccupazione con l'Ocse che ridimensiona drasticamente le stime sull'Europa e Moody's che vede più vicino il rischio default.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

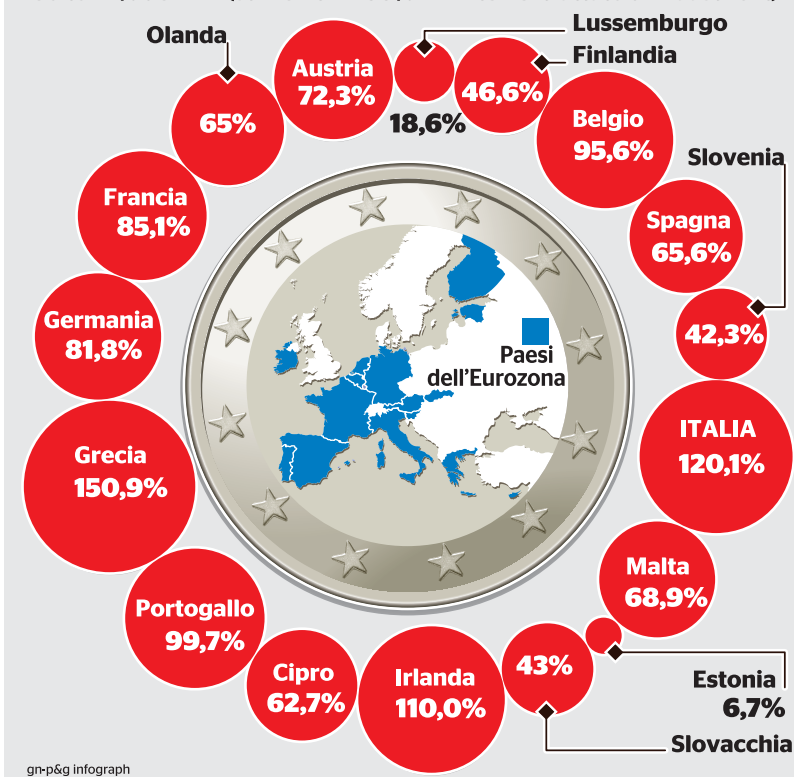
Altra riapertura dei mercati, altra giornata caotica, secondo un copione ormai familiare nella sequenza dei lunedì che scandisce questi interminabili mesi di crisi. Purtroppo fatti e segnali negativi hanno ancora una volta prevalso, a partire dall'autorevole preavviso di recessione recapitato all'Italia dall'Ocse, rendendo persino surreale l'unico dato fortemente positivo, ovvero il gran recupero delle piazze azionarie con l'Ftse Mib di Milano che è progredito addirittura del 4,60%. Per il resto, fra cupe previsioni di Moody's per la zona euro e tassi dei titoli di Stato sempre sotto pressione, non c'è niente di cui sorridere. Un quadro fosco e pieno di cattivi presagi che non è stato migliorato dal vertice andato in scena a Washington, nel quale Barak Obama ha incontrato i presidenti della Commissione Europea e del Consiglio Ue, Josè Barroso e Herman Van Rompuy, esortandoli ad agire con «forza e determinazione fin da ora» per risolvere la crisi. Con un invito pressante: l'austerità non serve.

## FRENA TUTTA L'EUROZONA

Che l'Ocse avesse in animo di procedere ad una sforbiciata delle sue previsioni di crescita per l'area euro era ampiamente prevedibile, ciò non toglie che ieri si sia rimasti stupiti delle dimensioni del taglio, cospicuo per tutti e con alcuni Paesi condannati l'anno prossimo alla recessione, fra i quali il più grande è purtroppo proprio l'Italia. In particolare, il nostro pil dovrebbe crescere dello 0,7% nel 2011 per poi crollare fino ad un -0,5% nel 2012, mentre le precedenti stime vedevano per Roma rispettivamente un +1,1% e un +1,6%. Il tutto, inevitabilmente, con riflessi negativi sull'occupazione. Infatti, nell'Economic Outlook dell'Ocse il tasso dei senza lavoro in Italia è previsto in salita sia nel 2012 che nel 2013, rispettivamente fino all'8,3% e

## La crisi del debito

Debito in % del Pil (stime 2011 - 60% il limite nel trattato di Maastricht)



all'8,6% (dall'8,1% che è invece stimato per l'anno in corso).

Non di recessione ma comunque di pesanti arretramenti parlano le previsioni relative agli altri grandi Paesi dell'area euro. Frena vistosamente la locomotiva Germania, il cui pil è previsto in aumento del 3% nel 2011 (+3,4% nelle precedenti stime) e soprattutto dello 0,6% nel 2012, a fronte del precedente 2,5%. Stessa musica per la Francia, che crescerà dell'1,6% nel 2011 e dello 0,3% nel 2012, e per la Spagna, con un incremento dello 0,7% e dello 0,3% nel prossimo. Nel suo complesso, l'eurozona rallenterà fortemente nel 2012, con un +0,2% di crescita, mentre l'Ocse indica un progresso dell'1,4% nel 2013. Con le tensioni che investono i suoi titoli di Stato, l'Italia «non ha margini di manovra» sulla sua politica di bilancio, ha avvertito l'Ocse. Una visione perfettamente in linea con quella che mostra Moody's per l'intero continente. «La rapida escalation della crisi nell'area dell'euro e delle banche sta minacciando l'affidabilità di tutti i Paesi europei», ha scritto ieri l'agenzia di rating per la quale «una serie di default potrebbe aumentare in modo signifi-

cativo la probabilità che uno o più membri lascino l'eurozona».

## ASTA A CARO PREZZO

Tutto ciò, come detto, non ha impedito alle Borse di vivere una seduta addirittura euforica, con Parigi e Francoforte in progresso del 5,46% e del 4,60%, mentre Londra ha segnato un +2,87%. Le cattive notizie erano state già metabolizzate dai mercati, sui quali ha invece prevalso la convinzione del prossimo arrivo di nuove misure per arginare la crisi del debito dell'Eurozona. A pesare sulle contrattazioni la possibilità di una revisione dei trattati Ue con il via libera a un maggiore ruolo della Bce negli acquisti dei titoli di Stato. Questi ultimi hanno vissuto una seduta ancora complicata: gli spread hanno oscillato fortemente con il differenziale Btp/Bund che ha chiuso a quota 493. Ed essendo in questi giorni cresciuto il tasso pagato dai titoli tedeschi, adesso al 2,3%, rimane su livelli altissimi il rendimento dei nostri bond. Lo ha confermato la piccola asta del Tesoro di ieri (oggi una più cospicua) che ha collocato 567 milioni di Btp a un tasso del 7,3%, ben 2,7 punti in più rispetto al precedente collocamento. ♦



## L'ANALISI

# RISCHIO AUSTRITÀ

Silvano Andriani

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il primo risultato di tale atteggiamento è stato di avere reso più evidente il contrasto che esiste fra i Governi tedesco e francese sul tema dell'europeizzazione del debito pubblico europeo passaggio inevitabile se si intende allargare il processo decisionale al di là dell'asse franco-tedesco.

E stata inoltre un'abile mossa quella di ricordare la violazione del «Patto di stabilità» commessa a suo tempo da francesi e tedeschi e la procedura di infrazione intrapresa contro di essi dallo stesso Monti da commissario europeo. Ai due governi che del «rafforzamento del patto di



**Berlino:  
no a «élite  
bond»**

La Germania «non sta lavorando» a una proposta per l'introduzione dei cosiddetti «élite bond», ossia obbligazioni congiunte emesse dai Paesi europei che vantano un rating di «Tripla A». Lo afferma il ministero delle Finanze tedesco in una nota - citata da Bloomberg - in cui si smentiscono come «assurde» le indiscrezioni pubblicate dal giornale «Die Welt».

**l'Unità**

MARTEDI  
29 NOVEMBRE  
2011

3

Moody's, mirino su Roma. Ma le Borse sono euforiche, Piazza Affari + 4,60%. Bene il Btp-day

# Obama: ora il rigore non serve

**+0,6%**

Germania 2011:  
pil da +3,4% a +3%.  
Nel 2012  
da +2,5% a +0,6%

**-0,5%**

Previsioni nere  
dell'Ocse  
sull'Italia:  
il pil retrocede



**Ondata di dati negativi** per l'economia reale ma la Borsa ha reagito bene

## Staino

CONCITA RIVELA  
CHE UN ALTO DIRI-  
GENTE DEL PD, ALLE  
REGIONALI DEL  
LAZIO, TIFAVA  
POLVERINI!

SIAMO IL PD,  
PICCOLA. MICA POS-  
SIAMO STAR DIETRO A  
COSA TIFA OGNI SIN-  
GOLO DIRIGENTE...



stabilità», inteso come semplice inasprimento delle sanzioni in caso di violazione, fanno quasi l'unico obiettivo per una maggiore unità fiscale dell'Unione, ricordare che i primi a violare il patto furono proprio loro, può servire a dargli una calmata.

Ciò detto, il problema del «patto di stabilità» è assai più ampio. La tesi del rafforzamento nasce da una lettura della crisi che vede nel debito pubblico la sua origine, la stessa che sta alla base della strategia dell'austerità. Tutto ciò contrasta con ogni evidenza. Ormai anche i bambini sanno che questa crisi è nata dal debito privato e che l'attuale stress dei bilanci pubblici è conseguenza e non causa della crisi. Il patto di stabilità è certamente fallito, altrimenti l'Europa non sarebbe diventata il punto di maggiore disordine dell'economia mondiale, ma è fallito non in quanto non è stato ben applicato, semplicemente perché non poteva funzionare: aveva eretto le difese nei confronti dei debiti pubblici mentre l'assalto

è venuto dal debito privato.

«Il patto di stabilità» andrebbe non rafforzato, ma cambiato: i parametri di riferimento dovrebbero essere invece dell'indebitamento pubblico il debito totale - somma del debito pubblico e privato - il debito sull'estero e il saldo della bilancia dei pagamenti di ciascun paese.

Ma il discorso sul «Patto» non finisce qui. All'origine esso si chiamava «Patto di stabilità e di sviluppo» e, poiché era destinato ad operare in una dimensione macroeconomica, per coloro che così lo chiamarono voleva dire che, ferma restando la necessità che con politiche strutturali ciascun paese e l'intera Unione debba puntare ad aumentare il proprio potenziale di crescita, la politica macroeconomica deve, attraverso la regolazione del livello e della composizione della domanda, far sì che quel potenziale di crescita venga effettivamente realizzato.

Se nei fatti la parola sviluppo è scomparsa dalla concreta gestione del «Patto», è per il prevalere di un

approccio tipicamente liberista che ritiene che la politica macroeconomica non abbia alcun ruolo da svolgere per la crescita. La scelta dell'austerità su scala europea rappresenta la fase suprema di tale approccio, ed ora che anche Obama, dopo il Fondo Monetario Internazionale, invita gli europei a desistere da questo approccio che, sprofondando l'Europa in recessione, potrebbe nuocere all'intera economia mondiale, quella dell'austerità appare come una partita che la destra europea sta giocando contro il resto del mondo.

Sarebbe necessario cambiare sostanzialmente l'approccio se non si vuol fare diventare il sempre più frequente richiamo alla necessità della crescita un semplice espediente retorico. Bisognerebbe, appunto, partire dalla crescita e non dalla stabilità: bisognerebbe fissare per l'area euro i tassi di crescita del prodotto lordo nominale e dell'occupazione e regolare su di essi la politica macro definendo il tasso di inflazione ed

il livello dei deficit pubblici accettabili in una determinata fase ed articolando il tutto tra i vari paesi dell'Unione anche con l'obiettivo di ridurre le divergenze di competitività.

Tutto ciò significa avere una strategia di crescita a livello europeo e fare compiere sia pure gradualmente un salto all'unità politica Unione o quanto meno dell'area euro, ed ormai non occorre meno per evitare la rottura dell'euro. Questo dovrebbe essere l'obiettivo di fondo di un approccio europeista. L'alternativa sarebbe fare un passo indietro. Dichiarazioni tipo « se crolla l'euro crolla l'Europa » possono risultare irresponsabili se poi non si fanno le scelte conseguenti. L'Unione esisteva prima dell'euro e potrebbe continuare ad esistere anche dopo se, in mancanza di una scelta coraggiosa, una ritirata fosse concordata e gestita in modo responsabile.

→ **Il premier** oggi all'Ecofin. Sul calcolo del deficit proporrà di togliere gli effetti della recessione

# Monti chiederà sconti all'Europa

Monti al primo appuntamento con Eurogruppo e Ecofin sotto l'incubo recessione. Pesante la manovra allo studio: ci saranno pensioni e Iva. Il premier chiederà di depurare il conteggio del deficit dagli effetti del ciclo.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Una serie di incontri bilaterali con un solo obiettivo: ottenere dall'Europa la possibilità di calcolare il deficit depurandolo dagli effetti della recessione. Sarebbe questa la prima battaglia che Mario Monti si appresta a giocare nel suo esordio all'Eurogruppo stasera e all'Ecofin domani. Un appuntamento cruciale nei giorni più caldi per l'Europa, e per il suo «anello debole» in questo momento, proprio l'Italia, già in recessione tecnica. Gli sherpa sono al lavoro per rispondere all'attacco sull'euro. Tanto che il presidente della Ue, Herman Van Rompuy ha annunciato per il 9 dicembre, al prossimo vertice dei capi di stato e di governo, la presentazione della road map per il salvataggio della moneta unica.

Oggi sarà la volta dei ministri finanziari. Prima della riunione plenaria Monti vedrà separatamente Jean-Claude Juncker e poi il ministro delle finanze francese Francois Baroin. È chiaro che il premier italiano punta a costruire una rete di «alleanze strategiche» che gli consentano di non combattere da solo. La gelata dell'economia colpisce l'intero continente - è il ragionamento - se davvero si devono riscrivere le regole, si pensi anche ad evitare avvistamenti di tipo greco: il rigore che produce recessione. Il problema è che Monti parla da una posizione di debolezza: i conti ereditati da Giulio Tremonti non sono a posto: mancano 20 miliardi della delega fiscale e altrettanto (nel biennio) per l'inefficacia di alcune misure, specialmente quelle sulla lotta all'evasione.

## MANOVRA

Reperire circa 40 miliardi in due anni significa imporre al paese un'altra cura da cavallo. Quello che Monti sta preparando. Nessuna misura di quelle circolate può essere davvero esclusa: l'Imu con la rivalutazio-



Il presidente del Consiglio Mario Monti

## I dati dell'Italia

### Previsioni dell'Ocse

Crescita del Pil In %

0,7	-0,5	0,5
-----	------	-----

2011	2012	2013
------	------	------

Debito/Pil In %

127,7	128,1	126,6
-------	-------	-------

2011	2012	2013
------	------	------

Rapporto deficit/Pil In %

3,6	1,6	0,1
-----	-----	-----

2011	2012	2013
------	------	------

Disoccupazione In %

8,1	8,3	8,6
-----	-----	-----

2011	2012	2013
------	------	------

**IL CORSIVO**

Francesco Cundari

## IL CAMBIO DI PASSO DI OBAMA

Da anni, quando a sinistra si vogliono criticare le politiche economiche tradizionalmente raccomandate da istituzioni internazionali come il Fondo monetario o la Banca mondiale, si parla di «Washington consensus». Espressione con cui si dà a intendere che tali raccomandazioni non sarebbero dettate da spassionate diagnosi sulle reali esigenze del paese costretto a chiedere il soccorso internazionale, ma solamente dagli interessi del governo americano. Oggi, però, ad auspicare una svolta nelle politiche europee rispetto all'ortodossia rigorista sembra essere proprio Washington. E proprio da Washington, dinanzi

alla crisi che minaccia di distruggere l'eurozona, viene la critica alla linea restrittiva seguita finora dalla Bce e dall'Europa a guida conservatrice di Merkel e Sarkozy. È comprensibile: se l'Europa, a forza di tagli, sprofonda in recessione, sarà più difficile ripartire anche per gli Stati Uniti. Così oggi è Barack Obama a premere per una svolta che nel dibattito italiano, dalla famosa lettera della Bce in poi, è costata ai suoi sostenitori accuse di estremismo ideologico vetero-marxista, antieuropeismo e irresponsabilità. Chissà se nei prossimi giorni leggeremo simili accuse a carico di Obama.

Foto di Francois Lenoir/Reuters



Certe le riforme strutturali, quasi fatta per pensioni e patrimoniale. La Bce giovedì abbasserà i tassi

# Ue: pronto il piano per salvare l'euro

ne delle rendite catastali, le pensioni, l'Iva, e anche la patrimoniale. Il centrodestra dovrà cedere, di fronte a un ok (per ora ancora non scontato) sul superamento delle pensioni di anzianità e il passaggio al contributivo, che vale circa 4 miliardi l'anno.

Sarebbe difficile spiegare al paese che tutti i pensionandi dovranno pagare qualcosa per la crisi, e i grandi patrimoni (da un milione in su) resteranno intoccati. Sull'Iva la strada sembra segnata: quel provvedimento punta a dare un vantaggio competitivo alle imprese esportatrici. L'altro pilastro della manovra Monti su poggia sulle liberalizzazioni (tutte quelle su cui il governo Berlusconi ha fatto marcia indietro per accontentare le lobby, come farmacie e taxi) e sull'apertura delle professioni. C'è anche l'ipotesi di un allentamento del patto di stabilità interno per i Comuni virtuosi, per riavviare le opere pubbliche. Ma l'incognita Pil sta diventando sempre più pesante.

Una stima di -0,5 per il 2012 potrebbe far lievitare la manovra, comprimendo ancora di più la crescita. Con la recessione ci sono meno entrate, e più uscite per via delle indennità di disoccupazione e gli altri ammortizzatori da pagare. Questo peggioramento, dovuto al ciclo economico, potrebbe essere escluso dal computo. Per l'Italia, poi, c'è anche la prospettiva della valanga di titoli da rimborsare di qui a maggio, con un picco a febbraio. A questo punto alcuni osservatori non escludono che Roma debba chiedere un aiuto esterno (che sia l'Fmi o il fondo salva-stati poco importa): eventualità che fino alla fine qualsiasi Paese cerca di evitare, per mantenere la credibilità sui mercati.

Per ora non si sa di più del piano Monti: l'annuncio della manovra è fissato per il 5 dicembre. Già oggi comunque il premier dovrà scoprire qualche carta per convincere i partner europei, intenzionati a riscrivere le regole interne dell'Unione. I singoli Paesi potranno fare accordi, ma un ruolo fondamentale a questo punto dovrà averlo la Bce, che piaccia o no alla Germania. Questa è la vera prova del fuoco per Mario Draghi: la partita che vale tutta la sua carriera. Tutti scommettono che il prossimo consiglio abbasserà ancora i tassi di un quarto di punto. E se facesse un po' di più? ♦

## Intervista a Giacomo Vacigiò

### «La recessione?

### I governi europei se la sono cercata»

**L'economista** accusa i leader Ue: «Il clima di pessimismo che hanno generato con continui allarmi non ha precedenti nella storia recente»

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

**Q**uesta recessione se la sono cercata. L'hanno voluta i governi europei che da mesi predicano sciagure e pessimismo, ma non riescono a cooperare per gestire meglio i tempi del risanamento». Giacomo Vacigiò, ordinario di Politica economica dell'Università Cattolica di Milano, non è certo tenero verso i leader dell'Unione europea nelle cui mani si trovano le sorti finanziarie del Vecchio continente. Al momento, con risultati piuttosto discutibili.

**I dati Ocse hanno infine certificato la recessione in arrivo.**

«Non si tratta certo di una sorpresa, questa recessione era ampiamente prevedibile e prevista. Forse anche evitabile. Si chiama recessione qualsiasi calo del Pil per due trimestri successivi dovuto ad un calo della domanda aggregata generale. Il che può avvenire sia perché il reddito dei consumatori si riduce sia perché i consumatori sono tanto pessimisti da non andare più a fare la spesa».

**Entrambe le condizioni si direbbero pienamente realizzate in Italia.**

«Escludo che l'Italia vada in recessione da sola: tutti i Paesi dell'area euro fanno parte della stessa macroeconomia, quindi, chi più chi meno, risentiranno tutti della recessione in arrivo. Un anno di recessione ogni dieci può considerarsi la regola

**Chi è**  
**Dirige l'Istituto di economia e finanza della Cattolica**



**GIACOMO VACIGIÒ**  
ORDINARIO DI POLITICA ECONOMICA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

nell'ultimo secolo: certo non è piacevole ma, se si ripercuotesse in un sistema equo e con le dovute protezioni sociali, potrebbe considerarsi non più grave di un'influenza».

**Il che, purtroppo, non può certo dirsi il caso dell'Italia.**

«Per questo è importante capire chi l'ha causata e quanto durerà. Mi pare evidente la responsabilità dei governi europei e di quello americano nel generare un clima di pessimismo generale che, a mia memoria, non ha precedenti nella storia recente: Merkel, Sarkozy e Obama non fanno che sottolineare la gravità del problema, vanno in giro ad urlare alla pestilenza e spaventare i cittadini

invece di studiare i rimedi e dispensare le medicine. Basta leggere i giornali per farsi passare la voglia di andare a fare la spesa, ma questo non va bene, perché moltissime persone ancora non hanno perso alcun reddito».

**È solo una questione di tempo?**

«Per molti no, basta pensare alle famiglie benestanti con due pensionati in casa. Ma, per tutti, dipende da come si comporteranno da qui in poi i governi europei, che finora hanno voluto questa recessione, ne hanno agevolato l'arrivo riducendo i loro deficit tutti insieme: se i passeggeri di una barca si spostano in contemporanea su uno stesso lato, la barca si ribalta. Per questo i Paesi che hanno una situazione economica migliore dovevano puntare sulla crescita, lasciando il risanamento ad una fase successiva. La Germania, in primo luogo, avrebbe dovuto quest'anno aumentare i salari, per far correre un po' l'economia nell'area euro. Non aveva nessuna fretta, invece ha voluto dare il buon esempio del risanamento».

**E così facendo ha accelerato l'arrivo della recessione?**

«Probabilmente la recessione è già in atto. Ma bastava un po' di gioco cooperativo a Bruxelles per coordinare meglio i tempi del risanamento e lasciare che i Paesi più forti assicurassero un po' di domanda economica. Invece si sono messi a dare bastonate a tutti gli europei con manovre contemporanee di contenimento».

**E il nuovo governo Monti come si comporterà?**

«Monti ha promesso miracoli e sarà costretto a farli se vuole recuperare competitività e produttività al sistema. Ma anche lui rischia di fare l'ennesima manovra per ridurre il deficit e, di conseguenza, i redditi. Solo nel 2011 ho contato quattro o cinque manovre, mi auguro che almeno il 2012 sia diverso. Altrimenti i redditi diminuiranno in modo sensibile e generale, confermando così il pessimismo che si respira in queste settimane».

**In questo modo rischiamo di entrare in un circolo vizioso?**

«Non possiamo continuare a flagellarci. Il risanamento è importante, ma qualcuno prima o poi dovrà pensare anche alla ripresa».

→ **La riunione del Cdm**, cominciata con un ritardo di un'ora e mezza, approva la lista in 20 minuti

# Il premier completa la squadra

Foto di Maurizio Brambatti / Ansa



Il primo Consiglio dei Ministri del governo Monti si è svolto a Palazzo Chigi il 16 novembre

**Un nuovo ministro, tre viceministri e 25 sottosegretari: Monti ha completato la squadra di governo. Anche Grilli nella compagine (vice all'Economia), entrano fra gli altri de Mistura, Dassù e Rossi Doria.**

## NINNI ANDRIOLO

ROMA

Un nuovo ministro, tre vice ministri e 25 sottosegretari. «Una bellissima squadra», commenta Andrea Riccardi. La seduta dell'esecutivo, convocata nella tarda mattinata di ieri per le 19, è iniziata un'ora e mezza dopo a dimostrazione che alcuni nodi sono rimasti irrisolti fino all'ultimo momento. Anche se alle 15, dopo l'incontro di Monti con il Presidente della Repubblica, la lista veniva data per «definita». In realtà, ieri, è emersa la necessità - caldeggiata dal Colle - di ridare vita alla Funzione pubblica. Un nuovo dicastero, senza portafoglio, quindi, nato dall'accorpamento con la Semplificazione.

Le indiscrezioni - confermate poi dalla conclusione del Consiglio dei ministri - accreditavano già nel tardo pomeriggio il nome di Filippo Patroni Griffi, già capo di gabinetto di Renato Brunetta e presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Il premier, all'inizio, ipotizzava un sottosegretariato presso la Presidenza del Consiglio per la Funzione pubblica. Alla fine, pe-

rò, una soluzione che accorpa le competenze che furono di Calderoli e Brunetta.

Sembra che al Quirinale, però, sia stato affrontato anche il tema del doppio incarico che le indiscrezioni dei giorni scorsi attribuivano a Vittorio Grilli: direttore generale del Tesoro (carica che potrebbe abbandonare, anche se fino alla tarda serata di ieri non si registravano conferme) e vice ministro all'Economia. Tre i vice ministri.

Oltre a Grilli, Michael Martone al Lavoro, e alle infrastrutture Mario Ciaccia, già Amministratore delegato di Biis (controllata da Intesa San Paolo). All'Economia due sottosegretari Vieri Ceriani e Gianfranco Polillo. Allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti e Massimo Vari. Carlo De Stefano, Giovanni Ferrara e Saverio Ruperto sono stati nominati all'Interno Giampaolo D'Andrea e Antonio Malaschini, già segretario generale del Senato, saranno i nuovi sottosegretari ai Rapporti con il Parlamento. Carlo Malinconico, attuale presidente della Fieg, è stato nominato sottosegretario all'Editoria. Paolo Peluffo, consigliere della Corte dei Conti, va alla Comunicazione e all'informazione. Al Welfare, vice ministro Martone, viene nominata sottosegretaria Cecilia Guerra. Filippo Milone e Gianluigi Magri vanno invece alla Difesa. Marta Dassù, dirigente dell'Aspen Institute e Staffan De Mistura, con un lungo passato all'interno dell'Onu, agli Esteri. Roberto Cecchi ai Beni culturali.

Francesco Braga all'Agricoltura. All'Ambiente, Tullio Fanelli. Elena Ugolini e Marco Rossi Doria, all'Istruzione. Alla Sanità Adelfio Elio Cardinale, attualmente vicepresidente dell'Istituto superiore di Sanità, già presidente nazionale dei medici radiologi e preside della Facoltà di medicina a Palermo.

## INTERNI E GIUSTIZIA

Giovanni Ferrara, dato nei giorni scorsi candidato per la Giustizia, va agli interni, assieme a Carlo De

**Gli ultimi ritocchi**  
La riunione inizia in ritardo per «limare» la rosa definitiva

**Gasparri attacca**  
Chiede le dimissioni del sottosegretario D'Andrea: «È politico»

Stefano. Al ministero di via Arenula, Paola Severino verrà affiancata da Andrea Zappini, professore universitario a Roma 3, e da Salvatore Mazzamuto, docente nella stessa università, già componente del Csm. Il nome di Mazzamuto faceva parte della «rosa» di preferenze avanzate dal Pdl per la carica di ministro della Giustizia.

Diciotto ministri, quindi, contando l'ingresso di Patroni Griffi nella compagine di governo guidata da Monti.

## I BOATOS

I boatos che rimbalzavano da Montecitorio, prima dell'inizio del Consiglio, davano per certa un'inversione di rotta rispetto ai giorni scorsi: la presenza nell'esecutivo di tre sottosegretari «politici».

Nei giorni scorsi per il dicastero dei Rapporti con il parlamento - delicato per un governo strettamente tecnico con poca esperienza di meccanismi parlamentari - erano circolati i nomi di D'Onofrio, D'Andrea e Martusciello.

## LA POLEMICA DI GASPARRI

Alla fine della seduta dell'esecutivo - durata venti minuti appena, a dispetto dell'impasse delle ore precedenti - veniva ufficializzata la nomina del solo Giampaolo D'Andrea, già sottosegretario nel governo Prodi, e di Antonio Malaschini, funzionario del Senato inserito nella rosa proposta dal Pdl. Una scelta, quella dell'ex parlamentare Pd, che fa registrare la prima polemica. «Avevamo chiesto che non ci fossero esponenti di diretta emanazione politica - attacca Maurizio Gasparri - Ci attendiamo da lui e dal Governo un gesto di coerenza, proprio per semplificare i rapporti con il Parlamento. Non c'è nessuna valutazione negativa su una persona che conosco e rispetto, ma si è violato un principio a cui tutti ci eravamo pubblicamente richiamati. Meglio cancellare subito questo equivoco».

Vice ministri e sottosegretari giureranno stamattina. ♦



Venticinque sottosegretari, tre viceministri, più il diciottesimo dicastero (Funzione pubblica)

# C'è anche un nuovo ministro



**Filippo Patroni Griffi**  
Ministro della Funzione Pubblica e Semplificazione. Nato a Napoli il 27 agosto 1955, consigliere di Stato, è stato Capo di Gabinetto con Brunetta e dell'ufficio legislativo con Cassese, Frattini, Motzo e Bassanini



**Vittorio Grilli**  
Viceministro all'Economia con delega al Tesoro. Milanese, classe 1957, considerato un Ciampi-boy. Direttore generale del Tesoro dal maggio 2005, in aspettativa rinuncerà al 70% dello stipendio



**Giovanni Ferrara**  
Sottosegretario all'Interno. Classe 1938, già procuratore di Terni, passato a dirigere gli ispettori di via Arenula con i ministri Flick e Diliberto, dal 2004 procuratore della Repubblica di Roma



**Staffan de Mistura**  
Sottosegretario agli Esteri: diplomatico svedese, nato nel '47, ex rappresentante speciale dell'Onu in Afghanistan e impegnato in aree di crisi come Iraq, Libano, Rwanda, Somalia ed ex Jugoslavia



**Maria Cecilia Guerra**  
Sottosegretario al lavoro. È apprezzata docente di Scienza delle Finanze e direttore del dipartimento di Economia politica presso l'università di Modena e Reggio Emilia. Collabora con l'Unità



**Paolo Peluffo**  
Sottosegretario alle Comunicazioni. Giornalista. Ex capo ufficio stampa di Palazzo Chigi nel '93. Ex capo Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio



**Marta Dassù**  
Sottosegretario agli Affari Esteri. Dirige il settore dei rapporti esteri della sede italiana dell'Aspen Institute. Ha collaborato come consigliere per la politica estera con il governo D'Alema I e II e Amato II



**Carlo Malinconico**  
Sottosegretario con delega all'editoria. È presidente della Fieg. Professore di Diritto dell'Unione Europea a Tor Vergata, è stato tra l'altro Segretario generale di Palazzo Chigi dal 2006 al 2008

**RAPPORTI CON IL PARLAMENTO:**

**Giampaolo D'Andrea**  
**Antonio Malaschini**

**EDITORIA**

**Carlo Malinconico**

**INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**

**Paolo Peluffo**

**AFFARI ESTERI**

**Marta Dassù**  
**Staffan de Mistura**

**INTERNO**

**Carlo De Stefano**  
**Giovanni Ferrara**  
**Saverio Ruperto**

**BENI CULTURALI**

**Roberto Cecchi**

**GIUSTIZIA**

**Salvatore Mazzamuto**  
**Andrea Zoppini**

**DIFESA**

**Filippo Milone**  
**Gianluigi Magri**

**ECONOMIA**

viceministro  
**Vittorio Grilli**  
sottosegretari  
**Vieri Ceriani**  
**Gianfranco Polillo**

**SVILUPPO ECONOMICO**

**Claudio De Vincenti**  
**Massimo Vari**

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

**Franco Braga**

**AMBIENTE**

**Tullio Fanelli**

**INFRASTRUTTURE**

viceministro  
**Mario Ciaccia**  
sottosegretario  
**Guido Improta**

**LAVORO**

viceministro  
**Michael Martone**  
sottosegretario  
**Cecilia Guerra**

**SALUTE**

**Adelfio Elio Cardinale**

**ISTRUZIONE**

**Elena Ugolini**  
**Marco Rossi Doria**



**Marco Rossi Doria**  
Sottosegretario all'Istruzione. Figlio di Manlio, senatore negli anni Settanta, è maestro di strada nel più alto senso del termine. Collabora con l'Unità

→ **Il leader Pd:** sosterrò Monti anche se non condivideremo tutto al cento per cento

→ **Probabile incontro** con il premier prima del Consiglio dei ministri del 5 dicembre

# Bersani al Pdl: no veti Il governo non si faccia intimidire

**Bersani e Alfano insieme a Monza a un'assemblea di Confindustria. Punti di contatto sul governo tecnico, divisi sulla patrimoniale. Monti incontrerà il leader Pd prima del 5 dicembre.**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Niente condizionamenti e niente intimidazioni. Pier Luigi Bersani sa bene che questo «non è il governo del Pd» e che però la situazione di emergenza impone di sostenerlo anche se il suo partito non condividerà «al 100 per cento» tutte le misure che verranno portate in Parlamento. E il segretario del Pd chiede lo stesso atteggiamento «responsabile» alle altre forze che appoggiano in Parlamento l'esecutivo.

Mentre Mario Monti riunisce a Roma il Consiglio dei ministri, Bersani è a Monza, dove partecipa insieme ad Angelino Alfano a una tavola rotonda organizzata nel corso dell'assemblea di Confindustria. Negli interventi del segretario del Pd e di quello del Pdl ci sono diversi punti di contatto, a cominciare dal fatto che siamo di fronte a «un caso unico determinato dall'emergenza», come dice Alfano, o dal fatto che questo non è un governo di unità nazionale, come dice Bersani.

La scelta dell'esecutivo tecnico non deve stupire, sostiene il leader del Pd. «Un partito non è mica detto che debba avere interesse a spartirsi governi. Ne ha da fare: le riforme, garantire la stabilità nella maggioranza in Parlamento e anche scrivere una legge sui partiti». L'unica cosa che un partito non può fare in una «situazione veramente difficile» come questa è porre «condizioni preventive». Il riferimento è al «no alla patrimoniale secca» annunciato nei giorni scorsi da Berlusconi e ribadito ieri da Alfano e il tentati-

vo di dipingere determinati strumenti antievasione come misure «da comunisti». «C'è ancora chi dice che la tracciabilità è una cosa da comunista - dice Bersani - e spero che il governo non si faccia intimidire da queste affermazioni, perché esiste in tutto il mondo liberale».

## BILATERALI PRIMA DEL 5 DICEMBRE

Il leader del Pd pare non abbia ancora in programma un appuntamento con Monti e ribadisce la disponibilità a esserci, non appena sarà chiamato. Il presidente del Consiglio, nei colloqui che ha avuto con i segretari di partito, avrebbe assicurato che prima di portare in Parlamento la manovra anticrisi, il 5 dicembre, illustrerà in incontri bilaterali le principali misure del pacchetto. L'auspicio di Bersani è che il governo faccia le sue proposte «senza timidezze», per poi aprire una discussione in Parlamento. «Li avremo l'occasione per dire la nostra. E abbiamo già avanzato proposte in questi mesi».

Il leader del Pd infatti manda un duplice messaggio, uno indirizzato al Pdl e uno al governo. A chi mette un veto sulla patrimoniale dice che il



Il segretario Pd Pier Luigi Bersani

Pd «non mette condizionamenti né li accetta». All'esecutivo però chiede di tener conto delle indicazioni date fin qui negli incontri riservati e con le proposte di legge presentate alle Camere. A cominciare dalla necessità di prevedere una tassa sui grandi patrimoni immobiliari e dalla richiesta di riflettere molto bene sull'opportunità di aumentare l'Iva (il rischio, ha fatto notare Bersani, è di colpire indistintamente i redditi bassi come quelli alti e di far calare i consumi).

Anche la partita sui sottosegretari è stata giocata dal Pd lasciando a Monti la parola finale ma insistendo su alcuni punti. In particolare, per avere come sottosegretario al ministero per i Rapporti col Parlamento una persona di lunga esperienza in questo campo. È stato in particolare Dario Franceschini a puntare i piedi fino all'ultimo secondo su Giampaolo D'Andrea, facendone una questione di «funzionalità» e sottolineando la necessità che a ricoprire quel ruolo fosse qualcuno con profonda conoscenza dei rapporti tra governo e Par-

## Rapporti col Parlamento Franceschini ha insistito sul nome di D'Andrea: «Ha esperienza»

lamento. Una scelta che ha fatto infuriare Maurizio Gasparri, che punta il dito sul fatto che non ci dovevano essere politici nell'esecutivo. In realtà, raccontano nel Pd, nelle consultazioni sia al Quirinale che con Monti l'accordo era di riservare le postazioni ai Rapporti col Parlamento a un ex parlamentare del Pd e un ex del Pdl. I cui vertici poi hanno deciso diversamente. ♦

## L'INIZIATIVA

### Lettera di precari e professionisti a sostegno di Fassina

«Stefano Fassina deve rimanere al suo posto non perché bisogna dimostrare che il partito sia unito ma perché è giusto quello che dice: il Pd lo ha approvato in ben due differenti occasioni pubbliche e, inoltre, i giovani, i precari e la gran parte del mondo del lavoro lo condivide». Lo scrivono in una lettera aperta alla Direzione Pd il segretario dei Giovani democratici Fausto Raciti e una serie di rappresentanti di associazioni di giovani precari e di

liberi professionisti. Il documento prende le mosse dalla richiesta di dimissioni del responsabile Economia del Pd per aver criticato la parte sul lavoro della lettera Bce e l'ipotesi di contratto unico proposta da Pietro Ichino. «Non tolleriamo più di essere usati strumentalmente per avanzare una falsa e sbagliata contrapposizione tra garantiti e non garantiti, funzionale solo a semplificare i problemi e ridurre i diritti di tutti», scrivono i firmatari della lettera definendo il contratto unico «una scorciatoia irrealizzabile» e mostrando invece apprezzamento per il documento approvato all'unanimità alla conferenza sul lavoro di Genova, nel quale si diceva che

«la soluzione alla precarietà non sta nel «contratto unico» e nella rimozione delle protezioni dell'art. 18». Scrivono il portavoce dell'associazione «20 maggio flessibilità sicura» Andrea Dili, la responsabile di «Lavoro & welfare giovani» Giorgia D'Errico, Mario Castagna del comitato «Il nostro tempo è adesso» e una ventina di altri rappresentanti di associazioni che «come dicono Fassina e Bersani è possibile restituire un futuro alla nostra generazione aumentando il costo del lavoro precario, diminuendo il costo del lavoro stabile, estendendo le tutele sociali in modo universale e premiando chi investe in conoscenza e innovazione».





Foto di Piergiorgio Pirrone / LaPresse



Particolari dello studio del Tg3 di Rai 3

# La Caporetto di Minzolini Superato da Tg 5 e Tg 3

Il Tg 1 arriva a toccare il minimo storico dello share (16 per cento), staccato di quasi cinque punti dalla rete ammiraglia di Mediaset. L'unica consolazione per la Rai è il successo di Raitre. Il direttorissimo però neanche stavolta pensa di lasciare. In questo supera persino Berlusconi

## Il caso

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Il Tg1 crolla e il Tg3 conquista un primato. Il Tg1 infatti è caduto con un tonfo al 16,01 per cento di share, battuto dal Tg5 con il 20,4%. Un vero flop: nell'edizione delle 20 di domenica sera il Tg1 è stato visto da 4 milioni e 178mila spettatori, con uno stacco altrettanto da record con il Tg5 (5milioni e 29mila). In positivo invece il boom del Tg3, la cui edizione delle 19 ha avuto lo share più alto di tutti i tg nazionali (pubblici e privati), con il 17,69%,

quasi 3 milioni e 700mila telespettatori. Era andata molto bene anche alle 14 e 20, con il 12,91 di share e quasi 2 milioni e mezzo di telespettatori.

**Il comitato di redazione** del Tg ammiraglio denuncia «un delitto annunciato: è il punto più basso nella storia del Tg1», sotto la soglia del 20% che già allarmava il sindacato: «È ora che l'azienda ci ascolti e non nasconda più la testa sotto la sabbia. Quella del Tg1 è una emergenza», la «perdita di credibilità» è dovuta a una linea politica, più che editoriale, faziosa e schierata, impressa dal direttore Minzolini; il Cdr infine rinnova l'appello «al presidente e al direttore generale perché prendano provve-

dimenti immediati».

La direzione di Augusto Minzolini è sempre più un problema per la Rai, ma i consiglieri del Pdl, Antonio Vero e Alessio Gorla, fanno muro in difesa del baluardo berlusconiano nel tg ammiraglio (e lo faranno anche oggi nel Cda). Minzolini però non ha alcuna intenzione di mollare e si sente vittima del «grado di strumentalità elevato» mirato a «rimuovere il sottoscritto per ragioni squisitamente politiche», scrive in una nota il direttore del Tg1, che fa sapere: «Io non me ne vado». Attribuisce il crollo di ascolti all'«handicap pre-serale» della rete, i commenti sulla Formula1 finiti al 7%, «palla» che il direttore di RaiUno, Mauro Mazza, respinge al mittente.

Ma ogni giorno la fuga dal Tg1 si vede dalla sigla: perde dai 5 ai 7 punti di share.

Minzolini comunque nel week end non era in redazione ma in uno dei tanti soggiorni (forse in Marocco), speriamo non ancora a spese della Rai per le quali rischia il rinvio a giudizio il 6 dicembre. Se sarà processato per peculato sarà difficile per il direttore generale Rai, Lorenza Lei, non prendere una decisione su una sospensione se non una sostituzione (nome possibile Mario Calabresi). Reclamano un intervento sia l'Usigrai che i parlamentari della Vigilanza, dal Pd all'Idv, dall'Api a Fli.

**Il tg1 è pari al tg4:** il «ritratto» è dipinto dallo studio di Massimo Scaglioni dell'Università Cattolica di Milano: nella scelta delle notizie e nell'offerta il Tg1 ha la stessa «credibilità e affidabilità del Tg4 e di Studio Aperto», mentre vengono considerati di servizio pubblico il Tg3, il Tg La7 e Skytg24 per «estensione e quantità» delle notizie. E anche da una ricerca effettuata in 11 Paesi da Gianpiero Mazzoleni dell'Università degli Studi di Milano, su Tg1, SkyTg24, *Corriere* e *Repubblica* risulta che il tg pubblico ha trascurato le «hard news», le notizie gravi di economia, politica e giustizia, rispetto ai tg delle reti commerciali. «Lo studio della Cattolica conferma quello che diciamo noi», commenta Simona Sala del Cdr, «la perdita di credibilità del Tg1 lo porta a essere paragonato al Tg4, un tg schierato e di parte». In prima linea nella difesa di Minzolini si immola come una polena Attilio Romita, membro del Cdr che si dissocia dal comunicato. Ma è sotto tiro: sulla bacheca di Saxa Rubra la lettera di un gruppo di redattori del Tg1 (anche i vaticani-sti Valle e Zavattaro) che chiedono conto a Romita sull'uso della sigla del Tg1 nel giornale simulato per lo spot a una casa di pannolini...

**La crisi a Viale Mazzini** Oggi in un Cda straordinario la Dg Lei porterà il nuovo piano di risanamento (come risparmiare per rientrare del passivo di 110 milioni previsto nel 2012). A rischio chiusura anche la storica trasmissione di calcio *Novantesimo minuto* in onda dal 1970. Dalla direzione generale escludono «tagli al personale», certo non sarà un piano indolore. Probabile il ridimensionamento delle (costose) sedi di corrispondenza estere, quella in America costa 20 milioni l'anno, quindi dagli Usa all'Europa, da Gerusalemme al Cairo alla Cina la soluzione (tagliano l'Africa) potrebbe essere quella di corrispondenti che trasmettano da strutture giornalistiche esistenti in loco. ❖

→ **Venerdì** Berlusconi vedrà Bossi. Nel 2012 al voto 13 capoluoghi del Nord

→ **La Lega** corteggia il governatore lombardo, Alfano rilancia le primarie

# Maroni conferma: è proprio finita Formigoni si muove

**Dopo Calderoli anche Maroni certifica che l'alleanza con il Pdl è finita: «Il governo Monti è sostenuto dalla nuova Triplice, Pdl-Pd-Udc. Noi all'opposizione». Berlusconi: l'asse tiene, è solo campagna elettorale.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Berlusconi incontrerà Bossi venerdì, Alfano vede Formigoni. Sono le due crepe, interconnesse, aperte nel Pdl. La campagna elettorale in stile ultrà avviata dalla Lega turba i sonni degli ormai - sulla carta - ex alleati. Ma anche l'invito al governatore lombardo a partecipare alla riunione dello stato maggiore padano presieduta da Bossi è un segnale che inquieta.

Dietro l'inquilino del Pirellone, si muove la galassia ciellina, fondamentale negli equilibri nordisti e possibile ago di una bilancia ad alta instabilità. Sullo sfondo, il voto primaverile delle amministrative, con oltre dieci comuni capoluogo di provincia al Nord. Un test che molti scalpitanti del Pdl - dagli ex An agli scajoliani ai pisaniani - aspettano per capire se il Pdl ha ancora un futuro. E, soprattutto, se loro ne fanno parte.

Intanto, dal Carroccio piovano macigni. L'intervista di Calderoli al *Corsera* è inequivocabile: «Alleanza inesistente, Silvio ora ceni pure con Monti, tradito il mandato popolare, ci ha deluso». Ed è impossibile derubricarla a intemperanza del pur vivace ex ministro. Ieri, al Cavaliere che si diceva certo di un'alleanza duratura alle amministrative, Bobo Maroni ha risposto gelido: «Non è così, si deciderà caso per caso come sempre. L'alleanza formale con il Pdl è finita. È una presa d'atto: loro sono in maggioranza, noi all'opposizione.

Siamo su fronti opposti, speriamo duri poco». L'errore dell'ex premier sarebbe quello di non aver portato il Paese al voto: i partiti che sostengono Monti, Pd, Pdl e Udc, dice Maroni, sono una «nuova triplice» composta «non più da Cgil-Cisl e Uil».

**DISINNESCARE IL «CELESTE»**

Berlusconi si rende conto del pericolo e tenta di non recidere il «cordone di sicurezza» con il vecchio alleato: «L'alleanza c'è e durerà». Annuncia che con Bossi si sono sentiti al telefono, venerdì si vedranno a Milano. Prima dell'esordio del risorto Parlamento Padano domenica a Vicenza. Prima del summit in via Bellerio, lunedì, che dovrebbe aprire le porte a Formigoni. E ieri, a margine di un'as-

**L'ex ministro dell'Interno**  
«Alle amministrative decideremo caso per caso, come sempre»

**Nel Pdl**

Timori che lo strappo con il Carroccio sia solo rimandato

semblea di Confindustria a Monza, Alfano e Formigoni si sono parlati a lungo della situazione del partito, congressi e organigrammi. Il segretario Pdl ha chiesto al Celeste una sponda con la Lega offrendo, in cambio di questo ruolo da «ambasciatore», un via libera preliminare sulla candidatura alle primarie. Del resto, Berlusconi ha ormai chiarito che non si ricandiderà: farà il «padre nobile» sponsorizzando «Angelino» alle primarie. Che, a quel punto, sarebbero uno strumento per «vivificare» l'elettorato in vista delle urne ma, sul piano della competizione, una ratifica della vit-

toria del candidato in quota Silvio. «Ma a Formigoni non importa perdere - chiarisce un deputato azzurro - Per lui sarebbe l'occasione di rimettersi in gioco a livello nazionale come agogna da tanto. Certo, metterà in difficoltà Lupi...». Il potente vicepresidente della Camera, volto romano di Cielle ma anche beniamino di Berlusconi che lo avrebbe gradito sia a via Arenula al posto di Alfano che, più di recente, sullo scranno di Fini.

**PDL SCHIZOFRENICO**

Berlusconi sa di muoversi lungo un crinale sottile. Da un lato, non può fare marcia indietro sull'appoggio a Monti. «Lasciamolo lavorare» ha ribadito. Mentre Alfano sottolinea come Pd e Pdl si siano mostrati «classe dirigente responsabile». Dall'altro, lasciare campo libero alle bordate della Lega può essere devastante quando verrà il momento di contare i voti. A primavera 2012 andranno al voto 7 province e 28 comuni capoluogo. Poco meno di metà nel Nord Italia. Provinciali a Vicenza, Como, Belluno. Cambio di sindaco e giunta ad Alessandria, Asti, Cuneo, Monza, Verona, Gorizia, Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia. «A parte Verona dove Tosi vincerebbe comunque - ragiona un big del Pdl - In tutti gli altri posti insieme vinciamo o separati perdiamo. Va bene la campagna elettorale, ma alla fine loro hanno bisogno di noi come viceversa».

Alla fine, dunque, non è detto che il Carroccio strapperà. Ma nell'irrequieto corpaccione del partito berlusconiano l'ottimismo del capo non riesce più a fare breccia. «Lui parla con Bossi e pensa di trattare solo con lui. Ma le cose non stanno più così». Molte le incognite, altrettante le variabili: una legge elettorale che liberi dai matrimoni forzati imposti dal Porcellum, ma anche la «tenuta a destra» del Pdl. ❖



## IL CASO

### Il ministro Severino: cerco ma non trovo la scrivania di Togliatti

■ Che fine ha fatto la scrivania di Palmiro Togliatti, primo ministro della Giustizia del dopoguerra, su cui per anni i suoi successori hanno continuato a lavorare? È giallo a via Arenula, dove il nuovo guardasigilli Paola Severino, rispondendo alle parole dei giornalisti ha ammesso: «la sto cercando, ma non la trovo...». L'ultimo ad averla usata consapevolmente, a quanto pare, sarebbe stato il comunista Oliviero Diliberto, che in un'intervista del 2001 confessava di averla fatta «mimetizzare» nell'ufficio di un funzionario, temendo che arrivasse Marcello Pera, che voleva farla sparire. E ora? È veramente finita in uno scantinato, nell'era di Roberto Castelli? «Non so



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Bossi con Maroni e Calderoli

# Mills, il processo slitta ma Berlusconi fa l'imputato modello «Non mi ricandido»

**Berlusconi a ruota libera dopo l'udienza Mills. «Peccato, sono venuto apposta per vedere all'opera questo avvocato mai visto in vita mia». Venerdì incontra Bossi: «L'alleanza tiene». E a Monti: «Diamogli il tempo di lavorare».**

**CLAUDIA FUSANI**

MILANO  
cfusani@unita.it

«Peccato, e dire che ero venuto apposta per vedere all'opera, intendo domande e risposte, questo avvocato inglese a cui avrei dato 600 mila dollari e che non ho mai visto in vita mia...». Con la faccia soddisfatta di chi stringe il sorcio in bocca, alle cinque del pomeriggio Silvio Berlusconi lascia l'aula della Corte d'assise d'appello del tribunale di Milano e decide che è giusto intrattenere i giornalisti su tutto lo scibile, dal governo Monti («è appena arrivato, lasciamolo lavorare») alla Lega («l'alleanza tiene»), passando per Obama («io ero con lui uno dei politici più conosciuti al mondo», poi i processi «sono stati eversivi e hanno diffuso nel mondo una pessima immagine di me»), Merkel e Sarkozy «contro la cui diarchia avevo mobilitato il resto di Europa. Avevamo detto basta ai loro diktat».

L'ex premier, diligente come neppure Andreotti all'epoca dei suoi pur gravi processi, è diventato un imputato modello: cinque ore, dalle undici alle cinque con un'ora di pausa pranzo, in udienza al processo Mills in cui si registrano rari turbo-sonnellini nonostante, ammette, «è stata dura a volte non addormentarsi»; rispettoso dei giudici, delle regole - non si esterna in aula ma fuori - e dei tempi assurdi della nostra giustizia. Era maggio quando usava queste aule e dintorni per una campagna elettorale sfacciata e sguaiata che poi gli si è ritorta contro. Oggi, da ex premier, viene qui, quasi subisce misure di sicurezza che non ha chiesto («lasciatemi parlare» dice alla scorta), si appassiona agli atti del processo, va al bar del Tribunale e usufruisce della toilette pubblica.

dove sia finita», dice la ministra Severino, parlando di quella scrivania che vide ai tempi di Vassalli ministro, quando «entrai per la prima volta a Via Arenula, e lui, che era stato anche mio professore, mi mostrò gli arredi, tra cui gli affreschi alle pareti e il sigillo di Stato, spiegandomi la storia. Quella scrivania di Togliatti è un simbolo storico». E ora, a distanza, Diliberto si offre volontario: «Andrò al ministero a prendere un caffè con la collega Paola Severino e insieme troveremo la scrivania di Palmiro Togliatti. Di lei mi fido, so che la tratterà benissimo», dice lui, che racconta di essersi premurato di restaurare la scrivania e poi di occultarla, ma con un metodo preciso: quello escogitato da Edgar Allan Poe nel racconto della «lettera rubata», che tutti cercano nei luoghi più nascosti, mentre l'oggetto, opportunamente mimetizzato, è in un luogo visibile a tutti.

Foto Ansa



L'ex premier Silvio Berlusconi

**Verso la prescrizione Saltano le udienze del 5, 6 e 10 dicembre, prossima seduta il 19**

Uno Zelig in cerca di un nuovo ruolo. Comunque disteso. Perché l'udienza segna l'ennesimo colpaccio per le difese e allontana sempre di più il rischio che Berlusconi possa essere condannato, anche solo in primo grado, per corruzione in atti giudiziari. Tra un'eccezione e una mancata traduzione - anche ieri un'interprete è finita in lacrime persa nei ghirigori procedurali di un processo che fa saltare i nervi in italiano figuriamoci se lo devi tradurre seduta stante in inglese - l'orario tassativo del lunch (ore 13, le due in Italia) e quello del tè (alle quattro di Londra giudici e avvocati coinvolti nella rogatoria non hanno sentito ragioni, sono spariti dal video e hanno staccato il collegamento con un nulla di fatto), la deposizione di Mills è stata rinviata al 19 dicembre. Altre tre settimane perse. E non si sa ancora se l'avvocato inglese, che una sentenza della Cassazione (febbraio 2009) ha già giudicato

testimone corrotto per aver detto il falso in due processi per cui è stato ricompensato con 600 mila dollari, sarà sentito come testimone semplice, e quindi obbligato a dire la verità, o teste assistito dal legale e quindi in grado di avvalersi della facoltà di non rispondere. «Se il pm Fabio De Pasquale domani viene qui a spiegarmi su che cosa devo rispondere e che cosa rischio, poi io decido se venire in aula a Milano» rimbomba dal video la voce del legale di Mills. Una tarantella giuridica che fa saltare tre udienze e avvicina sempre di più la prescrizione prevista con gli impegni dei legali inglesi, non blocca le lancette dell'orologio del processo.

**«UN PO' DI OTTIMISMO»**

Liquidato a proprio vantaggio l'impiaccio dell'udienza, tanto vale - deve aver pensato Berlusconi - sfruttare microfoni e giornalisti per mandare messaggi. Alla Lega prima di tutto, questione che - si capisce - gli sta molto a cuore: «Non è vero che è finita l'alleanza, c'è solo qualcuno che ha voglia di esternare. Ho sentito Bossi quattro o cinque volte in questi giorni. Lo dovevo vedere oggi a pranzo perché mi ha confessato che ad Arcore si mangia meglio che in via Bellerio, ma sono venuto qua. Lo vedrò venerdì». Berlusconi è convinto di ricucire perché «loro adesso stanno all'opposizione per questioni elettorali. Ma cercherò di convincerli a fare scelte nell'interesse del Paese. D'altra parte, hanno già votato con noi misure analoghe quando eravamo al governo».

Il futuro del centro destra. E' questo che preme adesso al Cavaliere, far capire alla Lega che è sempre il Pdl il socio di riferimento e all'Udc che non ha l'esclusiva del Ppe. «Venerdì incontrerò a Roma Wilfried Martens, il presidente del Ppe» annuncia Berlusconi che scandisce i tempi del suo partito che è «solidissimo e fortissimo»: «Faremo le primarie e io non sarò più il candidato premier».

Rispetto al Cavaliere incendiario del giorno prima a Verona, usa toni più ragionevoli, meno da campagna elettorale. Quindi di andare a votare in primavera «non se ne parla» anche perché Monti «a cui va il nostro pieno sostegno deve avere il tempo di fare le riforme necessarie nell'interesse del Paese». Che per il 55 per cento sono quelle «già decise da noi, per il resto vedremo. L'importante è che non si parli più di nuove imposte e restrizioni per le famiglie». Un po' di «ottimismo» serve sempre, «almeno per Natale». ❖

→ **L'assessore** all'Expo e alla Cultura fa un gesto di distensione dopo le dure polemiche

→ **Il sindaco:** «Basta infrangere la collegialità». Bersani: «Non disperdiamo una grande spinta»

# Milano, Boeri rimette tutte le deleghe Pisapia prende tempo

Dopo mesi di attriti, l'assessore Boeri rimette le deleghe: «Il mio atto distensivo». Ma il sindaco Pisapia ribadisce: «Non gioca di squadra». Bersani: «Non disperdiamo una grande spinta». Il Pd al lavoro per ricucire.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

«Il bene più prezioso è la collegialità del lavoro della squadra di governo di Milano, collegialità che è stata infranta più volte da parte di un solo assessore». Per ora la situazione è ferma qui, a queste parole - non esattamente concilianti - con cui il sindaco Giuliano Pisapia commenta la riconsegna da parte di Stefano Boeri delle sue deleghe a Cultura, Moda, Design ed Expo dopo le polemiche dei giorni scorsi. Meglio, dei mesi scorsi, visto che tra fredda cordialità e aperte frizioni i rapporti tra i due non sono mai stati del tutto distesi, a partire dalle primarie che li ha visti antagonisti un anno fa, l'avvocato Pisapia appoggiato dalla sinistra ma soprattutto da associazioni e comitati cittadini, l'architetto Boeri essenzialmente dal Pd. Ma «il Pd non è Boeri», dice adesso il segretario provinciale dei democratici Roberto Cornelli, gran tessitore delle pezze di rammendo tra sindaco e assessore, che tra i vari incarichi aveva anche quello di capodelegazione proprio del Pd (incarico che è altamente improbabile gli venga riconfermato).

Lo stesso Pier Luigi Bersani, che ha sempre seguito le vicende milanesi e che tra l'altro ieri si trovava a Monza, a due passi dal capoluogo, non entra nel merito ma «non vorrei si disperdesse una grande spinta», dice. «Credo che il Pd sia al lavoro per creare un clima tale da riuscire ad aggiustare le cose - continua -. Mi auguro che non ci siano turbati-

ve rilevanti a quel clima di spinta e vitalità che ha caratterizzato la vicenda milanese».

## VALZER DI TELEFONATE E INCONTRI

Pisapia adesso deve decidere il da farsi: se respingere in toto o in parte le dimissioni (Boeri potrebbe rimanere come semplice assessore alla Cultura, lasciando quindi le deleghe all'Expo, principale motivo delle polemiche), o rompere definitivamente. Difficile che la scelta arrivi oggi, giornata fitta di incontri con i gruppi consiliari di maggioranza e col Pd. Ieri è stata la volta degli assessori, e la nota finale chiude le porte ad ogni personalismo: «Tutti i componenti della giunta interpellati dal sindaco hanno riaffermato come sia assolutamente necessario lavorare, come è stato fino a ora nel loro rapporto con il sindaco, con unità di intenti e spirito di coesione, elementi fondamentali per realizzare gli obiettivi dell'amministra-

zione». Messaggio forte e chiaro, peraltro pure ribadito a voce dal vicesindaco, Maria Grazia Guida. «Spero che tutto si risolva. Ma siamo compatiti e d'accordo col nostro sindaco».

«Una scelta difficile», maturata nel corso di una lunga riunione col Pd meneghino, che «va intesa come un atto distensivo e di fiducia nei confronti del sindaco»: così Boeri ha commentato la decisione di tirarsi indietro. Il vaso, già colmo, straborda venerdì scorso, quando Boeri si esprime contro il Museo di Arte contemporanea nel nuovo quartiere City Life. Peccato che su quel progetto, che vale 45 milioni, sia in atto una complicata trattativa, ragione per la quale nessuno in giunta si può esprimere in modo definitivo. Ma parecchi attriti si erano già consumati in precedenza, in particolare sull'Expo che Boeri avrebbe voluto diversa e sulla quale ha sempre visto l'ombra della *longa manus* del presidente lombardo For-

migoni, a tutto svantaggio, dice lui, del potere decisionale del Comune. «Sono fiduciosa sul fatto che Boeri resterà assessore, anche se non so se con tutte le deleghe», dice la capogruppo Pd Carmela Rozza, che esclude «il Pd intenda mettere in crisi questa maggioranza». Uno «strappo grave», interviene il consigliere di maggioranza Marco Cappato, le cui motivazioni non possono essere «soltanto» questioni di «incompatibilità personali e di carattere, perché sarebbe da totali irresponsabili», ragion per cui «credo sia urgente spiegarle alla città».

Tra i due protagonisti della primavera arancione di Milano, va detto, l'amore non è mai nato. Ma, da qui a mettere a rischio un capitale di fiducia e di speranza nel cambiamento che la città non conosceva più da decenni, ce ne corre. Davvero incredibile pensare che, a soli sei mesi dalla riconquista di una città fino a quel momento ostaggio di Pdl e Lega, simbolo oltretutto dell'imminente disfatta di Berlusconi, si sia già a questo punto.

Non a caso gli appelli per chiedere la ricomposizione dello scontro si stanno moltiplicando. E sul web gira anche un fotomontaggio di Pisapia e Boeri che si baciano, rivisitazione della campagna pubblicitaria di Benetton ad opera del collettivo milanese di designer Esterni. Che commenta: «Una spaccatura tra i due sarebbe devastante sul piano politico e su quello delle aspettative e dell'immaginario dei milanesi». E non solo, aggiungiamo noi. ❖

## Intervista a Roberto Cornelli

### «Troppo protagonismo il Pd sta con il sindaco»

**Il segretario** provinciale dei Democratici: «L'assessore deve avere un rapporto positivo con la giunta che sta operando bene»

**LA. MA.**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il Pd non è Boeri. Solo a Palazzo Marino, ci sono venti consiglieri comunali e altri assessori. E abbiamo tutti estrema fiducia in Pisapia e nella sua giunta. Per quanto sia pre-

sto per trarre bilanci, e nonostante le difficoltà finanziarie che soffre Milano come moltri altri comuni, su questi primi sei mesi il nostro è un giudizio più che positivo». Non è che Roberto Cornelli, segretario provinciale dei democratici, intenda scaricare l'ex aspirante sindaco, l'architetto Stefano Boeri; però di sicuro vuole ri-

portare la polemica tra il superassessore, ora sospeso, e il sindaco Giuliano Pisapia nel suo alveo naturale. Che, tiene a dire, non è di natura politica.

#### Piuttosto?

«C'è stata una difficoltà di relazioni tra due forti personalità, e un eccessivo protagonismo da parte di un assessore che in alcuni passaggi ha messo in difficoltà il sindaco. È un problema di rottura del patto di fiducia personale, difficoltà nella modalità di lavoro più che nel merito delle questioni. Che tanto più stride in una giunta che invece è e vuole restare coesa. Comunque credo che il gesto di Boeri di rimettere le deleghe abbia aperto buoni spiragli, abbia molto contribuito a rasserenare il clima, e che si possa ricominciare a lavorare in modo congiunto e costruttivo».

**Pensa che le dimissioni rientreranno?**



Foto Ansa

**Stefano Boeri**, assessore alla Cultura, Expo, Moda e Design del Comune di Milano

## «Nel Lazio il Pd scelse di perdere» Bufera sulle accuse di De Gregorio

**È polemica tra i radicali e il Pd per le dichiarazioni di Concita De Gregorio. Un «altissimissimo dirigente» le avrebbe detto che ai democratici conveniva perdere le regionali del Lazio. Secca smentita dal Nazareno.**

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

È di nuovo polemica tra i radicali e il Pd, ma stavolta ad accendere la miccia sono state le dichiarazioni dell'ex direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, sulle elezioni regionali del Lazio del 2010 e la corsa di Emma Bonino alla presidenza. Durante l'assemblea nazionale dell'associazione "Tilt", che si è svolta a Pisa nei giorni scorsi, la giornalista riferisce di un colloquio avuto con un «altissimissimo» dirigente del Pd senza tuttavia farne il nome e dando il là a una ridda di illazioni e sospetti che innescano nuove polemiche e parecchi malumori al Nazareno.

De Gregorio racconta (come testimonia un video su youtube) di essere andata nella sede del Pd, dall'ignoto dirigente, perché «il direttore di un quotidiano dovrebbe sapere» come regolarsi in vista della campagna elettorale. E così racconta il dialogo. «Ho chiesto: "Siccome esiste un candidato del centrosinistra e uno del centrodestra, io vorrei sapere se per caso voi avete deciso di non sostenere questa candidatura"». Risposta dell'interlocutore: «A noi questa volta nel Lazio ci conviene perdere. Perché, siccome la Polverini è la candidata di Fini e siccome è l'unica sua candidata della tornata, se vince, Fini si rafforza all'interno della sua posizione critica nel centrodestra e, finalmente, si decide a mollare Berlusconi e a fare il Terzo Polo, insieme a Casini. E noi avremmo le mani libere per allearci con Fini e Casini e andare al governo».

Mario Staderini, segretario dei Radicali, non perde un attimo: «Questa rivelazione avrebbe del clamoroso se non fosse che come Radicali avevamo denunciato tutto a tempo debi-

to». Aggiunge: «Al di là del dirigente citato dalla De Gregorio, e che dall'audio sembrerebbe essere individuabile in Fioroni, credo che Pier Luigi Bersani debba dire la verità e chiedere scusa agli elettori».

Secca la smentita di Nico Stumpo, responsabile organizzazione Pd: «Se non fosse che nella comunicazione quanto non viene smentito passa per essere presumibilmente vero, le affermazioni di Concita De Gregorio non meriterebbero nemmeno di essere smentite. Dunque solo poche parole: quelle affermazioni non hanno alcun fondamento». Smentita non secca ma seccata da Fioroni: «Leggo fantasiose ricostruzioni di identikit che assocerebbero, nella citazione di De Gregorio, un "altissimissimo dirigente del Pd" al mio nome. Lusingato per l'"altissimo" specifico, ove mai ce ne fosse bisogno, che si tratta di illazioni prive di fondamento: non ho mai parlato con De Gregorio di scenari futuribili e ho sostenuto la Bonino come presidente. Quanto al contenuto delle dichiarazioni attribuitemi mi sembrano più attinenti a lettura della palla di vetro che a considerazioni politiche. E sulle arti divinatorie lascio volentieri campo libero al mago Otelma».

De Gregorio riferisce anche di un colloquio con Bersani sul motivo del mancato appoggio al «No Berlusconi Day», del 5 dicembre 2009, organizzato dal popolo viola. «Perché non l'abbiamo indetta noi», sarebbe stata la spiegazione del segretario. «Facciamo così: io pubblico le lettere dei lettori e voi pubblicate questa risposta. Lo faceva anche Berlinguer...», la replica dell'ex direttore. Ed ecco Gianfranco Mascia, tra gli organizzatori del NoBday innescare un'altra polemica con il Pd: «Delle due l'una: o Bersani ha mentito a Concita De Gregorio, o ha mentito a noi». Dal Nazareno replicano: «Anche in questo caso vale quello che ha detto Stumpo: dichiarazioni prive di fondamento». ♦

«Non vedo più arroccamenti di posizioni. Ci sono tutti i presupposti per riprendere il dialogo. Senza più deragliare in futuro».

**Con quali tempi?**

«Non vogliamo soluzioni affrettate a tutti i costi, però è certo che Milano ha bisogno di una giunta che funzioni a pieno regime».

**Il Pd non sarà Boeri, però in alcuni momenti è sembrato un po' ostaggio suo e delle 13mila preferenze ottenute come capolista.**

«Non direi ostaggio. Quelle preferenze significano che ha capitalizzato le primarie, e sono il frutto congiunto del suo lavoro e di quello di sostegno ricevuto dal Pd. Che di voti a Milano, ricordo, ne ha presi 170mila».

**Boeri finora ha avuto anche l'incarico di capo delegazione Pd in giunta: lo conserverà?**

«Credo che chi assume questo ruolo

debba avere un rapporto positivo con sindaco e "collegli" assessori. In questo momento sarebbe più utile congelare la situazione e sostenere la collegialità del gruppo degli assessori».

**Di natura politica o personale, non sarà solo la prima di una triste serie di crepe nell'amministrazione di Milano?**

«Ma no. L'amministrazione sta lavorando al meglio e, ripeto, nonostante i problemi finanziari e le rigidità imposte dalla giunta precedente, le scelte sono state, e saranno, comunque positive. Guardiamo quel che accade in questi giorni: governare la questione inquinamento in un'ottica di area metropolitana è una strategia lungimirante, mai adottata in precedenza. Finora Pisapia ha dovuto giocoforza gestire progetti programmati dalla giunta Moratti, ma a breve, col bilancio 2012, potrà finalmente tracciare la Milano del futuro». ♦

→ **Il Capo dello Stato** ha partecipato all'inaugurazione della nuova stazione Tiburtina

→ **«Così diamo** al mondo, all'Europa e a noi stessi la prova delle nostre straordinarie possibilità»

# Napolitano: dimostriamo che l'Italia è capace di innovare

**Il momento di crisi è quanto mai grave. Ma per il presidente Napolitano bisogna impegnarsi per «dare al mondo, all'Europa e a noi stessi la prova di quanto l'Italia sia capace di innovazione e realizzazione».**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

La crisi economica, che attanaglia il nostro Paese e il mondo, deve essere affrontata guardando in avanti. Puntando all'innovazione come

fattore determinante per cercare di uscirne nei tempi più brevi. Il presidente della Repubblica, all'inaugurazione della rinnovata stazione Tiburtina per l'Alta velocità, ha quindi portato la realizzazione di quell'opera ad esempio della capacità italiana di fare innovazione. E di crescere.

«Credo che si stia dando, con l'inaugurazione di questa grande opera, una prova, una di quelle prove che abbiamo in questo momento critico, bisogno di dare al mondo, all'Europa e a noi stessi, della straordinaria capacità di innovazione e

realizzazione dell'Italia» ha detto il presidente. Aggiungendo «in questo momento credo si debba sottolineare che ciò che conta assai più di altri fattori ed è uno dei punti di saldezza del nostro tessuto nazionale unitario».

La sfida è dimostrare all'Europa e al mondo, e a noi stessi, quali sono le capacità che l'Italia può esprimere, quelle in cui il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, in una conversazione con il Capo dello Stato a metà novembre, confermò di avere «fiducia». Le potenzialità del Paese, an-

che in momenti di crisi come quelli che sta attraversando, il presidente Napolitano le ha sempre messe in evidenza con la forza di chi crede fermamente in esse.

#### VALORIZZARE I TALENTI

Che sono messe in atto dai lavoratori ovunque operino, ed un omaggio particolare è stato ieri dedicato dal Capo dello Stato proprio ai ferrovieri «uno dei pilastri storici del mondo del lavoro di questo Paese», dalle donne, dai giovani, pur tra tante difficoltà, che sono avviati sulla «strada

**7 milioni di italiani ogni mese consultano 100 milioni di pagine web<sup>(\*)</sup> per avere notizie, immagini e video in tempo reale dall'Italia e dal mondo. su [ansa.it](http://ansa.it), naturalmente.**



\* Fonte: Google Analytics giugno 2010



Foto Roberto Monaldo / LaPresse

**Il Presidente Napolitano** all'inaugurazione della nuova stazione alta velocità di Roma Tiburtina

del cambiamento strutturale del nostro sistema economico» che può essere raggiunto «tornando a presidiare settori ad alta tecnologia e ad elevato valore aggiunto, con imprese di dimensione adeguata e ricche di conoscenza e talenti».

Affrontare e risolvere i problemi che stanno soffocando il Paese è imperativo categorico. La filosofia degli interventi cui il governo sta pensando è ormai chiara e le misure sembrano essere quelle di cui in questi giorni si è molto parlato. Anche su di esse si sono confrontati, nel corso dell'incontro di ieri al Quirinale, il presidente Napolitano e il premier salito al Colle prima del Consiglio dei Ministri convocato per completare la squadra di governo. C'è una stretta connessione tra le misure che riguardano l'Italia e quelle che coinvolgono l'Europa intera. La dimensione del campo d'intervento è vasta. Ma deve riuscire a trovare una straordinaria sincronia in vista delle scadenze della prima decade di dicembre in cui sarà possibile verificare se il meccanismo ha finalmente ripreso a funzionare. ❖

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La seconda è quello di attivare una spesa autonoma per rilanciare la domanda aggregata in una fase in cui l'economia ristagna. In un caso e nell'altro stiamo parlando finalmente di problemi reali, che hanno delle facce di persone in carne ed ossa ed hanno ricadute misurabili e valutabili. Che il paese abbia bisogno di interventi urgenti in materia di infrastrutturazione e qualificazione del territorio è drammaticamente di fronte a tutti.

Le valanghe d'acqua che hanno travolto interi paesi dalla Liguria alla Sicilia ci ricordano come divenga assolutamente necessario disporre piani di coordinamento di tutte le azioni che lo stato centrale, i governi regionali e le amministrazioni locali intendano assumere insieme.

Il primo problema infatti è superare le contrapposizioni fra decisioni di spesa del governo centrale e spese delle regioni, avendo infatti visto nel recente passato il primo sottrarre risorse alle seconde, nel nome di una maggiore efficienza in realtà tutta ancora da dimostrare.

Il tema delle infrastrutture infatti richiama necessariamente il rapporto tra i diversi livelli amministrativi, tornando ad una programmazione che effettivamente richia-

mi le relative responsabilità e definisca gli obiettivi comuni, ma anche individui la complementarietà degli interventi.

A titolo di esempio è evidente che bisogna rafforzare le dorsali ferroviarie ad alta velocità, ma è altrettanto evidente che a questa richiede le azioni per rafforzare le connessioni con i centri minori, fino alla garanzia sulle connessioni per i pendolari. Si torni quindi a ragionare sull'intero quadrante della mobilità e sui bisogni effettivi di tutte le persone.

Eguale in questa logica dobbiamo ragionare sulla messa in sicurezza del territorio.

La gestione delle acque ed il monitoraggio dei bacini fluviali deve venire un'asse essenziale per tornare a operare sulla qualità del territorio, sia come fattore di rilancio

locale, ma anche come traino tecnologico, per le quali le comunità locali ritrovino sé stesse, ma anche molte imprese italiane possono trovare una rispondenza per le proprie competenze e le proprie capacità.

La terza area necessaria di inter-

## INFRASTRUTTURE UNA SPINTA ALLA VOGLIA DI CRESCERE

### IL COMMENTO

*Patrizio Bianchi*

### Centralismo Favorire la pluralità di interventi attraverso il ministero della coesione

vento infrastrutturale riguarda le nostre scuole, sia quelle a rischio sismico, ma anche quelle che in montagna debbono trovare modelli di interconnessione legate alle nuove tecnologie di comunicazione.

Il nuovo governo superi quindi l'approccio che tendeva a centralizzare le risorse nel Ministero dell'Economia, ristabilendo attraverso quel fondamentale Ministero della Coesione un'azione che finalmente ristabilisca la pluralità degli interventi da riattivare insieme.

La qualificazione della domanda pubblica darebbe il senso di un'azione di lungo periodo, che finalmente dimostrerebbe che è possibile disporre azioni integrate, che rimettono in moto il Paese ridando quella "voglia di crescita", che è mancata negli ultimi anni, in cui alla parola "infrastrutture" si univa sempre il cattivo odore di collusione e di malfare.

E poi ragionare sull'uso di una spesa pubblica "integrata" darebbe a tutti il senso che si torna a ragionare sul diritto dei cittadini di vivere in luoghi sicuri e di alta qualità ambientale, di mettere i nostri figli in scuole sicure, in cui richiedere un'altrettanto alta qualità dell'educazione.

Il recupero di credibilità a livello europeo infatti non passa solo per una capacità di rispondere dei debiti contratti con le banche e i risparmiatori, ma anche del grande debito contratto con i cittadini e le loro comunità. ❖

→ **Inaugurata ieri a Roma** Il progetto voluto da Prodi. È intitolata a Camillo Benso di Cavour

→ **Servirà 500 treni al giorno** Proteste dei No Tav e dei familiari della Strage di Viareggio

# Rinasce la stazione Tiburtina Per l'Alta Velocità nuovo hub

**Inaugurata ieri mattina a Roma la nuova stazione Tiburtina. La prima dell'era Alta velocità. Napolitano: una di quelle prove che in questo momento di crisi abbiamo bisogno di dare all'Europa.**

**MASSIMO FRANCHI**  
mfranchi@unita.it

Un enorme parallelepipedo sospeso a mezz'aria sopra ai binari. Tiburtina fino a ieri era conosciuta come una delle stazioni più degradate della penisola. Da oggi è simbolo della «rinascita del paese». Come sottolinea il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è «una di quelle prove che in questo momento di crisi abbiamo bisogno di dare all'Europa al mondo e a noi stessi, per dimostrare una straordinaria capacità di realizzazione e innovazione».

Il capo dello Stato presenza all'inaugurazione della prima delle nuove stazioni del sistema alta velocità che nei prossimi anni permetterà ai viaggiatori che preferiscono i binari di attenderli in luoghi confortevoli e attrezzati, luoghi da vivere a disposizione di tutta la cittadinanza, aperti (quasi) 24 ore su 24. Sono attesi ogni giorno 140mila frequentatori, che potranno usufruire di 10mila metri quadri di spazi commerciali e di 1.100 posti auto, di cui 430 coperti. La nuova Tiburtina, progettata dall'architetto Paolo Desideri, è una galleria urbana gran parte in vetro, lunga 300 metri e larga 60, piena di «nuvole» dove sorgeranno negozi e servizi e dalla quale i viaggiatori scenderanno comodamente per raggiungere i binari.

#### A PIENO REGIME TRA UN ANNO

Aperta da oggi, sarà pienamente operativa entro un anno. Dall'11 dicembre (partenza dell'orario invernale) le fermate dei treni Frecciarossa e Frecciargento passeranno dalle attuali 4 a 18. Per i treni che salgono o scendono a Napoli,

fermare a Roma Tiburtina invece che a Roma Termini (dove il treno deve ripartire in senso opposto) significa risparmiare dai 10 ai 20 minuti. Con l'arrivo di Ntv, Trenitalia poi potrà sempre decidere di aumentarne il numero a scapito di Termini. A regime la nuova Tiburtina avrà una capacità di quasi 470 treni (di cui 140 Frecciarossa e Frecciargento). A Tiburtina quindi continueranno a circolare i treni locali e pendolari e l'idea è quella di farne un nodo di scambio con la vicina au-

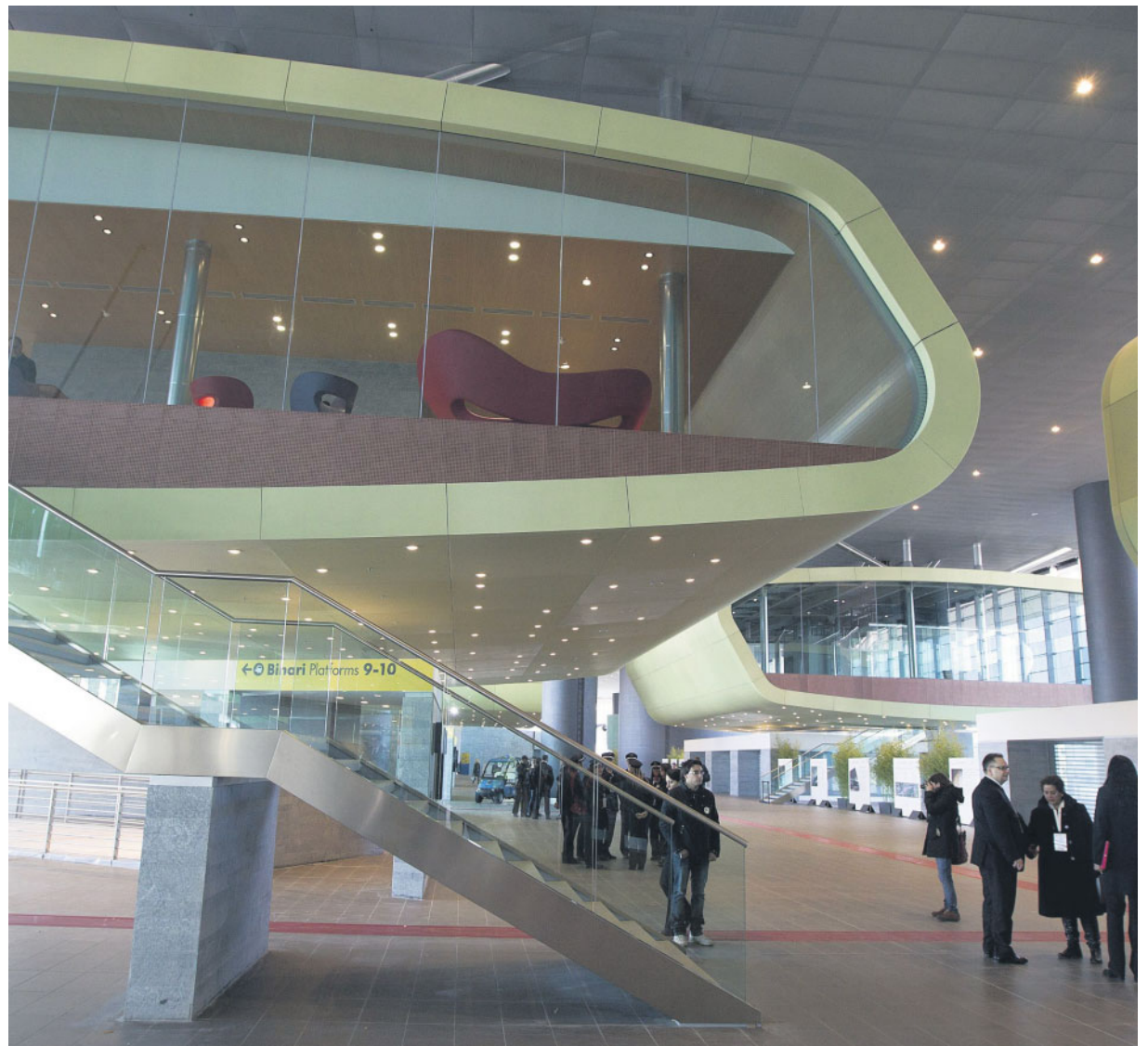
stazione da cui partono bus per tutta Europa.

La nuova stazione è stata intitolata a Camillo Benso Conte di Cavour, uno dei principali artefici del sistema ferroviario italiano, ricordato con una stele di 20 metri, nell'atrio Nomentano, scoperta dal presidente Napolitano nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, su cui sono incisi i discorsi su Roma Capitale e sulle Strade ferrate d'Italia.

Il progetto fu promosso ai tempi

del governo Prodi, puntando al minimo impatto ambientale possibile, e partì con il bando europeo a cui hanno partecipato i più grandi studi mondiali. Il costo della stazione (170 milioni) è in autofinanziamento, attraverso operazioni di valorizzazione immobiliare da parte di Fs. Una superficie di circa 50mila metri quadrati su cui hanno lavorato fino a 265 operai, per un investimento complessivo di oltre 320 milioni di cui 170 per il corpo stazione vero e proprio. Le spese sono state

Foto di Claudio Peri/Anasa



Veduta interna della nuova stazione dell'alta velocità di Roma Tiburtina





coperte grazie alla vendita da parte di Ferrovie italiane di sei lotti non più funzionali all'uso ferroviario, il primo dei quali (7.300 metri quadri) è stato già ceduto per 73 milioni a Bnp Paribas, che lo userà per costruire la nuova sede nazionale di Bnl. Il sindaco Gianni Alemanno ha ricordato che questa è l'occasione anche per «riqualificare l'area antistante la stazione», a partire dalla demolizione di parte della tangenziale: «contiamo di bandire la gara a fine anno», ha detto, precisando che per questo ci sono 5,4 milioni nei fondi di Roma Capitale. «Da oggi Tiburtina è una stazione all'altezza della capitale», ha detto il presidente della Regione Lazio Renata Polverini. Il presidente della Provincia Nicola Zingaretti ha sottolineato «il segno della forza di ciò che è stato il riformismo romano».

**INAUGURAZIONE E PROTESTE**

L'inaugurazione è avvenuta in un clima blindato. Presenza massiccia delle forze dell'ordine a molte centinaia di metri dalla stazione per impedire ai manifestanti di avvicinarsi. Non sono mancati fischi e contestazioni contro i politici da parte di un centinaio di dipendenti dei servizi ferroviari notturni, che manifestavano contro il licenziamento, ai quali si sono aggiunti anche espo-

**Recupero urbano**

**L'area sarà recuperata con la demolizione della tangenziale**

nenti No Tav e alcuni parenti delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio. In diverse occasioni i manifestanti hanno provato a superare gli sbarramenti di polizia, senza riuscirci. Poi si sono allontanati in direzione dell'università. «A un gruppo di una ventina di familiari delle vittime della strage di Viareggio - denuncia la senatrice del Pd Manuela Granaiola - è stato impedito di manifestare davanti alla stazione Tiburtina. Sono stati fermati da una barriera di forze dell'ordine in assetto di guerra, con manganelli scudi e quant'altro». ♦

**IN 500 PER ANTONINI**

**500 persone hanno partecipato al presidio organizzato a Viareggio per chiedere il reintegro di Riccardo Antonini, il ferroviere-consulente della Cgil nell'inchiesta sulla strage di Viareggio.**

# «Incontrerò Passera, più soldi per i pendolari»

**Mauro Moretti: «Per il servizio universale abbiamo pronto un miliardo, ma le Regioni non hanno soldi. Io a Finmeccanica? Sto bene qui»  
E su Wagon Lits: «Lo Stato aiuti i lavoratori, non c'è solo Termini Imerese»**

**Il colloquio**

**M.FR.**  
ROMA

**M**auro Moretti conclude la sua mattinata campale alla nuova stazione Tiburtina conversando amabilmente con il professor Giuseppe Campos Venuti al tavolo della nuvola sospesa riservata ai clienti Trenitalia.

È un Moretti diverso da quello di qualche mese fa. La sua proverbiale spigolosità si è smussata e l'Ingegnere risponde con pazienza anche alle domande più scomode. Come quella sulla ex Wagon Lits, l'azienda che si occupa dei servizi di accompagnamento notte, i cui lavoratori stanno protestando da mesi per la fine dell'appalto che rischia di far perdere il posto a centinaia di loro, tanto che proprio ieri i sindacati hanno proclamato unitariamente un altro sciopero di 24 ore dalle 21 di giovedì 1 dicembre alla stessa ora di venerdì. «Capisco la loro protesta. Ma noi stiamo solo applicando le regole europee sulle gare per questo tipo di servizio, gare che prevedono che il servizio sia limitato alla sola notte, diversamente da adesso con i treni espressi che girano anche di giorno. Credo che anche questi lavoratori abbiano diritto agli ammortizzatori sociali. Non c'è solo Termini Imerese: ci sono altre realtà industriali che devono essere considerate. Il ministero del Welfare può lavorare anche per questo. Noi ci impegniamo a porre il problema, ma non possiamo risolverlo».

**Altro argomento** di polemica: il taglio dei treni regionali, soprattutto al Sud. Anche su questo l'ad di Fs replica con calma: «Non è vero che stiamo solo tagliando. Il servizio universale deve essere finanziato da Stato e Regioni: noi siamo prontissimi a fare tutti i treni regionali possibili, abbiamo un bando da un miliardo per costruire nuovi treni, ma se le Regioni non hanno soldi, non possiamo finanziar-

**Chi è**  
**Guida il gruppo dal 2006**



**Mauro Moretti entra in Ferrovie nel '78: da Vice Direttore Divisione Tecnologie e sviluppo di Sistema (dicembre 1991), ad amministratore delegato di Rfi (luglio 2001), ed infine, ad di Ferrovie dello Stato nel 2006. Dal 1986 al 1991 è stato segretario della Filit-Cgil.**

**Nuove stazioni**  
«Torino il prossimo giugno, Bologna fine 2012, Firenze nel 2016»

**Mercato**  
«Saranno gli utenti a decidere se partire da qui o da Termini»

li da soli, deve essere il governo a darci un segnale».

D'altronde i rapporti con il nuovo governo si stanno intensificando. Anche con quel Corrado Passera che molti volevano in conflitto d'interessi per il ruolo di Banca Intesa nel capitale di Ntv, la concorrenza con cui Moretti si troverà a misurarsi fra qualche mese. «Con Passera ho scambiato qualche

battuta, abbiamo fissato un incontro anche se ancora non ce l'ha data», rivela Moretti. E al primo punto dell'incontro ci saranno «le risorse per il trasporto pendolare».

**Che Moretti** voglia continuare a fare il suo mestiere, lo conferma anche il suo commento alle voci che lo vorrebbero come possibile nuovo ingresso in Finmeccanica, alle prese con gli scandali. «Non mi vedrei nel cda, ho già tante belle cose così».

Ma oggi è il giorno di Tiburtina, «di una stazione inedita in Europa, costruita in soli tre anni, continuando a far circolare tutti i treni previsti, tutta in autofinanziamento grazie alla cessione di un terzo dei diritti dei terreni edificabili di proprietà del gruppo». Una stazione che dà il via al «grande piano di stazioni che cambieranno il modo di viaggiare in treno in tutta Italia: la prima sarà Torino Porta Susa fra pochi mesi, entro metà 2012 la parte Alta velocità a Bologna, entro l'anno tutta la stazione, così come Napoli Afragola e Reggio Emilia, mentre Firenze sarà l'ultima nell'estate 2016».

**Una stazione** che «ricuce due lembi di città, un ponte che riunisce il tessuto urbano tagliato dalla ferrovia. Quella fatta dall'architetto Desideri è una scelta all'avanguardia arricchita da corpi galleggianti funzionali che evidenziano la profondità della stazione con una scelta accurata dei materiali che garantiscono un equilibrio bioclimatico». Tiburtina come «la nuova porta urbana del sistema dell'alta velocità di Roma un grande scalo che deve integrare vari livelli e nodi trasportistici: il traffico privato con le auto, i treni regionali, le metropolitane e naturalmente l'alta velocità».

Il futuro è quindi l'Alta velocità con Tiburtina che non sarà «la stazione principale di Roma, ma una delle principali, perché Termini rimarrà importante e saranno gli utenti e il mercato a decidere quanti treni partiranno da qui e non da Termini». ♦

# SUPERFLASH

## CARTA

**ETA': 21**  
**PROFESSIONE: STUDENTE**  
**DESIDERIO: NON FARSI MANGIARE VIVO**

**CARTA SUPERFLASH**  
**canone 18/26 anni: gratis**

**[www.superflash.it](http://www.superflash.it)**



follow us on

INTESA  SANPAOLO

Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta Superflash e dei Servizi via internet, cellulare e telefono consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta. Il canone è gratuito per le nuove carte rilasciate a giovani che abbiano compiuto 18 anni. La gratuità sarà valida fino al compimento del 26° anno di età del titolare della Carta.

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



La nuova stazione Tiburtina è stata inaugurata ieri

Intervista a Giuseppe Campos Venuti

## «Treni regionali e veloci insieme Questa stazione guarda al futuro»

**L'architetto** «L'opera è un bel segno per l'Italia non un monumento alla Tav. Ne vado fiero Termini non sarà mortificata, piuttosto sarà usata nel sistema metropolitano»

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

**F**iero, «sono molto fiero» dice il vecchio urbanista, Giuseppe Campos Venuti che allora, nel 1995, lavorava al Prg di Roma e presiedette la commissione del concorso. È allegro e si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «La stazione-ponte l'avevo proposta anche a Firenze ma da lì ci cacciarono, me e Astengo. Per scegliere un progetto di Foster che non è né Santa Maria Novella né Campo di Marte. E un tunnel che passa sotto il centro storico. Un disastro». E «quel birichino di Fuksas voleva far fallire il concorso, ma io non sono nato ieri». Altro motivo di contentezza un'indiscrezione che gli è giunta all'orecchio: il governo Monti si appresta a sbloccare i fondi Fas per le tre linee del sud, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo. «Per uno che come me predica da 40 anni la cura del ferro è una grande notizia». Il progetto dovrebbe fare capo al ministro delle infrastrutture Corrado Passera e a quello

per la coesione Fabrizio Barca. Alla festa di inaugurazione ha detto «grazie» a Napolitano per il ruolo svolto nella crisi, ha abbracciato i «suoi» sindaci Rutelli e Veltroni, «ma quello attuale no, io sono un vecchio antifascista».

**Fuori dalla stazione i familiari delle vittime di Viareggio contestavano. C'è un'Italia della Tav e un'altra abbandonata a se stessa?**

«Io li capisco. A Viareggio ci sono stati errori. Ma non bisogna confondere, la stazione Tiburtina è un bel segno per Roma, non è un monumento alla Tav».

**Perché dice che non è un monumento alla Tav?**

«Non si può essere contrari a collegare velocemente Torino e Bari, con minore inquinamento rispetto agli aerei e alle auto. Ma la Tiburtina ha caratteristiche innovative perché collega l'Alta Velocità con i servizi regionali e locali. Passeranno di lì 78 treni a lunga percorrenza e ben 290 per il trasporto metropolitano e regionale. C'è la circoscrizione ferroviaria e il collegamento Termini-Fiumicino. Un collegamento con l'aeroporto che Milano non ha. È una bella so-

**Chi è**  
**Nel 1995 lavorò al piano regolatore di Roma**



**GIUSEPPE CAMPOS VENUTI**  
NATO A ROMA - 85 ANNI  
ARCHITETTO

**Architetto è stato consulente di numerosi piani urbanistici in Italia e all'estero e dei Piani Strutturali Intercomunali della Pianura bolognese e di Potenza. A Roma fu uno di quelli che realizzò il piano regolatore nel 1995 che rivoluzionò la città. È Presidente Onorario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1990.**

luzione integrata di cui vado fiero, che servirà tutta l'area di Roma, non una ferrovia di lusso».

**Perché una stazione "ponte"?**

«Alle Ferrovie - allora con Necci poi con Moretti - serviva il passante. Da urbanista, invece, mi serviva quel ponte di traverso rispetto ai binari per la direzionalità verso Pietralata, per rilanciare un quartiere degradato. È la periferia orientale della città che prende nuova vita».

**La stazione, dicono alle Ferrovie, si è autofinanziata. È possibile?**

«Le Ferrovie hanno tratto vantaggio dall'urbanistica portata avanti da Francesco Rutelli e Walter Veltroni, che ha innescato la direzionalità nella parte est di Roma, con nuovo terziario. È una cosa che ha senso, perché chi arriverà alla stazione avrà gli uffici lì intorno senza dover andare a disturbare i romani nel centro. Hanno fatto un bel po' di soldi con grosse cubature su aree delle Ferrovie. Ne faranno ancora molti e hanno fatto benissimo: finalmente non è una speculazione su aree dismesse ma un'operazione su un interesse collettivo da valorizzare».

**In tempi di crisi non è facile trovare soldi per le infrastrutture.**

«Urbanistica e infrastrutture sono i settori in cui pesa di più il debito pubblico. In Spagna la crisi è scoppiata per i mutui concessi senza garanzie, in Italia, invece, il mercato è fermo perché abbiamo il 120% di debito contro il loro 70%. Così, loro avevano i soldi per realizzare le metropolitane a Madrid e Barcellona. Per questo mi sembrerebbe importante la scelta di Monti di sbloccare i Fas».

**Le piace la realizzazione?**

«Sì, mi è piaciuta anche l'idea delle due grandi lastre di metallo realizzate con il 2% per le opere d'arte da Annalaura Spalla, con incisi i discorsi di Cavour».

**Non c'è il rischio di uno sconvolgimento di cui farà le spese la stazione Termini?**

«No e non solo perché il processo sarà graduale (a sud manca ancora la stazione di Afragola che servirà Napoli). Si calcola che il traffico a Termini si ridurrà del 20% ma il trasporto aumenterà. Non c'è il rischio di mortificarla, piuttosto sarà usata nel sistema metropolitano. Come in Germania e come si sta facendo a Bologna».

**Cosa succede a Bologna?**

«A Bologna si punta a un sistema a nove bracci, che collegano il passante con l'intera area metropolitana, verso Ferrara, verso l'Appennino eccetera. Grande e piccolo, Tav, treni cadenzati e merci, come nel sistema tedesco che collega 15 città come area metropolitana». ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**È** considerato il favorito alla Presidenza dell'Egitto: già ministro degli esteri dal 1981 al 1991, Amr Moussa, lasciò l'incarico quando fu eletto segretario generale della Lega Araba, incarico che ha ricoperto fino al giugno 2011. Nei giorni della «Rivoluzione dei Loto», Moussa si schierò con i ragazzi di Piazza Tahrir, condividendone le aspirazioni al cambiamento e la loro battaglia di libertà. Una battaglia che ora prosegue anche attraverso lo sviluppo del percorso elettorale. «Queste elezioni - dice Moussa a *l'Unità* - rappresentano un primo passo verso la democrazia. E le file ai seggi ne sono una testimonianza straordinaria, incoraggiante». E a chi paventa, o teme, che dalle urne possa scaturire una vittoria schiacciante dei Fratelli Musulmani, l'ex segretario generale della Lega Araba, replica: «Il panorama politico risulta molto frastagliato. Attendiamo di conoscere i risultati, ma credo che dalle urne non uscirà un vincitore assoluto. La prospettiva più probabile è quella di un governo di coesione nazionale». E aggiunge: «Ritengo che inserire le formazioni "islamiste" nel processo elettorale rafforzi la democrazia egiziana».

**Mentre parliamo i seggi sono ancora aperti...**

«Lo sono per permettere a tutti di poter esercitare il diritto di voto. Ho visitato numerosi seggi elettorali. Una cosa che mi ha particolarmente colpito è al presenza di giovani. Di giovani e delle donne. È un fatto di grande rilevanza, perché i giovani e le donne sono stati tra i protagonisti della Primavera egiziana. Una "Primavera" che sta continuando».

**Non tutti sono di questo avviso. Piazza Tahrir non ha smobilitato e continua a chiedere una uscita di scena dei militari.**

«Nessuno deve criminalizzare quelle posizioni né demonizzare la Piazza, perché Piazza Tahrir resta un luogo di democrazia che va preservato. Con la stessa nettezza dico che aver scelto la via delle urne non significa affatto aver tradito lo spirito della rivoluzione. Semmai è vero il contrario. Abbiamo combattuto per una svolta democratica. Siamo all'inizio, ma è un buon inizio. Considero queste elezioni non come il compimento ma come il primo passo verso la democrazia».

**E quali dovrebbero essere a suo av-**



Elettori egiziani in fila davanti ad un seggio del Cairo per il primo turno delle elezioni parlamentari

**Intervista ad Amr Moussa**

## «In Egitto è il primo passo di una svolta democratica»

**Il candidato alle presidenziali:** «Non credo a un trionfo dei Fratelli musulmani il panorama è frastagliato, si andrà verso un governo di coesione nazionale»

**viso i passi successivi?**

«Eleggere il Presidente il prima possibile. Sono sempre stato convinto che la situazione non si stabilizzerà finché non ci sarà un Presidente nella pienezza delle sue funzioni, un Parlamento e una nuova Costituzione».

**C'è chi teme che dalle urne possa uscire trionfatrice la Fratellanza Musulmana.**

«Attendiamo lo scrutinio dei voti. Ma ritengo poco probabile questo "trionfo". Il panorama politico è molto frastagliato e non credo che dalle urne uscirà un vincitore asso-

luto. Ritengo più probabile che si vada verso un governo di coesione nazionale. C'è una cosa, però, che andrebbe sottolineata a seggi ancora aperti...».

**Quale?**

«Per quanto mi riguarda, ma non credo che di essere il solo a pensarlo, l'inclusione di partiti "islamisti" nel processo elettorale rafforzi la democrazia e non la metta in pericolo. Questo vale per l'Egitto ma ritengo anche per gli altri Paesi che sono andati al voto, come al Tunisia e il Marocco».

**Qual è l'idea di democrazia di cui lei si**

**Chi è**



**AMR MOUSSA**

NATO IL 3 OTTOBRE 1936

EX SEGRETARIO GENERALE LEGA ARABA



Foto Ansa



## Un Paese intero per ore in fila ai seggi «Vogliamo contare indietro non si torna»

**Affluenza «superiore ad ogni aspettativa» in Egitto. Nessun incidente di rilievo. È il primo giorno di voto in Egitto, nelle prime elezioni del dopo-Mubarak. Piazza Tahrir non smobilita. Oggi attesa per i primi risultati.**

**U.D.G.**

Per i risultati occorrerà attendere alcuni giorni. Ma quelle file lunghe fino a tre chilometri ai seggi danno già conto di un successo. L'Egitto ha votato. Fin da ieri mattina presto file chilometriche si snodano davanti ai seggi, divise per la prima volta fra uomini e donne. In alcuni seggi c'è una corsia preferenziale per anziani e donne con bambini, dato che l'attesa generalmente si aggira sulle tre ore. Per molti questa è la prima volta che mettono piede in un seggio elettorale. «Non ho mai votato prima e lo faccio ora perché credo che adesso possiamo cambiare le cose in questo Paese», racconta una signora velata che tiene a bada i nipotini in un seggio sulla centrale Kasr el Aini. «Penso che i ragazzi di piazza Tahrir ora hanno esagerato. Sono andati troppo in là», aggiunge mentre fa il suo ingresso circondata da decine di elettrici, Gamila Ismail, nota figura politica dell'opposizione durante Mubarak e ora candidata indipendente. «Le cose stanno andando bene, ho visitato quattro seggi e non ci sono frodi o violenze. È tutto tranquillo», racconta. Che ne pensa di chi propone di boicottare le urne, come fanno vari attivisti della piazza? «Non sono d'accordo. Non si può fare un boicottaggio da soli e poi in parlamento dobbiamo esserci. Ci vuole la piazza e ci vuole il Parlamento. Sono due strade parallele», risponde.

**FILE AI SEGGI**

La pensa così anche Noha, esperta di comunicazioni mentre attraversa piazza Tahrir. «Rimarrò in piazza ma andrò a votare. Non possiamo permettere che vadano solo i sostenitori dei Fratelli musulmani. Potranno anche vincere ma sarà sempre

meglio di un Parlamento in cui c'era un solo partito, quello di Mubarak», dice convinta.

Il capo della Commissione elettorale, Abdel Moez Ibrahim, sottolinea la grande partecipazione popolare, «molto più alta del previsto», giustificando i forti disagi con la pioggia battente, caduta al Cairo e in altre città, che avrebbe congestionato il traffico. Ibrahim ha liquidato le accuse di disorganizzazione («si tratta di un primo round sperimentale»), «solo il 5 per cento dei 18mila seggi ha avuto problemi») e ha minimizzato le irregolarità denunciate, definen-

**Gli italiani**

**Rilasciati i tre giovani fermati al Cairo Ieri il rientro a Roma**

dole «minori» e «senza conseguenze». Per far fronte all'alta affluenza, i militari hanno intanto deciso di far slittare la chiusura delle urne alle 21 (ora locale).

I seggi riapriranno oggi alle 7 per la seconda giornata di voto. Malgrado il divieto di far campagna eletto-

rale a seggi aperti, i Fratelli Musulmani - dati per favoriti - sono stati visti distribuire i volantini del loro partito, Libertà e Giustizia; la coalizione Blocco egiziano ha addirittura inviato una serie di sms per ricordare il nome e il simbolo dei loro candidati. Ma la sensazione di molti cittadini è quella di partecipare ad una giornata storica, di poter finalmente - dopo i brogli del regime di Mubarak - esprimere un «voto che conta». Anche il Gran Imam di Al Azhar, Ahmed El Tayyeb, è rimasto in fila per poter esprimere il suo voto. «Voglio aspettare il mio turno. Stiamo gettando le basi della democrazia» afferma il religioso. Il voto in corso da ieri mattina è «senza precedenti» e l'affluenza è «al di là di ogni aspettativa», dice il premier incaricato Kamal al-Ganzuri, all'uscita del suo seggio di Heliopolis, quartiere chic del Cairo sulla strada per l'aeroporto. E per la prima volta in 30 anni gli elettori di Heliopolis hanno potuto votare in quello che è stato il seggio ad uso esclusivo di Hosni Mubarak e della sua famiglia. Quanto al timore di nuovi disordini, il generale Hamdy Badeen, capo della polizia militare, ha dichiarato alla tv di Stato che la situazione della sicurezza è «stabile» in tutti e 9 governatorati ove si svolgono le elezioni. Molti giovani di piazza Tahrir, però, hanno continuato a presidiare il luogo simbolo delle proteste, altri si sono recati alle urne vestiti a lutto per manifestare la loro sfiducia nelle elezioni.

All'alba di ieri sono stati rilasciati i tre italiani fermati tra venerdì e sabato al Cairo. I tre - Andrea De Giorgio e due giovani dei quali è stato rivelato solo il nome, Laura e Marco - sono rientrati in serata in aereo a Roma. ♦

**SIRIA**

**L'inchiesta Onu «Commessi crimini contro l'umanità»**

L'esercito siriano e le forze di sicurezza del presidente Bashar al Assad hanno commesso «gravi violazioni dei diritti umani», commettendo «crimini contro l'umanità» nelle azioni di repressione delle manifestazioni pacifiche antigovernative. Lo ha stabilito la Commissione di inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sulla Siria. Secondo il rapporto di 40 pagine, le forze di Assad «hanno ucciso almeno 256 bambini». Il rapporto è basato su documentazione e interviste a 223 vittime dirette, testimoni e disertori di diversi corpi delle forze di sicu-

rezza. Secondo la Commissione, «l'ordine di sparare e di maltrattare i civili è partito dal livello più alto delle forze di sicurezza e del governo e non ha risparmiato neanche i bambini, vittime di torture e violenze sessuali». «La commissione è fortemente preoccupata che crimini contro l'umanità siano stati commessi in diverse zone del Paese nel periodo in esame», spiega il rapporto, che parla di «esecuzioni sommarie, arresti arbitrari e torture, incluse le violenze sessuali». Più in generale, secondo il rapporto, «le forze di Stato hanno sparato indiscriminatamente contro manifestanti disarmati, in gran parte dei casi mirando alla parte superiore del corpo, compresa la testa». Uccisi numerosi disertori.

**fa portatore?**

«L'idea di una democrazia diffusa, che nasce dal basso, con consigli comunali e sindaci eletti, come i governatori e le assemblee regionali. C'è bisogno di un rapporto diretto, costante tra elettori ed eletti. È questo, credo, il modo migliore per selezionare una nuova classe dirigente».

**La domanda che in molti si pongono, dentro e fuori l'Egitto, e se i militari si ritireranno nelle caserme dopo le elezioni.**

«Su questo sento mi dichiaro ottimista. Un ottimismo vigile... E questo ottimismo è cresciuto constatando la partecipazione al voto di oggi (ieri, ndr). Indietro non si torna. Quel voto è un investimento sul futuro. La democrazia non è un esercizio formale, comunque non lo è più per l'Egitto del dopo-Mubarak».

**Nel dopo-Mubarak, molti analisti vedono Amr Moussa come Presidente... «Troppo buoni, ma mi lasci essere scaramantico...».**

**Scaramanzia a parte, se fosse lei il futuro Presidente dell'Egitto, c'è una battaglia particolare in cui si impegnerebbe nei primi cento giorni?**

«Ve ne sarebbero più d'una. L'impegno a rilanciare l'economia, certamente, e questo rilancio passa anche attraverso la lotta alla corruzione ovunque essa si annidi». ♦


**LUIGI  
MARIUCCI**
**IL COMMENTO**

## LA LINEA FIAT E I DIRITTI

L'accordo unitario appena stipulato per la Fiat di Termini Imerese non cambia il quadro critico delle relazioni contrattuali in Fiat. Anche perché non si tratta di un accordo esaltante: lì si finanziano i pre-pensionamenti di 650 lavoratori, i quali chiedevano altro, vale a dire un vero destino produttivo per quell'area. Strani paradossi italiani: da un lato si incentivano i prepensionamenti, dall'altro si esige l'innalzamento dell'età pensionabile.

Il problematico complesso della vicenda Fiat resta comunque inalterato. Tale vicenda propone due questioni. La prima attiene alla sfera sindacale. La seconda ha carattere politico. Parto da questo secondo punto. Qui è decisivo l'incipit, quando Marchionne a Pomigliano esordisce dicendo: «O si fa così o vado in Serbia». Un governo serio a quel punto avrebbe assunto una iniziativa, come avrebbero fatto Merkel in Germania e Sarkozy in Francia e avrebbe ricordato a Marchionne che Fiat significa «Fabbrica italiana di automobili di Torino», che lo sviluppo della Fiat si è intrecciato con l'Italia per un secolo, che lo stato italiano ha sostenuto la Fiat in mille modi, anche finanziando generosamente la Cassa integrazione straordinaria a partire dal 1980. Un governo serio avrebbe quindi detto: «Discutiamo, qual è il piano industriale, gli investimenti, che condizioni pone la Fiat sul piano della organizzazione del lavoro, tenendo presente che in Italia esistono regole e diritti inderogabili del lavoro». Il governo allora in carica invece ha fatto il contrario: il presidente del Consiglio ha detto «Marchionne ha ragione», e il ministro del Lavoro si è pedissequamente adeguato arrivando al

punto di mettere in legge una sanatoria degli accordi Fiat sicuramente illegittima sul piano costituzionale (art. 8 l.n.148 del 2011).

La vicenda si è quindi scaricata sul piano sindacale, e qui sappiamo com'è andata con i diversi accordi «separati». Il punto di arrivo è abnorme e obbligherebbe tutti a una seria riflessione. Fiat decide di fare un «contratto per sé». Facile a dirsi. La Fiat infatti approfitta del suo carattere monopolistico: se avesse concorrenti in Italia nella produzione automobilistica si guarderebbe bene infatti dal liquidare il contratto nazionale di lavoro che certo, per un verso, tutela i lavoratori, ma che, dall'altro verso, garantisce le imprese stabilendo una cornice normativa che impedisce la concorrenza sleale e il dumping sociale interno.

**C'è un problema in più.** La decisione della Fiat non prevede solo un mutamento in peggio delle condizioni di lavoro, ma viola in maniera plateale il principio della libertà sindacale pretendendo di applicare l'art. 19 dello Statuto dei lavoratori

come se questo non fosse una norma di sostegno alla libertà sindacale, ma il suo contrario, vale a dire una norma di asservimento secondo il diktat: «O firmi l'accordo o perdi i diritti sindacali». Interpretazione con evidenza aberrante, che giustamente è stata contestata dal Tribunale di Torino.

A questo punto si impone una duplice iniziativa. I sindacati, dismettendo le reciproche faziosità, dovrebbero sottoporre alla Fiat una piattaforma unitaria in ordine alla definizione del sistema di relazioni e alla regolazione dei rapporti di lavoro, partendo dalla lettera e dallo spirito dell'accordo interconfederale del 28 giugno. Il governo dovrebbe fare un passo politico: anzitutto convocare la Fiat e chiederle che cosa vuole fare esattamente in Italia. Quindi andrebbero adottate due semplici interventi legislativi. Il primo consiste in una pura e semplice abrogazione dell'art. 8 della legge n. 148/2011: osservo che una norma identica era stata prevista di recente in Brasile, già approvata da una della Camere, e poi ritirata, anche grazie all'iniziativa del presidente Lula. Se lo fanno in Brasile... La seconda iniziativa legislativa consisterebbe nell'aggiungere all'art. 19 dello Statuto dei lavoratori una lettera b), in cui si dice «nonché dei sindacati che nell'azienda hanno il 5% degli iscritti ovvero il 5% dei voti nella elezione delle rappresentanze sindacali unitarie». Tanto per chiarire che quella norma è nata per sostenere la libertà e l'autonomia dei sindacati e non per renderli oggetto del potere imprenditoriale. ♦

### Fronte del video

Maria Novella Oppo

## L'ennesima replica di un Cavaliere spento

Per quelli cui già mancava Berlusconi, il cavaliere è tornato sui suoi passi, approfittando dell'ospitalità delle tv controllate, con le più patetiche delle baggianate. Benché ci dispiaccia contraddire tanti esegeti ben pagati e sostenitori interessati, non possiamo proprio tacere sulla povertà di repertorio dell'ex premier. Ci risiamo coi comunisti brutti sporchi e cattivi e con lo Stato di polizia (stavolta tributaria), che poi è lo stesso da lui forgiato insieme a Maroni e Tremonti. Insomma, Berlusconi non ricomincia da tre, ma proprio da zero,

come se non fossero passati vent'anni, durante i quali ha sgovernato fino a ridurci nello stato in cui siamo. Mentre neanche la Lega (che quanto a miseria ideologica e falsi storici non è seconda a nessuno) gli dà più retta, Berlusconi guida la fronda al suo stesso partito e contraddice quello che vota in Parlamento. Perché lo fa? a) perché crede che il popolo italiano sia ancora disposto a farsi turlupinare; b) perché pensa che il suo vecchio copione sia sempre buono; c) perché non trova sulla piazza uno sceneggiatore migliore di Giuliano Ferrara. ♦

## IL SISTEMA ITALIANO VISTO DA (NON TROPPO) LONTANO

**VOCI  
D'AUTORE**
**Helena  
Janeczek**  
SCRITTRICE


Perché i contribuenti tedeschi dovrebbero sovvenzionare le ingiustizie e i privilegi del sistema Italia? Pagare anche loro per i comoducci di Berlusconi (le Minetti e i Minzolini, per esempio)? Mostrarsi solidali con chi pensa che gli

evasori fanno bene e i fessi sono gli altri? Buttare soldi in un paese marciò di corruzione, clientelismo, mafia, così come l'Italia stessa ha forgiato invano la Cassa del Mezzogiorno?». Così scrive, sul liberal-democratico *Süddeutsche Zeitung*, lo storico e critico Gustav Seibt, profondo conoscitore dell'Italia. Dargli torto non è facile, considerando pure che tagli drastici ai costi della politica non sono in vista e ai concittadini più ricchi verrà chiesta al massimo una mini-patrimoniale. Ma il problema è che il rigore impo-

sto dalla linea Merkel, non fa che aggravare l'ingiustizia. L'austerità colpirà massimamente non solo i più deboli, ma anche i più «virtuosi». Le imprese sane e i lavoratori che a partire dagli anni 90 hanno accettato rinunce perché l'Italia potesse accedere ai benefici promessi dall'entrata nell'Europa, ora stanno aspettando di trovarsi definitivamente cornuti e mazzati. I discorsi paternalistici con cui nazioni intere finiscono paragonate al cugino spendaccione da rieducare stringendo i cordoni della borsa,

sono mistificatori di una realtà assai più complicata. Il loro fondo razzista oggi scandalizza chi ha detto cose simili o peggiori sulla Terrozia, ma occultano anche un'altra faccia della medaglia. Persino la virtuosissima Germania ha ricchi sempre più ricchi e pensionati che faticano a arrivare a fine mese. Nessuno vive sull'isola felice o in una Fort Apache capace di asserragliarsi contro la crisi mondiale. Chi se la prende con gli italiani o viceversa con i tedeschi, non fa altro che ingannare o ingannarsi. ♦

## COME CHIUDERE LA STAGIONE DEL RAZZISMO DI STATO

### LE 10 COSE DA FARE

**Filippo  
Miraglia**  
RESPONSABILE  
IMMIGRAZIONE ARCI



Uscito di scena il governo Berlusconi, adesso bisognerà rimediare ai suoi tragici errori sapendo che non sarà facile visto che in Parlamento i numeri rimangono gli stessi.

Noi vorremmo provare a indicare le prime dieci cose da fare subito per chiudere la stagione del razzismo di Stato, stabilendo un rapporto diverso tra istituzioni e persone di origine straniera: 1) ripristinare i tavoli istituzionali di confronto con le organizzazioni sociali operanti prima del 2008; 2) riattivare la programmazione triennale e il decreto flussi annuale, ricostituendo il fondo nazionale per le politiche migratorie; 3) chiudere in modo positivo tutti i casi ancora aperti legati all'ultima sanatoria, riconoscendo le ragioni di chi è stato truffato e di chi si è fidato dello Stato; 4) sostenere i percorsi di regolarizzazione anche attraverso l'applicazione della Direttiva sulla lotta al lavoro nero; 5) chiudere tutti i centri di detenzione, ridimensionando il sistema di controllo e rimpatrio degli irregolari, adottando le misure previste nella Direttiva Rimpatri, consentendo il diritto alla difesa e istituendo una commissione indipendente che verifichi stabilmente il rispetto dei diritti delle persone detenute nei CIE (nella prospettiva di chiuderli); 6) riportare all'in-

terno del sistema SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) rete d'accoglienza emergenziale gestito dalle Regioni e dalla Protezione Civile, arrivando ad un numero di posti SPRAR pari alle persone che ne hanno diritto, e intervenire anche sui percorsi di inclusione sociale di chi ha ottenuto lo status ma viene abbandonato a se stesso; 7) a proposito della cittadinanza per i nati in Italia e della naturalizzazione per chi la chiede, in attesa di riformare la legge, si potrebbe rendere trasparente e meno punitiva la procedura (l'anno scorso c'è stato un forte aumento delle risposte negative). Già un passo avanti sarebbe accelerare i tempi di risposta; 8) finanziare, anche con risorse europee, i corsi di italiano per stranieri, abbandonando l'assurdità del permesso a punti e introducendo un sistema che consenta a chi lavora di seguire i corsi; 9) predisporre un piano nazionale per il superamento dei campi rom, insieme alle organizzazioni sociali e con una ampia partecipazione dei diretti interessati; 10) concludere il processo per l'indipendenza dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), predisponendo un piano nazionale contro le discriminazioni che acceleri il progressivo radicamento sul territorio di strumenti e attività.

Confidiamo che chi è stato chiamato alla responsabilità di ridare credibilità all'Italia, possa farlo anche su un terreno come quello dell'immigrazione che riguarda la qualità della nostra democrazia e il futuro del nostro Paese. ♦

## Edicola digitale

### Due racconti per chi sta dalla parte dei più deboli

L'autobiografia di un sacerdote che dedica la vita agli emarginati e il sogno di un barbone «in sintonia» con Santa Teresa. Due ebook a 3 euro con l'Unità

#### «Non per me solo» di Virginio Colmegna

Il primo incarico da prete alla Bovisa, quartiere operaio alla periferia di Milano. Poi il lavoro alla Caritas, di cui è stato direttore, negli anni 80. Alla fine la realizzazione della Casa della Carità di Milano voluta dal cardinal Martini. Autobiografia di un uomo che ha scelto di vivere con i poveri. Una vocazione che lo porta accanto al disagio sociale, ogni disagio: povertà, disperazione, malattia, esclusione sociale. Don Virginio abbraccia rom e malati di Aids, donne maltrattate e migranti. «Una città non ha futuro se non si raccoglie e ha la capacità di guardarsi



dentro, di curare i ritardi nelle risposte o le rivendicazioni, per consegnare speranza, legami di amicizia, condivisione, equità, reciprocità producendo davvero un cambiamento sociale anche nel vivere urbano».

#### «La leggenda del santo bevitore» di Joseph Roth

Storia di un ubriaccone in debito con santa Teresa, del suo passato e del suo presente, il futuro non ci sarà. La vita di strada, così facile da prendere, basta un po' di Pernod, e così facile da lasciare: basta un gesto inusuale, un bagno, una notte in un letto e un barbiere. Storia di un'illusione effimera, di cadute e riprese, tra pugili famosi e antichi amori, compagni di bevute e debiti d'onore. Storia di una breve marcia attorno a una chiesa parigina verso il sogno di un riscatto, possibile eppure tante volte mancato. Un racconto straordinario per grazia e veri-



simo. Fu pubblicato qualche mese dopo la morte di Roth avvenuta all'ospizio dei poveri di Parigi, per una brutta polmonite. «Conceda Dio a tutti noi, a noi bevitori, una morte così lieve e bella!».

### ACCADDE OGGI

l'Unità, 29 novembre 2003

## Iraq e dollaro: raid elettorale di Bush

Il presidente americano George Bush, impantanato nella palude della guerra irachena, prima ha cercato un colpo d'ala con il blitz mediatico nella capitale Baghdad nel Giorno del ringraziamento, poi pilotando un dollaro in picchiata prova a drogare la ripresa economica, causando di riflesso il record dell'euro.

## Maramotti

L'OCSE CI VEDE  
IN RECESSIONE  
NEL 2012 ... ALLORA  
POSSIAMO STARE  
TRANQUILLI

CI SIAMO  
GIÀ PORTATI  
AVANTI COL  
LAVORO!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Massimo Marnetto

## Miracolo a Le Havre

"Miracolo a Le Havre" mi è piaciuto molto. Perché è scarno, essenziale. Come la vita che ha scelto il protagonista. E i sentimenti che descrive. C'è tanta amicizia senza un abbraccio. Tanto amore senza un bacio. Tanta solidarietà senza aureole. Il miracolo è che la gente si aiuta. Mentre lavora, cucina, fuma, porta il cane fuori.

**RISPOSTA** ■ Il film di Aki Kaurismaki riporta in primo piano, dopo *Terraferma*, il modo in cui la coscienza delle persone normali si ribella, nel momento in cui ha la possibilità di incontrarli e di guardarli in faccia, alle scelte politiche di governi che trattano i migranti come se non fossero persone. Il tono di favola scelto dal regista finlandese, però, propone ai nostri bambini (e al bambino che alberga dentro tutti noi) la possibilità di credere che una soluzione per il problema dei migranti, irrisolvibile solo per chi non vuole vederlo da vicino, c'è se lo si sa cercare nel cuore delle persone capaci di dividere il poco che hanno con chi ha meno di loro. Le favole, scriveva Bettelheim, sono fondamentali per la crescita normale del bambino soprattutto perché insegnano che il loro protagonista, debole, innocente e solo, riesce sempre a superare gli ostacoli con cui il destino e la cattiveria degli altri lo confronta. E noi, con i nostri bambini, soprattutto di speranze così abbiamo bisogno, non solo dei calcoli aridi di chi riduce la vita degli uomini alle tabelle che li dividono in tante categorie: a seconda dei soldi di cui dispongono.

ANDREA CERATI

## Il viavai degli insegnanti

I bambini non hanno molta voce in capitolo, si sa, e forse è proprio per questo che l'ufficio scolastico regionale ne approfitta! Sensibile alle emozioni e alla formazione dei suoi bambini, infatti, l'Ufficio Scolastico Regionale ha deciso a fine novembre di aggiornare le graduatorie degli insegnanti di tutte le scuole. Il risultato è che centinaia di migliaia di bambini che già si erano affezionati alle insegnanti se le vedono portar via da un giorno all'altro e sostituite con altre, come fossero pacchi postali, pedine da muovere. Stes-

sa sorte è toccata ai bambini disabili: di colpo da lunedì si troveranno un altro insegnante di sostegno, et voilà, lo Stato italiano, e la sua burocrazia sensibile alla formazione delle giovani generazioni si distingue come sempre per originalità, pragmatismo e sottile pedagogia. La stampa ne dovrebbe parlare.

GABRIELE GANZ

## I vitalizi dei senatori

La notizia che il Senato taglia i vitalizi avrebbe dovuto essere di conforto. Viene da sorridere o meglio da indignarsi però quando gli stessi senatori che promuovono la flex security, che denun-

ciano giustamente i giovani costretti a lavorare e vivere in modo precario per colpa della rigidità del mercato del lavoro ecc. ecc., difendano con tanto accanimento le loro condizioni di privilegio. I diritti acquisiti varrebbero quindi solo per loro, altro che flex security. Chiediamo al Senato un gesto di dignità. I senatori all'unanimità, come il voto del loro Consiglio del 24 novembre, dovrebbero chiedere di rivedere la norma approvata pena una ulteriore perdita di credibilità delle istituzioni.

FRANCESCA RIBEIRO

## La saggezza dell'idraulico

La caldaia fa i capricci, quando accendo i termosifoni la temperatura sale troppo, fuoriesce acqua, la mattina niente acqua calda nei rubinetti. Telefono ad un centro assistenza caldaie, ma mi rispondono che prima di dieci giorni non possono venire, giacché hanno troppe chiamate. Che fare? Chiamo l'idraulico, Eros, il quale mi avverte che non è materia sua. Lavora sodo per più di mezz'ora e risolve il problema. Gli chiedo quanto gli devo, e, nessuno mi crederà, mi chiede venti (proprio venti) euro. Mentre aspetta l'ascensore, lo ringrazio anche per la modesta cifra richiesta, e lui: «Queste sono case popolari, non si può chiedere di più». Il che significa che quando fa lavori nelle case dei Parioli o dell'Eur, chiede cifre diverse. Un idraulico non solo onesto, ma anche saggio. Bravo Eros!

STEFANO INZANA

## Truffe telefoniche

Ricevo, da qualche settimana, sul mio cellulare dei messaggi che mi informano sulla possibilità di vincere 10.000 euro. Il mittente è un certo *Tokito Club*, collegato a dei dati di riferimento: 4860603 (inaccessibile),

0521533156 (centralino del Club) e "regh:help-b.it". Notando, dopo qualche tempo, un consumo troppo veloce della mia ricarica, mi insospettisco e chiamo il call center di questo Club. Un'operatrice mi conferma il prelievo di ben cinque euro alla settimana in cambio di un servizio di giochi telefonici che però io non ho mai né ricevuto e né tantomeno richiesto, checché ne dica questa telefonista. Chiedo così la disattivazione di un servizio che non ho mai sicuramente attivato. La Wind, che si tira fuori dalla questione, mi ha disattivato, in seguito alla mia protesta, il servizio. Ma come l'ha disattivato... non poteva comunicarmene l'attivazione?

CLAUDIO GANDOLFI

## Tre anni persi

Quello di Termini Imerese è certamente un accordo importante e positivo ma resta un dato che ci deve far pensare, tutti, ovvero di queste persone 640 saranno pagate «per non lavorare» e per essere accompagnate alla pensione entro 6 anni. Avranno una relativa tranquillità economica garantita dall'ammortizzatore sociale integrato da Fiat, ma il valore, la dignità del lavoro, sapere di essere utili a se stessi e agli altri sono tutta un'altra cosa. Bastava guardare gli sguardi e le facce dei dipendenti all'uscita dell'ultimo turno, che lasciavano dietro il cancello che si chiudeva per sempre alle loro spalle una pezza della loro vita, fatta di lotte, di lavoro, di esperienza, di solidarietà. Quello fatto sabato, con la buona volontà di tutti (governo e Marchionne ne hanno messa poca) poteva essere fatto prima con un esito forse diverso dello stabilimento; sono 3 anni buttati via e la politica, il governo, di questo si dovrebbero occupare, ovvero del futuro del Paese.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

esprimi dodici desideri



fabiomagnasciutti



## L'ANALISI

Leonardo Domenici  
EUROPARLAMENTARE PD

# Europa, la sfida del Pd e dei socialisti

**Dobbiamo confrontarci con le forze del centrosinistra europeo per dare risposte forti alla crisi  
Dal ruolo della Bce al fondo salva-Stati agli Eurobond; non chiudiamoci in un dibattito interno**

**S**u che cosa verte l'attuale dibattito politico delle forze che devono lavorare alla costruzione, in prospettiva, di una alternativa di governo per il nostro Paese? La mia personale e preoccupata risposta è: su tutto tranne che sulle questioni essenziali. Siamo alla vigilia di un passaggio cruciale per l'esistenza dell'euro e per la stessa tenuta politica della Ue e non si può far finta di niente, perché tutto ciò ha un riflesso diretto sulla sorte del nostro Paese.

Sia che da qui al 9 dicembre (data del prossimo Consiglio europeo) si raggiunga un accordo vero su punti essenziali che possano invertire la tendenza verso la catastrofe, sia che si rimanga nel solco della sostanziale inutilità che ha caratterizzato fino a vertici europei, per l'Italia le conseguenze saranno di fondamentale importanza e la politica non può non tenerne conto. Nel secondo caso, affonderemo insieme a tutti gli altri membri della zona euro, ma questa sarà una magra consolazione, perché essendo noi messi peggio, subiremo danni maggiori. Nell'altra ipotesi, dovremo fare i conti non solo con la pesantezza delle varie «manovre» che si succederanno, ma anche con una significativa perdita di sovranità nazionale, almeno per quanto riguarda la politica economica e finanziaria.

La domanda è se l'«alleanza fra progressisti e moderati» sta lavorando per chiarirsi le idee su questi punti decisivi e se è in grado di elaborare proposte che, pur tenen-

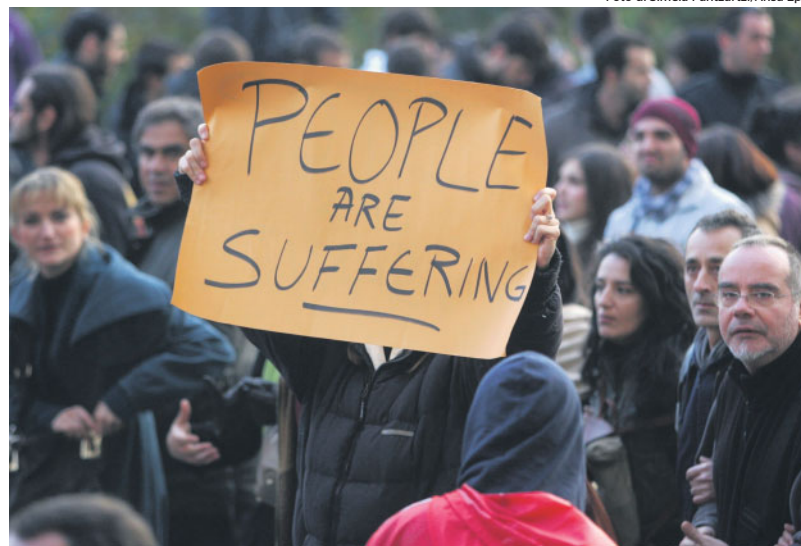


Foto di Simela Pantartzis/Ansa Epa

Una manifestazione in Grecia

do conto della ristrettezza degli spazi di manovra, sappiano anche indicare una prospettiva diversa, di concerto con le altre forze che a livello europeo vogliono sostenere una alternativa credibile alle politiche fallimentari dei governi conservatori. Ciò riguarda sia il breve che il medio-lungo termine.

Nell'immediato, il primo problema è quel che deve e può fare la Bce: siamo per una Bce «prestatore di ultima istanza»? Oppure siamo più favorevoli a soluzioni intermedie (sostegno al Fondo «salva-stati» per contenere i differenziali sui titoli sovrani attraverso il «quantitative easing», per esempio)? Quale linea suggerisce, a questo proposito, il centro-sinistra presente in Parlamento al governo Monti? E ancora: dire che siamo per gli Eurobond or-

mai è troppo poco. Il punto è a quale tipo di proposta siamo più favorevoli, visto che sul tavolo ci sono ormai diverse varianti. E soprattutto bisogna stabilire se è accettabile lo scambio politico fra una qualche forma di «mutualizzazione» del debito nella zona euro (stabilendo bene quale) e quella limitazione di sovranità cui si accennava sulle politiche di bilancio nazionali, anche qui chiarendo bene se ciò debba avvenire attraverso la logica delle negoziazioni intergovernative o rafforzando le istituzioni comunitarie.

**Sul medio-lungo** periodo forse gli spazi per una proposta autonoma sono più ampi, ma richiedono un lavoro molto più complesso insieme alle forze progressiste europee. Bisogna cominciare ad andare oltre il generico

richiamo alla «crescita» e riempire di contenuti questo obiettivo. Il che richiede una discussione approfondita su un «piano europeo per gli investimenti» in settori-chiave con al centro il tema della lotta alla disoccupazione; la convergenza su scelte di politica economica che riducano gli squilibri fra paesi «creditori» (Germania in testa) e paesi «debitori» (anzitutto, l'area dell'Europa meridionale); riforme vere dei mercati finanziari e del sistema bancario (più trasparenza ed efficienza e applicazione della tassa sulle transazioni finanziarie). Per non parlare delle implicazioni istituzionali, a cominciare dalla riforma dei Trattati che stanno alla base della Ue.

Sono alcuni dei temi generali più importanti, che vanno ora implementati non nel chiuso di un asfittico dibattito interno, ma nel vivo di un confronto con le forze del centro-sinistra europeo e, prima di tutto, con i partiti del socialismo e della socialdemocrazia europea. È un problema che riguarda soprattutto il Pd e la sua collocazione transnazionale e che va risolto per l'urgenza politica dei problemi, non per ragioni ideologiche. La sostanziale assenza del Pd dal confronto dei leader socialisti europei che si è svolto la settimana scorsa a Bruxelles in occasione della convention del Pse, è preoccupante. Ancora una volta, sembra prevalere la logica della diplomazia sotterranea condizionata dalle dinamiche interne, anziché l'apertura di un dibattito chiaro e lineare a partire dalla drammaticità della crisi. Il tempo passa e bisogna darsi una mossa. E ci sta che non basti. ♦

Per la tua pubblicità su l'Unità

tiscali:adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com**AGENZIA DELLE ENTRATE**

Avviso di appalto aggiudicato - C.I.G. 0937030D9A  
I.1) Amministrazione aggiudicatrice: Agenzia delle Entrate - sede legale: Via Cristoforo Colombo 426, c/d-00145 ROMA. Direzione Centrale Amministrazione, Pianificazione e Controllo, Settore Logistica e fornitori, Ufficio Gare e Contenzioso: Via Giorgione 159, 00147 Roma. II.1) Oggetto: Procedura aperta per il servizio di gestione delle mense delle sedi centrali dell'Agenzia delle Entrate. IV.1) Tipo di procedura: Aperta, ai sensi dell'art.55 del D.Lgs.163/06, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, art.83, D.Lgs.163/06; valore massimale del servizio: € 5.771.000,00 (iva inclusa). V.2) Società partecipanti: n.7. Società aggiudicataria: Consorzio Servizi Abruzzese, con sede in Pescara, via Pascoli 14, con ribasso del 35,48%. Data di aggiudicazione: 13/10/11.  
Il responsabile del procedimento: Igor Nobile

**Comune di Borgo San Lorenzo (FI)**

Bando di gara - C.I.G. 356347723F  
SEZIONE I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Borgo San Lorenzo, P.zza Dante 2, 50032 Uff. tecnico tel.055849661 fax 055/8456782 www.comune.borgo-san-lorenzo.fi.it, urp@comune.borgo-san-lorenzo.fi.it. Sezione II: oggetto dell'appalto: concessione per la progettazione, costruzione e gestione di impianto fotovoltaico in regime di scambio sul posto presso la scuola media statale "Giovanni della Casa" nel Comune di Borgo San Lorenzo. Valore dell'appalto presunto € 513.192,56 (oltre Iva). Sezione III: condizioni di partecipazione: vedasi documentazione di gara. Sezione IV: procedura aperta; aggiudicazione criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 25.01.2012 ore 12, modalità indicate nella documentazione di gara. Apertura offerte: 26.01.2012 ore 9. Sezione VI: altre informazioni: La documentazione di gara può essere visionata nel sito istituzionale di questa Amministrazione o ritirata c/o l'Ufficio Relazioni con il Pubblico in orario di apertura.  
Il responsabile del servizio tecnico: arch. Paolo Pinarelli

**Comune di Manduria (TA)**

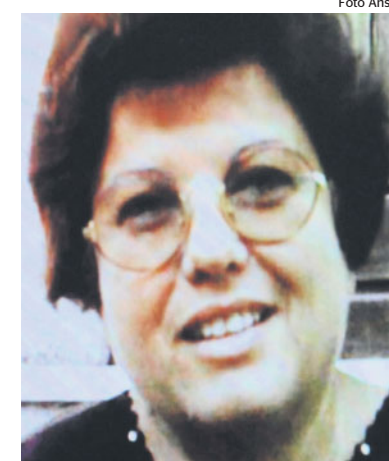
Estratto bando di gara  
Il Comune di Manduria, Piazza G.Garibaldi 21, 74024 Manduria; tel.099/9702301, fax 099/9712097, www.comune.manduria.ta.it, indice procedura aperta per appalto relativo all'affidamento del servizio di progettazione, allestimento e gestione della "272ª Fiera Pessima" in Località Giardinello. Valore stimato dell'appalto: € 400.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12 del 10.01.2012. Gli atti di gara sono scaricabili da www.comune.manduria.ta.it o ritirabili presso l'Ufficio Segreteria (Tel. 099/9702301). Ulteriore documentazione tecnica, contenente lo stato di consistenza delle aree oggetto del presente appalto, potrà essere ottenuta in occasione del sopralluogo. Bando inviato alla GIUE il 14.11.11.  
Il Segretario Generale: dott. Graziano Iurlaro



Vittorio Rizzi, capo della squadra mobile di Roma, ha guidato gli investigatori dell'«Unità delitti insoluti» nel caso Stazzi



Angelo Stazzi, già in carcere



Maria Teresa Dell'Unto l'infermiera uccisa

→ **Angelo Stazzi, 66 anni**, già in carcere per l'omicidio di un'infermiera. I delitti nel 2009

→ **Iniettava soporiferi e insulina**. «Sono più bravo dei dottori». Forse ha compiuto altri 3 delitti

# «Uccise almeno sette anziani» Ha un volto il killer di Villa Alex

Era nato il 25 dicembre, e all'anagrafe faceva Angelo. Angelo Stazzi, Angelo della morte, secondo gli inquirenti. Un manipolatore, un cinico. Ha ucciso anche il cagnolino di una paziente.

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Un serial killer. L'Angelo della morte. Un infermiere assassino che tra gli anziani in cura presso la casa di riposo dove lavorava avrebbe fatto sette vittime in dieci mesi, iniettando nel loro sangue insulina in dosi mortali. Tutti omicidi senza moven-

te. Movente razionale, almeno. Ne è convinta la squadra mobile di Roma e ne è convinto il gip del tribunale di Tivoli, che ieri ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico dell'omicida.

Fatalità: l'Angelo della morte all'anagrafe si chiama proprio Angelo (cognome Stazzi, nato a Roma, classe 1945). Ed è pure nato nel giorno di Natale. Ma non ci sono solo questi dettagli suggestivi a rendere questa storia degna di essere raccontata in un film. Stazzi prima di ammazzare vecchietti senza motivo avrebbe assassinato, dieci anni fa, quell'unica volta per questioni economiche, una sua collega, Maria Teresa Dell'Unto, infer-

miera che lavorava all'epoca, come Stazzi, al policlinico Gemelli di Roma e che scomparve misteriosamente a marzo del 2001. Tre anni fa le indagini della squadra *cold case* della questura di Roma accertarono che era stato Stazzi a uccidere la donna a coltellate, probabilmente al termine di una lite furibonda dovuta a questioni di denaro, visto che la donna, forse legata a lui sentimentalmente, era solita prestargli continuamente denaro, in un rapporto di totale soggezione nei confronti dell'uomo.

Ma l'infermiere aveva sempre negato, fin quando il corpo della Dell'Unto non fu ritrovato due anni fa, seppellito nel pollaio di una vecchia casa di

Stazzi: un fatto di cui lui si giustificò dicendo che la donna era morta battendo la testa dopo che lui l'aveva spinta al termine di una discussione. Gli agenti scoprirono pure che Stazzi, vedovo e padre di due figli, aveva regalato l'orologio della povera infermiera alla sua ultima compagna: una badante russa, con la quale prima di essere arrestato per il delitto della collega aveva parlato al telefono dicendo cose molto interessanti ai fini dell'inchiesta sulle morti «dolci» dei sette anziani alloggiati nel 2009 nella casa di riposo Villa Alex, in località Sant'Angelo Romano, dove Stazzi lasciato l'ospedale Gemelli era andato a lavorare: «Sono un medico mancato!



Ne so più io di medicina di tanti medici!», urlava l'uomo alla compagna quando lei si dimostrava poco d'accordo con le sue teorie. D'altra parte il serial killer è stato descritto da chi ha indagato come un manipolatore, sempre apparentemente lucido, ma affetto da deliri di onnipotenza.

**NON È FINITA**

Da due anni Stazzi è in carcere per l'omicidio dell'infermiera ed è lì che ieri gli è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare per gli altri sette omicidi. Le vittime, tutte uccise nella stessa identica maniera, presentando una sintomatologia e cause di morte identiche (torpore dovuto all'iniezione coatta di soporiferi e successivamente crisi ipoglicemiche), avevano fra i 70 e i 90 anni e si chiamavano Caterina Candidi, Carmela Antonelli, Gregorio Ferrante, Loira Zoppi, Lucia Pia Vita, Evaristo Menardi, Maria Teresa Cutullè. Va aggiunto persino un cagnolino, lo yorkshire di una paziente, anche lui eliminato con l'insulina. Dovevano essere delitti perfetti, visto che la sostanza non lascia alcuna traccia nel sangue. Ma una delle vittime, Caterina Candidi, è morta dopo un'agonia di giorni, cosa che ha permesso di riscontrare nel suo sangue insulina a livelli 50 volte superiori a quelli normali.

Non è finita qui, temono gli inquirenti. Perché Stazzi potrebbe avere ucciso altre persone. In particolare, ci sono altre tre morti sospette, sempre causate da crisi ipoglicemiche, di anziani scomparsi in un'altra casa di riposo vicino Roma, denominata "Cristo Vive", dove il presunto serial killer ha lavorato prima di prendere servizio a Villa Alex. Addirittura, in una terza casa di riposo, sempre della stessa zona, dove Stazzi era intenzionato a fare l'infermiere, "Villa Grenga", è capitato che l'uomo sia stato sorpreso da una collega con un siringa in mano colma di insulina per un quantitativo di molto superiore a quello necessario. Ma a nessuno è mai venuto in mente di segnalare Stazzi alla polizia: né in quest'ultimo caso, né a Villa Alex, pur se il personale della casa di riposo, come documentato dalle intercettazioni ambientali, aveva iniziato a farsi domande su quell'escalation sospetta di morti.

Dalle indagini è stato accertato che il presunto serial killer, dimostrava un'attenzione morbosa verso le vittime predestinate, di cui si informava, fingendosi medico, presso gli ospedali dove queste venivano trasferite a seguito delle crisi ipoglicemiche. E di cui una volta morte curava pure la vestizione, intascando imperturbabile persino la mancia dalle agenzie di pompe funebri. ❖

## Calabria, quattro comuni chiamano Emergency: «Per favore, aiutateci»

**Il piano sanitario regionale chiude gli ospedali di zone difficili da raggiungere per le ambulanze. I cittadini si organizzano: se arrivassero le tende da campo dell'organizzazione di Gino Strada... Venerdì manifestazione a Reggio.**

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

La Calabria come una delle zone del Sud del mondo dove necessitano dei presidi di prima urgenza di Emergency. È la provocazione che ieri è stata lanciata dai cittadini di quattro paesi montani che perderebbero i loro ospedali a causa del piano di rientro sanitario previsto dal presidente della Regione, anche commissario per la Sanità, Giuseppe Scopelliti. Già questa estate aveva fatto rumore il fatto che nel piano di tagli rientrasse pure l'ospedale modello di Praja a mare. L'unico della Regione con i bilanci in attivo o non attenzionati dall'antimafia e prestazioni modello. La protesta che muove i cittadini di Aciri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, che ha ottobre hanno riunito i loro presidi territoriali in difesa degli enti sanitari in un unico "Comitato degli ospedali di montagna", non è diversa. Questi paesi sono incastonati a centinaia di metri sul livello del mare, tra la provincia di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia, raggiungibili percorrendo strade dissestate. A perenne rischio frane e nella stagione invernale immerse nella nebbia e coperte da ghiaccio e neve. Assiste da una rete di trasporti pubblici obsoleta e carente. I cittadini di questi paesi temono quindi che, cancellati gli ospedali, raggiungere Catanzaro o Vibo per le emergenze sarà impossibile.

E chiedono provocatoriamente l'intervento degli ospedali da campo dell'organizzazione umanitaria di Gino Strada. Eppure neanche un anno fa, l'allora neopresidente della giunta regionale, Scopelliti, girava per i teatri regionali per presentare il piano di rientro dal debito astronomico della sanità calabrese con lo slogan «meno sprechi, più sanità», sostenendo che gli ospedali montani avrebbero subito solo delle piccole modifiche: 12 mesi dopo, il disavanzo supera ancora il miliardo, i posti letto per acuti sono diminuiti e i pronto soccorso degli ospedali di Cosenza, Catanzaro e Crotona scoppiano.

Per il 2 dicembre, mentre si terrà il Consiglio Regionale sulla sanità, è

prevista una massiccia mobilitazione a Reggio Calabria. In testa potrebbero anche esserci i sindaci dei paesi coinvolti. «Non voglio creare allarmi - dice Gino Trematerra, primo cittadino di Aciri ed eurodeputato dell'Udc - ma per risparmiare non si ammazza la gente. Dico al Governatore: il nostro è un ospedale che funziona, che fai butti il bambino con l'acqua sporca?». Bruno Rosi, sindaco di Serra San Bruno, del Pdl, ammette che se venisse a mancare l'ospedale «sarebbe gravissimo, per questo ho fatto degli emendamenti al piano di rientro». Nel dubbio, «sto provvedendo con i soldi del comune a fare una pista per l'elisoccorso».

«I sindaci sollevano questo problema - spiega Alfredo Jorno, segretario generale della FP Cgil Calabria - perché oltre al decreto per la rideterminazione della rete ospedaliera si doveva fare una rete dell'emergenza-urgenza e una dei servizi territoriali che desse ai cittadini la sensazione di non essere solo espropriati del loro ospedale». Intanto i cittadini snocciolano casi di anziani morti in casa per ambulanze in ritardo o deceduti in barella perché non si trovavano posti in reparto. Dell'elisoccorso promesso non c'è traccia. Ma c'è chi dice che sarà lo sfaldamento del Pdl regionale in realtà a dare il colpo di grazia al tanto contestato Piano di Rientro Calabrese. ❖

### IL CASO

## «I bambini devono usare il cellulare con precauzione»

Nell'utilizzo dei telefoni cellulari va applicato, soprattutto per i bambini, il «principio di precauzione, che significa anche l'educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del cellulare». Lo afferma il Consiglio superiore di Sanità (Ciss) in un parere. Sulla base delle conoscenze del panorama scientifico internazionale, il Consiglio superiore di sanità non esclude «l'esistenza di causalità» tra un uso molto intenso del telefono cellulare e l'insorgenza di tumori, ma sottolinea che «non è stato finora dimostrato alcun rapporto di causalità tra l'esposizione a radio frequenze e le patologie tumorali». La nota è uscita dopo l'indagine di Report che aveva puntato il dito sul nesso tra l'insorgere di tumori al cervello e l'uso del cellulare.

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



## C'è crisi economica regolarizziamo gli stranieri presenti

**LUIGI MANCONI**  
**VALENTINA CALDERONE**  
**VALENTINA BRINIS**

Ci sono alcuni dati, oltre ai più diffusi, utili a descrivere gli effetti prodotti dalla crisi economica in corso. Si tratta sia di quello riferito al tasso di disoccupazione degli stranieri sia di quello che indica il numero di permessi di soggiorno per motivi di lavoro non rinnovati nel 2010. Rispettivamente: 280mila e 684.413. E sono proprio questi i dati per cui, molto probabilmente, non avverrà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto flussi 2012, come ha dichiarato Natale Forlani, direttore generale dell'Immigrazione al ministero del Lavoro. Sembra, a questo punto, una scelta saggia e lo sarebbe ancor più se, nel contempo, si trovasse il modo di regolarizzare le persone straniere già presenti. Non bisogna dimenticare che, per loro, la regolarità giuridica è strettamente legata a quella lavorativa e viceversa. È perciò molto frequente che le due irregolarità coincidano, e che un lavoratore senza contratto sia una persona senza documenti. Si pensi così all'entità economica dell'economia sommersa. Una perdita per lo Stato ben dimostrata dai 300mila rapporti di lavoro in nero emersi nella sanatoria del 2009 - nonostante questa fosse rivolta a colf e badanti già presenti in Italia (poi, in quell'occasione anche a un muratore è capitato di diventare domestico). Una sanatoria che, oltre a far emergere quella cifra così rilevante, ha prodotto numerose truffe ed estorsioni. Per non parlare degli altrettanti numerosi ostacoli burocratici e giuridici che hanno bloccato l'iter di molte pratiche (tutt'ora non tutte quelle presentate si possono considerare chiuse). Qual è la soluzione? Certamente un provvedimento di regolarizzazione ma da approvare solo se si avvia, contemporaneamente, la realizzazione di una macchina organizzativa veloce e precisa. ❖



# OFFRENDO 2 E-BOOK A SOLI 3,00€ FACCIAMO UN PO' DI BENE ANCHE NOI.



**OGGI** CON SOLI 3€ SCARICHI "NON PER ME SOLO"  
DI **DON VIRGINIO COLMEGNA** + IL CLASSICO  
"LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE" DI **JOSEPH ROTH**.  
LA PRIMA COLLANA DI **E-BOOK** ESCE SOLO CON L'UNITÀ.  
Sfoggia gratuitamente l'anteprima.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

ilSaggiatore 

Dalai editore

In collaborazione con

 **book republic**  
EBOOK IN ITALIANO

 **read-me**

**l'Unità**

→ **Classi pollaio e organici** «Ripristinare la legalità, serve discontinuità con la gestione Gelmini»

→ **Incontro con Pd, Idv e Sel** Poi l'edilizia scolastica: «Un'emergenza nazionale da non rinviare»

## La ricetta della Cgil per il governo Monti: «Per rilanciare l'Italia si inizi dalla scuola»

La Flc Cgil rilancia il tema della scuola nell'agenda del governo Monti dopo tre anni di «devastazioni». Proposto un piano di assunzioni legato dal turn over che nei prossimi anni sarà piuttosto esiguo.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La discontinuità di stile è già un buon segno. L'attenzione al parlamento, la disponibilità al dialogo con gli studenti dichiarata dal nuovo inquilino di viale Trastevere, anche. E però non basta. Sulla scuola, «devastata» dalla gestione Gelmini-Berlusconi, la Flc Cgil chiama il nuovo esecutivo a una vera e propria opera di «ricostruzione», che va dal ripristino della legalità - le classi pollaio e gli organici sottodimensionati sono stati bocciati anche dalle sentenze del tribunale amministrativo - al ripristino delle 30 ore di lezione nella scuola elementare, invece delle 27 o delle 24 previste dagli attuali moduli, dalla messa in sicurezza degli edifici scolastici - «questione non rinviabile al prossimo governo, ma emergenza nazionale da affrontare subito» - alla stabilizzazione dei precari. L'organico di diritto per l'anno in corso prevedeva 59.568 posti in meno di quelli che poi è stato necessario introdurre nell'organico di fatto. Stabilizzare quei sessantamila posti in più, che sono una realtà e non un'opinione, quindi. Ed evitare gli incarichi al 30 giugno che costano oltretutto dai 532 ai 706 euro a testa in più rispetto a un contratto al 31 agosto. Ma in futuro la Flc Cgil chiede di abbandonare il vecchio schema per ragionare in termini di organico funzionale alle esigenze delle scuole. Anche rispetto alle supplenze. Il sistema attuale fa acqua. E costa alle casse dello stato un miliardo l'anno. Una cifra sufficiente a coprire 40mila contratti a tempo indeterminato.

Sono alcune delle proposte con cui la Flc Cgil incalza il nuovo governo. Il segretario nazionale Domenico Pantaleone ne ha discusso ieri con i



Foto Lapresse

«Scuola emergenza nazionale» Dalla Cgil nuove richieste al governo

responsabili Scuola dei principali partiti dell'ex opposizione (Pd, Idv, Sel), illustrando loro un dossier dal titolo-sfida: «Ricostruiamo l'Italia, cominciamo dalla scuola». Al nuovo esecutivo la Flc Cgil, che sulle proposte ha già incassato il consenso dei partiti di ex opposizione, chiede segnali tangibili di «discontinuità» (anche nella struttura del ministero).

### TRE ANNI DURISSIMI

Alle spalle, 3 anni in cui alla scuola sono stati tagliati 8 miliardi e 130mila posti di lavoro. Primo, dunque: considerare l'istruzione come strumento per uscire dalla crisi e non come fattore di costo su cui continuare a tagliare. «L'Ocse stima che un anno di istruzione aggiuntiva accelera il tasso di crescita dello 0,45%», ricorda il dossier della Cgil. Mentre l'Italia ha ancora un tasso di dispersione scolastica pari al 18,8% quando l'obiettivo indicato nella strategia Europa 2020 è del 10% e la media europea è già oggi già del 14,4%. E se nel 2003, gli studenti che decidevano di passare al secondo ciclo di istruzione erano il 63%, oggi sono il 54%.

Il punto da cui la Flc Cgil suggerisce di ripartire però è la scuola dell'in-

fanzia. Cinquecento classi in più l'anno per andare incontro alle richieste delle famiglie e dare il segno che anche quella è parte integrante del sistema scolastico. Trenta ore alle elementari, tempo prolungato alle medie, no alle classi pollaio, biennio comune alle superiori, marcia indietro sull'apprendistato che «di fatto abbassa l'obbligo». E infine un nuovo piano di assunzioni da ripensare in funzione di questi obiettivi e non del turn over, come faceva il piano del precedente

governo. Da una parte, un concorso-concorso per fare spazio ai più giovani. Dall'altra l'esaurimento delle graduatorie, da verificare.

Quanto all'edilizia scolastica, che la Flc Cgil indica come emergenza nazionale: «Servono subito 5-6 miliardi», scandisce Pantaleone. Mentre Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd ricorda che ce ne sarebbero già 4,5 nelle casse dei Comuni virtuosi che il Patto di stabilità impedisce di spendere. ❖

EDIESSE | Associazione per il Rinascimento della Sinistra | PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI **Alfiero Grandi**

### Referendum e alternativa politica

PREFAZIONE DI Anna Finocchiaro  
NE DISCUOTONO CON L'AUTORE  
**Susanna Camusso, Piero Di Siena  
Stefano Fassina, Giuseppe Onufrio  
Nichi Vendola**

Giovedì 1° dicembre 2011 | ore 17  
| CGIL di Roma e Lazio | Sala Fredda | Via Buonarroti 12 | Roma

www.ediesseonline.it



QUESTO **NATALE,**  
REGALA UN FUTURO PIÙ FORTE  
DI QUALSIASI MALATTIA.



Partecipare è semplice:  
c/c postale 1000425874  
o codice IBAN IT 88 J 02008 05365 000400215758  
Entrambi intestati a Fondazione Bambino Gesù Onlus. Causale: Natale 2011.  
Per informazioni

[www.ospedalebambinogesu.it](http://www.ospedalebambinogesu.it) • [www.donaora.it](http://www.donaora.it)



**Bambino Gesù**

Aiutiamo il futuro a diventare grande

# Addio a Saverio Tutino il «barracuda» della storia

La rivoluzione cubana, il passato da partigiano, i reportage per l'Unità, l'avventura dei Diari di Pieve Santo Stefano. Inquietudini e passioni di un grande interprete del Novecento

È morto Saverio Tutino, giornalista, scrittore e fondatore dell'Archivio Diaristico Nazionale. 88 anni, era stato ricoverato per un ictus alla Clinica San Raffaele. La camera ardente è aperta oggi presso la stessa clinica, in via della Pisana 235, Roma.

## Il ricordo

GIORGIO FRASCA POLARA

I lettori de *l'Unità* furono i primi, in Italia, a vivere l'avventura di Fidel e del Che a cavallo degli anni Cinquanta-Sessanta del '900. Lo devono a Saverio, straordinario inviato che chiese a questo giornale di seguire dappresso l'impresa - a lungo gloriosa - della liberazione da parte dei barbudos dell'Havana, capitale allora della mafia americana e del gioco d'azzardo, e dell'intera Cuba, dal gioco di Fulgencio Batista e degli Usa. Saverio ci mise, nel raccontare quell'avventura, lo stesso piglio, lo stesso entusiasmo, la stessa cura con cui, prima di dedicarsi al giornalismo, entrò nelle formazioni partigiane della Val d'Aosta e del Canavese - Nerio era il suo nome di battaglia - diventando giovanissimo e coraggioso commissario poli-



Il giornalista e scrittore Saverio Tutino, morto ieri a 88 anni

tico di una brigata Garibaldi e poi della divisione garibaldina «Aosta». Poi, con la Liberazione, il trasporto per il giornalismo militante: al Politecnico di Vittorini i primi passi, poi Vie Nuove, quindi *l'Unità* (prima a Parigi, poi appunto a Cuba) e infine *Repubblica*,

dove lavorò dalla fondazione nel 1976 e dove Eugenio Scalfari lo spedì daccapo in America Latina.

E non a caso: con mille esperienze da inviato e da corrispondente (l'indipendenza algerina, la Cina post-rivoluzionaria, la Spagna, la Francia),

il binomio Tutino-Cuba è ancora oggi essenziale per ogni ricerca sulla rivoluzione castrista sulla base di tre suoi libri: *Gli anni di Cuba*, *L'Otobre cubano*, *Guevara al tempo di Guevara*.

E proprio a causa di Cuba il rapporto con il Pci, a cui si era iscritto nel 1944, si era incrinato alla fine degli anni sessanta: lui che a lungo considerò l'Havana la capitale di un terzo polo della politica internazionale ed il partito che (sua intervista al *Corriere*, del 1994) «mi rimproverò di essere troppo innamorato di Cuba. Allora mi arrabbiai, oggi riconosco che avevano in gran parte ragione. Uscirne è stata un'avventura difficile, sofferta», tanto più che lui si considerava «forse il maggiore responsabile della creazione del mito cubano in Italia: mi sono sbagliato e ho pagato questo sbaglio... Ma tra tanti difetti, bisogna riconoscere a Fidel Castro di essere un politico di notevole calibro».

**E intanto**, sempre inquieto e sempre appassionato alle vicende umane, aveva fondato a Pieve Santo Stefano (Arezzo) l'Archivio Diaristico Nazionale che ha animato sino all'estate scorsa e che ha sin qui accolto quasi diecimila scritti autobiografici di italiani. Sulla scia di questa straordinaria esperienza anche Saverio aveva affiancato ad una ricca produzione di racconti, di saggi e di ricerca storica anche l'autobiografico *L'occhio del barracuda*, una cavalcata dalla Serra di Ivrea, dov'era stato comandante partigiano, alla Sierra Maestra, dov'era tornato per ripercorrere i sentieri della guerriglia di Castro, passando prima per la Cina appena conquistata da Mao e poi per la Francia in lotta per impedire la libertà dell'Algeria. Il barracuda è un pesce tropicale capace di guardare sopra, sotto, dietro. È il ritratto di Saverio, compagno sempre curioso, sempre generoso, sempre presente. ♦

È morto

### SAVERIO TUTINO

Lo annunciano ai tanti che gli hanno voluto bene sua moglie Gloria insieme alle figlie Barbara con Emo ed Elisabetta con Bass;

Ana con Luigi e Mariana; i nipoti Leonardo, Adriano ed Elena.

La camera ardente è allestita oggi nella clinica San Raffaele, via della Pisana 235 in Roma.

I funerali si svolgeranno ad Anghiari (Arezzo) domani alle 14,30.

Alessandro Tutino annuncia la morte del fratello

### SAVERIO TUTINO

partigiano e corrispondente de *l'Unità* da Parigi e da Cuba, deceduto il 28 novembre a Roma.

Claudio Sardo è vicino con fraternità al dolore della famiglia Tutino per la scomparsa del caro

### SAVERIO

Pietro Spataro abbraccia con affetto la famiglia di

### SAVERIO TUTINO

La Direzione e la Redazione de *l'Unità* esprime profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa del collega

### SAVERIO TUTINO

Verena, Giulia e Giorgio Frasca Polara piangono la scomparsa di

### SAVERIO TUTINO

carissimo compagno, straordinario giornalista, scrittore e organizzatore di cultura, amico generoso; e abbracciano Gloria e Barbara.

Alfredo Reichlin partecipa con grande affetto al lutto per la morte di

### SAVERIO TUTINO

Scrittore, giornalista, partigiano, comunista.

Il 27 novembre è mancato

### OTELLO VELLUTI

Lo annunciano i cugini. Il funerale muoverà il 30 novembre alle 9,45 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Malpighi.

Bologna, 29 novembre 2011

O.F. Golfieri - tel. 051/228622

## Dossier

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

**C**omunque vada, le elezioni di domenica prossima sono già una mezza sconfitta per Putin. Non tanto e non solo perché i sondaggi segnano la parabola discendente del suo partito, Russia Unita. Ma perché da dodici anni in sella sulla poltrona presidenziale o di primo ministro non è riuscito a convincere l'elettorato russo dell'autenticità del sistema elettorale - e quindi politico. Quasi un russo su due non lo prende per buono: il 46,5% degli elettori è convinto che il risultato del voto alle politiche di domenica prossima sa-

## Gli stadi

Dopo i fischi, il bagno di folla solo tra fedelissimi in tripudio

## I blogger

«Stalin fuma d'invidia: lui aveva dei rivali almeno nominalmente»

rà manipolato. Sia che il partito di Putin rispolveri gli allori del 2007, quando aveva un sontuoso 64,3%, sia che galleggi intorno al 53% come predicono i sondaggi perdendo la maggioranza costituzionale dei due terzi della Duma, per un elettore su due sarà solo un gigantesco imbroglio.

**Difficile scalzare** la convinzione che la Commissione elettorale stia lavorando per Russia Unita quando gli spot dell'opposizione vengono passati al setaccio - e spesso vietati - quando i manifesti che invitano ad andare a votare sono la fotocopia di quelli del partito di Putin, quando diverse sigle anti-regime si sono viste respingere la richiesta di registrazione, indispensabile per partecipare alla gara elettorale. E ancora più difficile pensare ad una corsa non truccata sentendo Putin parlare degli avversari politici come traditori, «pagati da Paesi stranieri» che meglio farebbero a spendere quei soldi «per saldare il loro debito»: un'allusione all'Occidente in crisi, pure mai sazio di interferenze per indebolire la Russia.

Argomenti e toni in stile sovietico, quello che Putin sembra rimpiangere quando promuove l'Unione Euroasiatica che reintegri le spoglie disperse dell'Urss o quando mo-



Il tandem Vladimir Putin e Dmitri Medvedev al congresso di Russia Unita, ieri a Mosca

# Russia, sindrome Putin Un elettore su due crede che il regime bari

Domenica le elezioni politiche, in calo di consensi il premier rispolvera i fantasmi del passato. E presenta il suo partito come l'argine contro oligarchi e Occidente

stra i muscoli alla Nato con lo scudo radar a Kaliningrad. E in salsa sovietica era anche il tripudio di bandiere e il coro di 11.000 sostenitori radunati domenica scorsa nello stadio Luzhniki, con il pretesto della candidatura ufficiale di Putin alla presidenza, piuttosto un pretesto per sequestrare le tv russe per un giorno intero, riscattando l'eco dei fischi incassati solo pochi giorni fa sul ring dell'Olim-

pisky - evento dopo il quale il premier ha accuratamente evitato manifestazioni pubbliche non addomesticate. La sua investitura è stata l'occasione per un mega-spot per Russia Unita, additata come il solo argine contro un salto nel buio del passato del far west economico, l'era degli oligarchi che hanno provato a fagocitare il Paese. Ma ieri i blog di Radio Echo di Mosca stillavano facile iro-

nia su una nomination senza alternative: i delegati di Russia Unita avevano un solo nome sulla scheda, quello di Putin, e immancabilmente lo hanno votato con 614 sì su 614. Oltre quella che una volta si sarebbe detta una maggioranza bulgara. «Stalin fuma d'invidia: lui almeno nominalmente aveva dei rivali», commenta uno. «Il passo successivo sarebbe un foglio di carta bianca. Come nella





Foto Epa

→ **Vertice e controvertice** al via nella città sudafricana fino al 9 dicembre  
→ **L'allarme** Il presidente Zuma: per il Terzo mondo è l'ultimo appello

## Clima, la sfida di Durban «Questione di vita o di morte»

Apri i battenti a Durban, in Sudafrica, la Conferenza mondiale sul cambiamento climatico: 190 delegazioni nazionali negli incontri governativi più migliaia di attivisti della società civile impegnati nel "controvertice".

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

«Per la maggior parte delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo e dell'Africa il cambiamento climatico è questione di vita o di morte». Con queste parole il presidente del Sudafrica Jacob Zuma ha aperto ieri il vertice mondiale sul clima Cop17 che sotto l'egida delle Nazioni Unite metterà attorno a un tavolo delegazioni di 190 Paesi per cercare soluzioni agli stravolgimenti ambientali legati al complesso fenomeno denominato *climate change*, cambiamento climatico. Tempeste sempre più violente, piogge torrenziali che generano alluvioni e frane, desertificazione e conseguenti carestie e migrazioni di massa di profughi ambientali, scioglimento dei ghiacciai con innalzamento dei mari, sono alcuni effetti che iniziano a manifestarsi come conseguenza anche del surriscaldamento globale. E quasi fosse stata evocata, una tempesta con forti venti e pioggia torrenziale si è abbattuta nella notte su Durban alla vigilia dell'apertura del vertice, scoperchiando una parte del tetto della struttura che ospita il summit e provocando una decina di vittime.

### LA CAROVANA

La conferenza di Durban durerà fino al 9 dicembre e impegnerà migliaia di persone, tra il vertice vero e proprio e il «controvertice» della società civile che di fatto è già iniziato con l'arrivo a Durban di una «carovana transafricana» organizzata un cartello di ong locali e internazionali - la *Pan African Climate Justice Alliance* - per chiedere ai governi del mondo di intervenire e in particolare perché le nazioni più ricche dell'Occidente si assumano le proprie responsabilità dell'inquinamento del pianeta e donino l'1.5% del loro Prodotto nazionale lordo come contributo per uno sviluppo a bas-



Foto Ansa

Sit-in dei gruppi della società civile a Durban, in Sudafrica

so livello di carbone. In effetti uno degli obiettivi del summit Cop17 è quello di istituire un fondo da 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020 per aiutare le economie più povere ad affrontare i costi della riduzione delle emissioni di gas serra. Ma ciò che la Conferenza sul clima dovrà iniziare a discutere sarà soprattutto come rinnovare il Protocollo di Kyoto, unico impegno vincolante, per altro non sottoscritto da Cina e Usa, per ridurre i gas serra. Il Protocollo scade infatti alla fine del 2012. E andrebbe aggiornato, sulla traiettoria consigliata

dall'Unep (il Programma Onu per l'ambiente) e sulla base delle previsioni degli scienziati dell'Ipcc. Ad esempio l'Unep dice che entro il 2050 andrebbero del tutto eliminati gli idrofluorocarburi contenuti in condizionatori, frigo e schiume isolanti al posto dei clorofluorocarburi (Cfc) messi al bando giusto un anno fa. Le emissioni di gas serra, tra cui questi, dovrebbero essere ridotti dell'8,5 per cento entro il 2020 e poi del 2,6 per cento ogni anno per evitare di far innalzare la temperatura globale di 2 gradi o addirittura oltre, comunque oltre la soglia in grado di provocare danni irreversibili, vittime oltre alla migrazione tra 250 milioni e 1 miliardo di persone entro il 2050. La strada del rinnovo di Kyoto, o almeno di un suo prolungamento transitorio fino al 2020 come ha accettato di fare l'Europa, è tutt'altro che in discesa. Nazioni come il Canada, l'Australia, lo stesso Giappone, pretendono che Cina e Usa partecipino all'impegno.

Ieri anche papa Benedetto XVI è tornato, per il secondo giorno di fila, a parlare del futuro «del creato», concetto che riunisce l'uomo e la natura. La speranza è che a Durban non si riproduca il fallimento dei precedenti vertici di Copenaghen e Cancun. ❖

### FUKUSHIMA

## Si dimette il direttore della centrale nucleare La Tepco: «È malato»

Il direttore della centrale nucleare di Fukushima, Maso Yoshida ha annunciato che lascerà l'incarico per problemi di salute. Lo ha reso noto la compagnia Tokyo Electric Power (Tepco), che non ha fornito ulteriori dettagli sulla causa della sua malattia. Il ricovero di Yoshida, 56 anni, ha scatenato numerose speculazioni sugli effetti delle radiazioni della centrale di Fukushima.

barzelletta: che bisogno c'è di scrivere quando tutto è chiaro?».

Nella Russia parallela del web scompare l'unanimità esibito da Putin. Alexei Navalny, il più noto blogger russo, invita a votare per chiunque ma non Russia Unita. Anatoli Ciubais, vecchia gloria delle privatizzazioni eltsiniane, tira i remi in barca e annuncia sul suo LiveJournal che non andrà a votare: «per la prima volta». Il prossimo ritorno di Putin alla presidenza - le elezioni il 4 marzo e la prospettiva di due mandati per un totale di altri 12 anni - ha lasciato un pezzo di Russia orfana della speranza di cambiare. Putin stesso ha ancorato le sue promesse più guardando al passato, a vecchi fantasmi - l'Occidente nemico, gli oligarchi, i traditori - che non al futuro. Nel discorso allo stadio Luzhniki ha evitato di parlare del quadriennio di Medvedev - che ha incarnato il volto più aperto del regime - e ha persino evitato di indicarlo come suo futuro premier, come avrebbe voluto la logica del tandem. Lasciato a capolista di Russia Unita, una frana elettorale potrebbe pregiudicare il futuro politico di Medvedev: starà a Putin decidere se farne un capro espiatorio nel nome frainteso della democrazia. ❖

→ **«Inaccettabile»** per il sindacato la decisione di Fiat di disdire tutti gli accordi aziendali

→ **Oggi a Torino** si apre il confronto sul contratto del gruppo dopo l'uscita da Confindustria

# «Stop al modello Pomigliano» Fiom in sciopero il 16 dicembre

Sciopero delle tute blu e una campagna per finanziare il sindacato nel caso in cui venisse escluso dalle fabbriche del Lingotto. Le iniziative della Fiom alla vigilia dell'apertura delle trattative per il contratto Fiat.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Tute blu della Fiom in sciopero il prossimo 16 dicembre. È la risposta del sindacato guidato da Maurizio Landini alla decisione della Fiat di disdettare tutti gli accordi sindacali dal primo gennaio.

La mobilitazione è stata votata ieri all'unanimità dai membri del comitato centrale dei metalmeccanici, una sorta di parlamentino dell'organizzazione. Lo sciopero sarà di almeno quattro ore e verrà accompagnato dalle manifestazioni territoriali organizzate insieme ai lavoratori.

In questo modo le tute blu Cgil si oppongono alla politica di Marchionne e all'ormai famigerato articolo 8 della finanziaria - quello che rende più elastici i licenziamenti - mentre rivendicano l'importanza di un contratto nazionale unitario.

La proposta di mobilitazione è contenuta nel documento presentato ieri dal segretario Landini ai suoi e arriva alla vigilia delle trattative per il contratto della casa automobilistica, che si aprono oggi. Nel documento si legge: «inaccettabile la decisione della Fiat di disdire tutti gli accordi aziendali, di uscire dall'applicazione del Ccnl e di estendere a tutti i dipendenti del gruppo i contenuti dell'intesa separata del 29 dicembre 2010, già applicata per la newco di Pomigliano». E ancora: «Con tale scelta la Fiat, anche applicando l'articolo 8 della Manovra economica realizzata dal governo Berlusconi punta a cancellare l'esistenza del Ccnl e quarant'anni di contrattazione collettiva».

Oggi a Torino si apre il confronto industriale sul contratto del gruppo automobilistico. Dopo l'uscita da Federmeccanica, il Lingotto ha deciso

## Assonanze e dissonanze



**IMMAGINI** ■ Due loghi, un ceppo comune. Sia Fiom per la sua campagna di sostegno, sia Fiat per lanciare la ancora non meglio identificata Fabbrica Italia, sono partite dalla Storia, non più recente ormai, visto che sono pas-

di riscrivere insieme ai sindacati che ci stanno le regole che dal prossimo anno dovranno essere osservate negli stabilimenti del gruppo. Il modello è, appunto, quello di Pomigliano. Oltre a Fim, Uilm, Fismic e Ugl, alle trattative con l'azienda partecipa anche la Fiom. Ma se la casa torinese dovesse applicare fino in fondo i criteri stabiliti nello stabilimento campano, da gennaio il sindacato di Landini sarà fuori da tutte le fabbriche della Fiat.

Un problema non solo in termini di libertà sindacale, ma anche per le casse delle tute blu Cgil. Perché senza le tessere degli 11.500 iscritti tra gli operai del Lingotto, al sindacato di Landini, e alla Cgil, verrebbero a mancare circa 1,5 milioni di euro. Per questo ieri il leader Fiom ha proposto la creazione di «un fondo di resistenza». La campagna di promozione si chiama «Io voglio la Fiom in Fiat» e verrà lanciata con una spilla sulla quale compare una fabbrica stilizzata, simbolo del '68 utilizzato anche da Fiat per il pia-



siati più di 40 anni: dall'immagine simbolo del maggio francese, 1968. Che lo faccia la Fiom ha un senso, storico, politico e affettivo. Che lo faccia la Fiat, con il programma che sottende, non fa nemmeno simpatia.

no Fabbrica Italia, a cui la Fiom aggiunge una bandiera rossa.

### UN EURO CIASCUNO

Il sindacato chiederà un euro ad ogni iscritto che rinnova la sua tessera, mentre i non iscritti potranno contribuire con cinque euro. Anche i cinquecento dipendenti delle tute blu Cgil faranno la loro parte rinnovando

### Scudiere (Cgil)

«Pronti a discutere se c'è un piano sulle prospettive di gruppo»

due volte la propria iscrizione al sindacato. Delle trattative sul contratto Fiat ha parlato anche il segretario confederale di Corso Italia Vincenzo Scudiere, intervenuto al comitato centrale della Fiom. La Cgil «non può accettare la riproposizione del contratto di Pomigliano», ha chiarito il



sindacalista, ma se la Fiat si presentasse «senza pregiudizi e con un piano chiaro sulle prospettive del gruppo sarebbe possibile avviare una discussione sulle questioni contrattuali».

Oltre allo sciopero e alla campagna per la raccolta di fondi, ieri la Fiom ha approvato anche la linea del suo segretario sulle vicende economiche e giudiziarie che stanno travolgendo Finmeccanica. Il sindacato si oppone allo smembramento di alcune aziende del colosso industriale controllato dal Tesoro e chiede le dimissioni dei vertici del gruppo coinvolti nelle inchieste giudiziarie dei pm di Roma e Napoli.

Non c'è stato spazio invece per un giudizio sul governo. Landini e i suoi attendono l'operato di Monti & Co. Ma nella Fiom c'è chi, come il segretario Bellavita, avrebbe voluto un «giudizio di netto contrasto sulle pesanti misure sul lavoro che il governo si appresta a varare». ♦



## Pagamenti pubblici in ritardo

La situazione per chi lavora con la Pubblica amministrazione italiana «è drammatica: i pagamenti vengono onorati dopo 180 giorni (+52 giorni rispetto al 2009) con un ritardo medio, nei confronti dei termini contrattuali, di 90 giorni». È quanto afferma la Cgia di Mestre che ha effettuato in merito un'elaborazione.

## In breve

EURO/DOLLARO 1.3335

FTSEMIB  
14578.23  
+4,60%

ALL SHARE  
15322  
+4,31%

### BANKITALIA

#### Boom delle segnalazioni per sospetto riciclaggio

Crescono vertiginosamente le segnalazioni di operazioni sospette sul fronte del riciclaggio: sono passate da circa 12.500 nel 2007 a 44.000 a novembre 2011 (+252%). I dati sono stati forniti dal vicedirettore generale della Banca D'Italia, Anna Maria Tarantola. L'aumento «è peraltro dovuto quasi esclusivamente agli intermediari bancari e finanziari e alle Poste.

### SIGMA TAU

#### Chiesta la cig nello stabilimento di Pomezia

La Sigma-Tau Industrie Farmaceutiche Riunite SpA, con sede e stabilimento a Pomezia, ha avviato le procedure presso la Regione Lazio per la richiesta di cassa integrazione per 569 dipendenti. La scelta dell'azienda arriva a pochi giorni dal licenziamento senza preavviso di 13 dirigenti dello stesso stabilimento. L'azienda assicura di non voler delocalizzare.

### ENEL

#### In calo gli infortuni sul lavoro

Negli ultimi 5 anni Enel ha ridotto del 56% l'indice di frequenza degli infortuni sul lavoro, con il numero di quelli gravi e mortali calato dell'84% per le aziende Enel e del 64% nelle imprese appaltatrici. Lo afferma l'ad di Enel, Fulvio Conti, in occasione dell'inaugurazione della settimana sulla sicurezza 2011. Nel 2010, per la salute e la sicurezza Enel ha speso 64 milioni di euro.

### CNEL

#### Il 22% degli imprenditori immigrati assume italiani

Ha 40 anni, vive in Italia da 18, ha più figli di un imprenditore italiano, una discreta formazione scolastica (oltre 12 anni di studio nel paese d'origine) ed è titolare dell'impresa, nella quale, nel 22% dei casi, assume soprattutto personale italiano. Questo l'identikit dell'imprenditore immigrato in Italia, secondo un'indagine del Cnel.

→ **Il tribunale del Riesame** dà ragione alla banca, il Pm fa ricorso

→ **Nell'inchiesta** è indagato anche l'ex banchiere Alessandro Profumo

# Unicredit vince un round in Procura Annullato il sequestro di 245 milioni

Il sequestro era scattato nell'inchiesta "Brontos", per congelare un presunto profitto illecito derivante da un'evasione fiscale connessa a un'operazione finanziaria con la Barclays. Le contestazioni dei legali di Unicredit.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Il Tribunale del Riesame di Milano ha annullato il sequestro disposto dalla Procura il 18 ottobre scorso di 245 milioni di euro nei confronti di Unicredit nell'ambito dell'inchiesta "Brontos" che vede indagato, tra gli altri, l'ex amministratore delegato della banca Alessandro Profumo.

Il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo nelle scorse settimane aveva disposto il sequestro dell'ingente somma a carico di Unicredit, cifra indicata dagli inquirenti come presunto profitto realizzato dall'istituto di credito attraverso una complessa operazione di finanza strutturata, denominata

"Brontos" con controparte il colosso bancario inglese Barclays, che secondo gli inquirenti, nascondeva una presunta frode fiscale.

Nei giorni scorsi, il pm Robledo aveva chiuso le indagini nei confronti di una ventina di persone, soprattutto dirigenti della banca, tra cui anche l'ex amministratore delegato Profumo, chiamato a rispondere di dichiarazione fraudolenta dei redditi. Davanti al collegio del Riesame, presieduto da Paolo Micara, i legali di Unicredit hanno discusso il ricorso incentrato sia sulla natura del sequestro disposto dalla Procura di Milano sia sulla competenza territoriale dei magistrati milanesi ad indagare.

Secondo i legali di Unicredit, infatti, i pm non avrebbero potuto sequestrare la somma all'istituto perché il reato di dichiarazione fraudolenta dei redditi non comporta la responsabilità amministrativa dell'ente in base alla legge 231 del 2001. Inoltre, i legali avevano spiegato che le carte devono essere trasmesse

o a Roma o a Bologna o a Verona, dove sono le sedi di Unicredit e delle altre società del gruppo che hanno partecipato all'operazione. Anche la Procura di Roma nei giorni scorsi aveva chiesto a quella di Milano la trasmissione degli atti dell'inchiesta.

Al momento, da quanto si è appreso, nel dispositivo del Tribunale del Riesame (le motivazioni saranno depositate nei prossimi giorni) si fa riferimento solo all'annullamento del sequestro disposto dai giudici, senza ulteriori indicazioni.

La partita giudiziaria, che potrebbe allargarsi anche ad altri istituti di credito che hanno realizzato operazioni simili, non sembra chiusa. Il procuratore aggiunto di Milano Robledo, infatti, è intenzionato a ricorrere in Cassazione contro il provvedimento del Tribunale del Riesame che ha annullato oggi il sequestro di 245 milioni di euro, una volta lette le motivazioni del giudizio di ieri. ♦

## IL CASO

### Tagli: oggi sciopero degli addetti all'igiene ambientale

Oggi i lavoratori e le lavoratrici dell'igiene ambientale delle aziende private sciopereranno per 24 ore. La mobilitazione, indetta unitariamente da Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Fiadel, arriva dopo i tentativi di raggiungere un accordo con Assoambiente-Confindustria che ha risposto con una proposta giudicata irricevibile. Secondo i sindacati, la progressiva privatizzazione, i pesanti tagli subiti, la crescente insicurezza dei luoghi di lavoro - testimoniata da troppe morti - e l'allarmante livello di infiltrazioni criminali nel settore richiedono uno sforzo comune per costruire un sistema di regole che garantisca la legalità nella filiera della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Allo stesso modo vanno garantiti i diritti dei lavoratori, esposti a rischi sempre maggiori, e la qualità dei servizi offerti alla collettività.

## COMUNE DI STORNARA

Determina gestionale n.104 del 17.11.11. Bando di gara per aggiudicazione "Progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, congiuntamente all'esecuzione dei lavori di realizzazione di una R.S.S.A. e Centro Diurno per Anziani nell'immobile ex stabilimento "CAGGESE". CIG 354646075E. Importo a base d'asta € 991.348,59, di cui € 315.918,79 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Procedura aperta. Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Cat. prevalente OG1 Cat. scorporabile ma non subappaltabile OG11. Termine ultimo per ricezione offerte ore 12 del 09.01.2012. Sono disponibili presso l'Ufficio Tecnico Com.le - Settore III LL.PP. Tel/Fax 0885-331214: il bando integrale, il disciplinare di gara e gli elaborati progettuali.

Il Responsabile del Procedimento Unico  
Geom. Antonio Mandriani

Per la tua pubblicità su l'Unità

tiscali:adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

## AZIENDA SANITARIA LOCALE TARANTO

Viale Virgilio 31, 74100 TARANTO, Tel. 099/7786846, Fax 099/7786868, C.F./P.I. 02026690731, Area Gestione del Patrimonio. **ESTRATTO AVVISO APPALTO AGGIUDICATO.** 1. Ente appaltante: Azienda Sanitaria Locale Taranto 2. Procedura di aggiudicazione: Aperta 3. Descrizione appalto: Lotti 1,2: Protesi d'anca di primo impianto del tipo cementata; Lotti 3: Protesi d'anca di primo impianto ibrida; Lotti 4,5,6,7,9,10,11,12,13,14: Protesi d'anca di primo impianto del tipo non cementata; Lotti 18,19: Endoprotesi biarticolare; Lotti 20: Protesi d'anca di secondo impianto cementato; Lotti 21,22: Protesi d'anca di secondo impianto del tipo non cementato; Lotti 23: Protesi di rivestimento d'anca; Lotti 24,25,27,28: Sistema acetabolare da revisione 4. Data di aggiudicazione dell'appalto: 29/09/2011. 5. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa 6. Numero di offerte ricevute: Lotti 1: 14; Lotti 2: 16; Lotti 3: 17; Lotti 4: 9; Lotti 5:17; Lotti 6:7; Lotti 7: 6; Lotti 9: 5; Lotti 10: 4; Lotti 11: 6; Lotti 12:4; Lotti 13: 7; Lotti 14:9; Lotti 18:19; Lotti 19:4; Lotti 20:10; Lotti 21:13; Lotti 22:8; Lotti 23:7; Lotti 24:5; Lotti 25:2; Lotti 27:6; Lotti 28: 11; 7. Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: Lotti 1,4,5,11,12,13,20,21,23: UBER ROS spa - Via della Produzione, 7 - 00030 San Cesareo (Roma); Lotti 2,18: BIOMEDICAL srl - Via del Paretalo,1-50064 Incisa Val D'Arno (Firenze); Lotti 3,22,24,28: BIOMET Italia srl - Via della Liberazione,62-20098 S.Giuliano Milanese (Milano); Lotti 6,7: MIDA BIO srl - Viale Ciriene,9 - 20135 Milano; Lotti 9,27: ORTOPEDEICAL snc - Via Immacolata, 10/4 - 72021 Francavilla Fontana (Brindisi); Lotti 10,14,19,25: SMITH & NEPHEW srl - Via De Capitani, 2/A - 20041 Agrate Brianza (Monza); 8. Prezzo offerto: Lotti 1: € 61.554,00, oltre IVA; Lotti 2: € 122.493,00, oltre IVA; Lotti 3: € 572.400,00, oltre IVA; Lotti 4: € 278.647,64, oltre IVA; Lotti 5: € 292.521,73, oltre IVA; Lotti 6: € 405.340,00, oltre IVA; Lotti 7: € 434.524,48, oltre IVA; Lotti 9: € 344.932,50, oltre IVA; Lotti 10: € 404.680,00, oltre IVA; Lotti 11: € 287.660,00, oltre IVA; Lotti 12: € 261.600,00, oltre IVA; Lotti 13: € 264.021,27, oltre IVA; Lotti 14: € 256.500,00, oltre IVA; Lotti 18: € 511.140,00, oltre IVA; Lotti 19: € 193.860,00, oltre IVA; Lotti 20: € 13.498,75, oltre IVA; Lotti 21: € 182.920,20, oltre IVA; Lotti 22: € 205.200,00, oltre IVA; Lotti 23: € 29.120,00, oltre IVA; Lotti 24: € 11.520,00, oltre IVA; Lotti 25: € 17.600,00, oltre IVA; Lotti 27: € 13.754,00, oltre IVA; Lotti 28: € 5.200,00, oltre IVA. 9. Data di invio dell'avviso alla GUCE: 16.11.11.

fito Il Responsabile Unico del Procedimento  
dott. Paolo Quarato

EMPULIA



## LE VOCI DEL DISSENSO

Nei secoli  
contro  
il potere



### L'anticipazione

Dalla rivolta di Spartaco alla scarpa lanciata contro il presidente Bush a Baghdad: è «Il libro del dissenso» a cura di Andrew Hsiao e Andrea Lim (Fandango, pagine 504, euro 13,50). In questa pagina anticipiamo ampi stralci della postfazione di Tariq Ali.



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Indignados protestano contro il presidente del consiglio europeo, Herman Van Rompuy

# I RIBELLI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

**Un'antologia di rivolta e resistenza** Da Sparta fino ai giorni nostri oltre quattrocento autori hanno portato avanti la battaglia contro il potere. Vi anticipiamo la postfazione al volume, da oggi in libreria per Fandango

**TARIQ ALI**

**L**e voci di dissenso e le rivolte contro l'autorità costituita - sia essa pagana, tribale, religiosa, civile, feudale, borghese o comunista - disegnano un motivo ricorrente che si ritrova ai quattro angoli del mondo. Sono

sempre esistite, in una forma o nell'altra. A volte si crede per una sorta di pregiudizio che i conflitti antichi o medievali, e perfino le rivoluzioni inglese, olandese e francese, manchino di quella coerenza, consapevolezza e chiarezza di intenti che caratterizzano le lotte sociali del XX secolo, ma questo non è sempre vero. Non per nulla la ribellione degli schiavi capeggiata da Spartaco ha la-

sciato un segno indelebile nella storia, entrando di diritto negli annali della memoria collettiva, tanto da influenzare la teoria e la pratica della rivoluzione in Europa (ma non solo) per tutto l'arco del XIX e XX secolo. Non è certo un caso se i rivoluzionari tedeschi del primo Novecento, uomini istruiti e dalla solida preparazione, avevano battezzato la loro organizzazione "Spartacusbund", prima



di finire schiacciati dal pugno di ferro dello stato tedesco proprio come aveva fatto secoli addietro lo stato romano, riducendo all'impotenza gli schiavi che avevano osato affrancarsi.

Oppure prendiamo Sparta nel III secolo a.C.: una profonda frattura sociale si era venuta disegnando nel corso dei due secoli successivi alla guerra del Peloponneso, una novità assoluta per una città-stato in cui tradizionalmente i cittadini maschi si erano dedicati senza distinzione alle stesse mansioni militari. Il divario tra ricchi e poveri era accresciuto a tal punto da rendere inevitabile una rivoluzione dall'alto con l'appoggio dei contadini. La divisione di classe servi così da catalizzatore di una serie di riforme sociali, politiche ed economiche che prefiguravano quasi senza eccezione le lotte del mondo moderno. Sparta divenne una città-stato politicamente all'avanguardia, ben più avanzata, per esempio, della Gran Bretagna dei nostri giorni.

Tre sovrani radicali uniti in un triumvirato - Agide IV, Cleomene III e Nabide - diedero vita a una struttura che doveva ricostruire lo stato su fondamenta nuove: i nobili furono mandati in esilio, la dittatura dei magistrati fu abolita, gli schiavi furono liberati, il diritto di voto fu esteso a tutti i cittadini e le terre confiscate ai ricchi furono distribuite ai poveri.

#### REDATTORI DAI CONTINENTI...

(...) *Il libro del dissenso* è stato curato e compilato nei nostri uffici di New York e Londra con l'aiuto di autori e amici della casa editrice Verso sparsi in ogni continente. Per rendere giustizia a un tema così vasto avremmo avuto bisogno di intere squadre di redattori dislocati in diverse parti del globo e di tempo e risorse illimitati, e il risultato sarebbe stato un'enciclopedia in tre volumi. Problemi logistici e vincoli materiali, però, hanno reso impraticabile questa soluzione. Era indispensabile rispettare i tempi, perché il volume esce per celebrare il quarantesimo anniversario di New Left Books/Verso, una casa editrice che è riuscita a sopravvivere alla caduta del muro di Berlino perché ha sempre saputo interrogare le verità ufficiali di ciascuno dei diversi mondi di cui era composta la realtà del 1970, il suo anno di fondazione: gli Stati Uniti e i suoi vassalli, l'Unione Sovietica e i suoi sottoposti, senza ri-

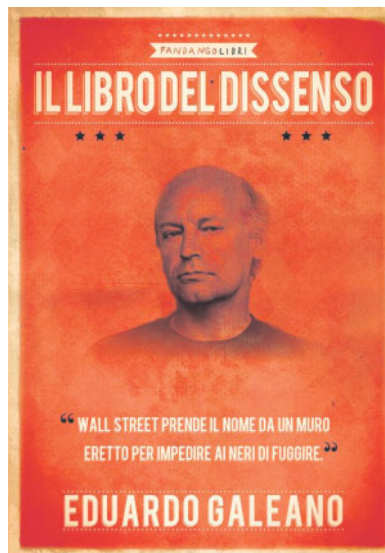
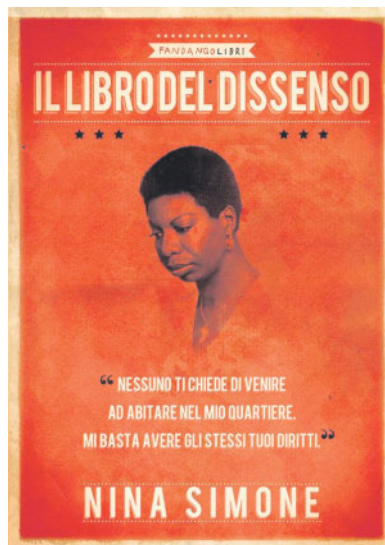
sparmiare la Cina e l'India, fatte oggetto di indagini critiche. I nostri autori hanno analizzato e rimesso in discussione interi sistemi di pensiero, strutture statali, economie capitaliste e non capitaliste. Il contrasto tra la visione del socialismo difesa da Marx e la realtà degli stati post-capitalisti era troppo stridente per venire ignorato, tanto che le voci dissidenti che provenivano dall'Europa dell'Est e dalla Cina hanno sempre trovato posto nel catalogo Verso.

**Chi sono**  
Che Guevara,  
Martin Luther King  
Liu Xiabo...

**Cosa hanno scritto**  
Discorsi, pamphlet  
poesie, canzoni  
e manifesti

È stata una fortuna che il gruppo di persone che ha dato vita al progetto New Left Books/Verso fosse costituito in gran parte da figure legate all'esperienza della *New Left Review*: le affinità intellettuali che univano i collaboratori e gli interlocutori della rivista sono state il fondamento della casa editrice New Left Books, alla quale nel 1975 si affiancò Verso come suo prolungamento nel settore dei tascabili: Perry Anderson curava i libri; Anthony Barnett preparò il primo business plan annotando a mano le entrate e le uscite con una matita bicolore. Soprattutto, però, Barnett comprese l'importanza cruciale di una strategia del mercato unico, rifiutandosi di cedere o riacquistando i diritti per il mercato americano: in questo modo permise a Verso di affermarsi come casa editrice transcontinentale, almeno dieci anni prima che molte altre illustri imprese editoriali seguissero l'esempio. Il nome "Verso" - che designa la facciata di sinistra, il "retro" di una pagina - fu suggerito da Francis Mulhern, e uscì vincitore da uno spietato processo di selezione che coinvolse l'intero comitato editoriale della *New Left Review*, finendo per prevalere su alternative di maggiore richiamo come *October*, *Salamander* e *Arcades*. Abbiamo un grosso debito nei confronti di Mulhern.

Nel 1970 New Left Books mandò in stampa il suo primo libro: *Europe*



Due manifesti che pubblicizzano il libro

vs America: *The Contradictions of Imperialism* di Ernest Mandel, una graffiante e polemica risposta a un pamphlet del politico liberale francese Jean-Jacques Servan-Schreiber, *Le défi américain*, che sembrava voler fare dell'Europa la spalla fissa degli Stati Uniti e chiedeva alla Francia di mettere da parte la sua ossessione di marca gaullista per l'indipendenza. Bisogna purtroppo riconoscere che sotto molti aspetti il libro di Servan-Schreiber si è rivelato profetico. Nel 2010 Perry Anderson è tornato sull'argomento con *The New Old World*, che descrive e analizza le conseguenze dell'atlantismo europeo. Le élite europee si sono trovate a fronteggiare una crisi profonda: una politica interna caratterizzata da un sempre maggiore deficit di democrazia, le conseguenze disastrose dell'adozione del sistema finanziario di Wall Street e

la necessità di appoggiare le guerre e le politiche americane nel mondo, in molti casi andando contro l'espresso parere dei cittadini europei.

#### MARIA ANTONIETTA

I contenuti di questa antologia, insomma, non sorprenderanno più di tanto i lettori dei libri Verso. Ci siamo concentrati su dissidenti e ribelli che si sono sforzati di smuovere le montagne e fin dai tempi antichi hanno tentato di migliorare, cambiare e trasformare il mondo. Ci sono, certo, anche forme di dissenso che si sviluppano all'interno di strutture che esistono allo scopo di consolidare lo status quo, per esempio cercando di prevenire errori troppo evidenti che potrebbero portare a forme di dissenso più estreme, come le rivoluzioni dal basso. Abbiamo deciso di lasciare da parte questa tipologia, anche se la tentazione era forte. Un buon esempio potrebbe essere una lettera scritta (e mai spedita) dall'imperatore Giuseppe II d'Austria alla volubile sorella Maria Antonietta, chiusa nel bunker di Versailles, una lettera molto più dura nei toni e molto più illuminante di certe recenti biografie pseudo-femministe, che inneggiano alla regina nel nome di una simpatia di genere, ma perdono del tutto di vista il quadro generale.

(...) A Sarajevo la maggior parte della gente rimpiange la divisione del paese. Ci sono ritratti di Tito appesi un po' dappertutto, e giornalisti, studenti e veterani di guerra parlano apertamente di corruzione dilagante e fragilità diffusa. In Serbia ho parlato con i coraggiosi giornalisti di B92, una stazione radio che ha preso posizione contro il proprio governo e contro gli aerei militari Nato che sganciavano bombe su Belgrado e sul ponte di Novi Sad. Il dissenso è vivo e vegeto anche nella ex-Jugoslavia. Molti critici della svolta di vent'anni fa e gli osservatori della crisi odierna stanno ricominciando ad attraversare le frontiere nazionali per incontrarsi alle fiere del libro e ai festival cinematografici, e alcuni hanno proposto di trasformare l'isola di Korkula in Croazia uno spazio virtuale pan-jugoslavo, in cui i dissidenti dell'intera regione balcanica possano riunirsi una volta all'anno per scambiare idee. ●

#### Audre Lorde

«Questo momento e questo trionfo Sopravvivere non era il nostro / destino»  
(*Litania per la sopravvivenza*)

#### Salvador Allende

«Data la situazione, l'ultima cosa che mi resta da fare è dire ai lavoratori: non darò le dimissioni!»  
(*Discorso di addio*)

#### Liu Xiaobo

«Un'inquisizione letteraria che mette fuori legge la libertà di parola è un crimine contro l'umanità e i diritti umani» (*In difesa di se stesso*)



«I diavoli» di Ken Russell

ALBERTO CRESPI

Evidentemente il mito di Tommy regge ancora, se andando su YouTube si trova praticamente tutto il film: Elton John come il «mago del flipper», la «regina dell'acido» Tina Turner (ancora sconvolgente...), Eric Clapton sacerdote del culto di Marilyn Monroe... Fu, quello, il botto con il quale Ken Russell si presentò alla nostra generazione: avevamo 18 anni (era il 1975) e forse per la prima volta potevamo entrare ad un suo film senza barare sull'età, perché quasi tutti i precedenti erano supervietati. In più era Tommy, volete mettere? La prima rock-opera firmata dagli Who, la storia del ragazzo cieco muto e sordo che diventa un guru nazistoide quando un miracolo gli ridà voce e vista, un disco memorabile che diventava un film pieno di star del rock e del cinema. Imperdibile.

**LO SCANDALO**

Eppure Henry Kenneth Alfred Russell, morto ieri all'età di 84 anni, veniva da lontano. La generazione precedente alla nostra l'aveva conosciuto nelle sale cinematografiche grazie a film controversi e scabrosi come *Donne in amore* (1969), *L'altra faccia dell'amore* (1970), in originale *The Music Lovers*, biografia molto

gay e molto erotica di Ciajkovskij) e soprattutto *I diavoli* (1971), storia di possessione sessuale collettiva ambientata in un convento della Francia del XVII secolo e ispirata a un libro di Aldous Huxley. Oliver Reed, Vanessa Redgrave e le altre attrici ne facevano di tutti i colori: in Italia fu uno scandalo e, ovviamente, un successo. Cominciò tutto a Venezia, con le alte sfere ecclesiastiche che se la presero addirittura con Gianluigi Rondi (direttore della Mostra), colpito forse dall'unico anatema di una carriera altrimenti virtuosa; ci furono rimbrotti anche per

Giovanni Raboni, reo di aver lodato il film sull'*Avvenire*, mentre l'*Osservatore Romano* lo attaccava furiosamente e la stampa di sinistra lo difendeva. Sequestrato e tagliato, *I diavoli* attirò ovviamente spettatori come il miele le mosche. Erano anni roventi: fra il '71 e il '72 i sequestri e gli strali della censura avrebbero colpito anche *Arancia meccanica*, la trilogia della vita di Pasolini e soprattutto *Ultimo tango* di Bertolucci. Il cinema cambiò, in quell'inizio di anni 70, il comune senso del pudore degli italiani, e Russell fu al centro di quella battaglia.

Questa, però, è una percezione tutta nostrana del fenomeno-Russell. Che in Gran Bretagna, la sua patria, veniva ancora da più lontano. Quando esordì nel cinema - nel 1964, con *Abbigliamento francese* - aveva 37 anni e una lunga carriera televisiva che proseguì per tutti gli anni '60. Era il nome di punta di un'epoca d'oro della tv britannica: corti, documentari e telefilm che meriterebbero una riscoperta globale, a cominciare da *Song of Summer: Frederick Delius* del '68 che Russell ha sempre definito, forse con un pizzico di snobismo, il proprio

# KEN RUSSELL

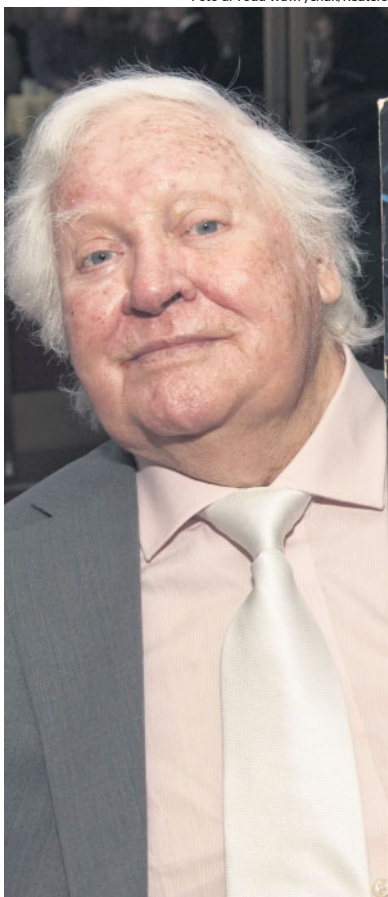
## DISSACRATORE

## E VISIONARIO

**È scomparso** all'età di 84 anni il regista britannico che amava Fellini. I suoi film rompevano i tabù dell'Italia anni 60 e 70 ma è stato anche un maestro dell'opera rock e un innovatore nella televisione inglese



Foto di Todd Wawrychuk/Reuters



**Il regista britannico**

capolavoro. La musica era il mondo dove avrebbe voluto vivere: ben prima di *Tommy* fu il vero inventore dei videoclip, e nello stesso 1971 dei *Devoli* un altro film, *The Boy Friend*, era una deliziosa mimesi dei musical classici con una protagonista non-attrice, la celebre modella Twiggy.

**LE CENSURE**

Alla tv, Russell era arrivato da una leggendaria gioventù piena di mestieri bizzarri: fotografo, ballerino e soldato nell'esercito di Sua Maestà come uno dei maestri del Free Cinema, Lindsay Anderson, di lui poco più anziano. Pur essendone coevo, Russell non aveva nulla a che vedere col Free Cinema, se non lo spirito sarcastico e dissacratorio. Il suo era un cinema visionario e spudoratamente kitsch, molto debitore a Fellini - che adorava, pare ricambiato - e vicino, per rimanere in Inghilterra, a Powell & Pressburger. Basterebbe ricordare l'atmosfera sado-maso in cui calava il personaggio di Cosima Wagner in *La perdizione*, altra delirante biografia dedicata a Mahler; o le sulfuree perversioni sessuali di un prete nel super-censurato *China Blue*, del 1984. Ma qui Russell era già in declino: nessun suo film degli anni 80 e 90 vale i precedenti. Tentò di trarre un film dal musical *Evita*, e voleva Liza Minnelli: lo fece anni dopo Madonna per la regia di Alan Parker, che ripensando anche a *The Wall* (dal disco dei Pink Floyd) è forse il suo unico erede. ●

# La prevalenza di Muti nei suoni di «Macbeth» bellissimi e bruniti

**È la cifra del grande direttore d'orchestra a imprimere carattere al Verdi che apre la stagione dell'Opera di Roma**

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

Salutato da dieci minuti di ovazioni, *Macbeth* di Giuseppe Verdi ha aperto domenica la stagione dell'Opera di Roma: uno spettacolo di alta classe diretto da Riccardo Muti con la regia di Peter Stein e che offriva una visione del potere inquietante a un parterre dove spiccavano il Presidente Giorgio Napolitano - salutato dal pubblico con grande calore -, il ministro della Cultura Ornaghi, stretti nel palco reale tra governatore del Lazio Renata Polverini e il sindaco Gianni Alemanno.

È la cifra di Muti a prevalere: sorprende quanto perfino un regista di lungo corso come Stein abbia seguito le didascalie sceniche incluse in una partitura complessa dove si stratificano l'originale di Shakespeare, la prima versione realizzata da Verdi nel 1847 in piena e furiosa temperie romantica, nonché la sua revisione ben più sofisticata del 1865 eseguita da Muti, ma con una eccezione rivelatrice. Il regista tedesco all'interno di una scatola nera introduce pochi elementi scenici - di Ferdinand Wögenbauer - funzionali alla narrazione, e

**Lecture sceniche**  
**Scarna e funzionale la regia di Stein crea un Medioevo astratto**

se i costumi di Anna Maria Heinrich rimandano a un medioevo astratto, le atmosfere drammatiche nascono dalle raffinatissime luci di Joachim Barth. Ovvio, Stein si lascia sfuggire qualche zampata: è il caso della scena delle streghe e delle apparizioni dell'ombra di Banco. Una regia spesso ispirata all'originale di Shakespeare, pulita e curata nella recitazione, che non arrischia elementi di novità di una decifrazione rivelatrice e il cui pregio maggiore è sposare la lettura musicale.

Dopo averlo eseguito per trent'anni, Muti è arrivato a una interpretazione di *Macbeth* di grande fascino. C'è gusto per le sfumature orchestrali e per il colore del suono, bellissimo e

Foto di Barbara Gindl/Ansa Epa



**Il Maestro Riccardo Muti**

brunito, l'eleganza del fraseggio talvolta sfiora il compiacimento, ma non mancano slancio, tenuta nei concerti e il perfetto equilibrio del palcoscenico. E va lodata la prestazione convinta dell'Orchestra - con particolare rilievo degli ottoni spesso scoperti - e del Coro, rinato con il maestro Roberto Gabbiani. C'è infine l'attenzione del direttore ai cantanti, preparati e diretti con meticolosità. Spicca il soprano russo Tatiana Serjan nel ruolo difficilissimo di Lady Macbeth più a suo agio nelle parti più liriche e grandissima nella scena del sonnambulismo, affiancata da un eccellente Riccardo Zanellato (Banco), Antonio Poli (Macduff), e il bravo e corretto Dario Solari forse non ancora all'altezza di un ruolo da protagonista come quello di *Macbeth*. Ma al di là dei meriti dei singoli Muti resta uno degli ultimi interpreti della civiltà musicale italiana fatta soprattutto di vocalità. Se in passato aveva privilegiato il Verdi drammaturgo, fatto di essenzialità e contrasti che qualcuno impropriamente chiama rozzezza, ora Muti sembra interessato al Verdi musicista, con una visione organica da cui far emergere un compositore raffinato molto più di quanto si immagini. E così *Macbeth* dà una immagine della lotta per il potere sanguinaria e rituale, oscura e melanconica. Da cui il finale: non quello corale del 1865, ma quello del 1847 con la voce sola di *Macbeth* in fin di vita. Perfetto specchio dei tempi. ●

# S. Cecilia, l'Opera e i capponi di Renzo

**L.D.F.**

Ma quanto Shakespeare c'è nella capitale: dopo che l'Accademia di Santa Cecilia con Claudio Abbado ha dedicato una serata alle musiche di Dmitrij Šostakovic per *Re Lear*, l'Opera di Roma inaugura la stagione con *Macbeth*, diretto da Riccardo Muti e la regia di Peter Stein. È emblematico che siano due drammi sul potere: mentre le due orchestre si passavano il testimone shakespeariano le rispettive istituzioni battibeccavano sul decreto Roma Capitale.

Senza altro rilanciata artisticamente e mediaticamente dalla presenza di Muti, ma soffocata da una mala gestione amministrativa l'Opera di Roma è incapace di ottenere l'autonomia gestionale secondo le regole, la brutta legge Bondi del 2010. Le verrebbe concessa con decreto di Roma Capitale, ora in conversione al Parlamento: una operazione di bassa politica, la cui regia sembra essere del sindaco Alemanno e spiace che a questo si presti il nuovo governo anche se, vista la situazione del paese, è un dettaglio. L'Accademia di Santa Cecilia, esclusa dal decreto, si adonta e attraverso il suo presidente Bruno Cagli protesta vivacemente, ne scaturisce una polemica cui non si sottrae neppure Muti.

**DA NAZIONALI A MUNICIPALITÀ**

A parte il fatto che i cecilianici grazie a una gestione virtuosa l'autonomia la possono ottenere senza infingimenti, ma proprio i contenuti del decreto per Roma Capitale in fatto di cultura lasciano perplessi. Non prevedendo ulteriori finanziamenti, il provvedimento finisce per trasformare istituzioni nazionali in realtà municipali, che avranno pure l'autonomia ma saranno asservite solo al sindaco di turno, senza più la sponda dello Stato. A questo mirano l'Opera di Roma, teatro lirico della capitale, e l'Accademia di Santa Cecilia, prima istituzione sinfonica italiana? Cari signori, più che Shakespeare viene alla mente Manzoni, il suo Renzo e i relativi capponi. ●

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO

ROMA

**S**e volete trovare un lavoro parlate inglese, non italiano. Avete capito? Mio padre lo diceva a me e mio fratello». Sebbene incredibilmente attuale, questa raccomandazione così perentoria non è quella di un padre italiano ai suoi figli adolescenti in pieno terzo millennio, ma quella di un italoamericano a New York negli anni della depressione, in vena di precetti potenti come profezie. A farne tesoro è stato Anthony Dominick Benedetto, per tutti Tony Bennett, ottantacinque anni, erede di Frank Sinatra e Dean Martin, nonché ultimo crooner della grande tradizione americana e unica vera attrazione della terza puntata de *Il più grande spettacolo dopo il week-end*, varietà sempre più in osmosi con l'anima nazionalpopolare ma con brio del suo ideatore, Fiorello.

E se il Bennett del palcoscenico è pregevole nonostante gli anni, mostrando il perché di una così gloriosa carriera nella versione di *For Once In My Life* interpretata in duetto col padrone di casa, il Bennett riflessivo che spazia su temi autobiografici, sul valore della musica e su alcuni spunti d'attualità nella conferenza stampa di presentazione del suo ultimo album, *Duets II*, è una piacevole scoperta.

Di origine calabrese, Bennett racconta della sua vita romanzesca iniziata nella New York degli anni venti, tra povertà e amore per la musica, in una trama che sembra ricalcare quella de *Il tempo di una canzone*, grande romanzo di Richard Powers in cui la vita di due fratelli innamorati della musica, e la voce straordinariamente potente di uno dei due, sono lo spunto per mettere in scena un grande affresco della modernità. È

### Ai suoi tempi

«La qualità della musica era molto più alta di quella di oggi»

Bennett stesso a ricordare, con nostalgia, la grande abnegazione dei suoi inizi, la qualità degli studi all'High School of Industrial Arts e all'American Theatre Wing School, oltre che i suoi esordi in concorrenza con divi di primissima grandezza come Frank Sinatra, Ella Fitzgerald e Pearl Bailey. Così, senza remore Bennett prende le distanze da molta musica contemporanea. «Sono cresciuto in un periodo in cui la qualità della musica era molto più alta di quella odierna. Ba-

# TUTTI PAZZI PER UN DUETTO CON TONY BENNETT

**A 85 anni** l'erede di Sinatra è ancora in carriera. Da Bublè a Norah Jones se lo contendono per cantare con lui. E il crooner non si fa pregare neppure da Fiorello in tv. Il suo ultimo album, del resto, si intitola *Duets II*

Foto di Mike Nelson/Ansa Epa



Tony Bennett si esibisce prima di un mega incontro sportivo





sti pensare che mentre l'opera di gente come Louis Armstrong durerà per sempre, molta musica di oggi scomparirà dal mondo dopo dieci settimane». La qualità musicale, così come la profonda applicazione nella tecnica di canto, sono, per Bennett, le chiavi che fanno dello swing un genere intramontabile di vocazione mainstream. Ecco perché non si sorprende che molti tra i più affermati interpreti dello show-business mondiale, di tutti i generi e tutte le età, da Lady Gaga a Michael Bublé, da Aretha Franklin a Norah Jones, da Amy Winehouse a Mariah Carey, facciano carte false per cantare con lui: «Sono molto contento di queste interpretazioni, ho la fortuna di esibirmi con artisti famosi che sanno benissimo quanto il successo sia passeggero. Credo mi riconoscano il fatto di avere ottantacinque anni e di essere sopravvissuto».

**L'IMPORTANZA DEL LAVORO**

Sui talent show è piuttosto scettico. «Io mi sono formato studiando duramente, e parte della mia formazione è dovuta alle esperienze della vita stessa. Ho combattuto durante la se-

**Simpatie**

«Lady Gaga è una grande artista perché è sempre originale»

conda guerra mondiale in Francia e Germania, per cui sono convinto che solo con gli sforzi si possa raggiungere la qualità». Invece, si dichiara affascinato da due tra le più estreme personalità musicali con cui di recente ha incrociato la voce, Lady Gaga e Winehouse. «Dopo Elvis Presley il mercato della musica è profondamente cambiato in America, la musica è diventata intrattenimento per la massa, e io mi diverto a sentire i miei colleghi per capire chi ancora si serve dell'impostazione classica. Amy era l'unica. Lady Gaga invece è una grande artista perché è una persona autentica, che cerca di essere originale non solo nella vita professionale ma sempre, giorno dopo giorno. Prima di registrare mi ha baciato e fotografato, dopodiché ha inviato il messaggio su Twitter a 45 milioni di fan».

Che un uomo così premiato dalla vita abbia anche uno sguardo fuori dal proprio mondo, non può che far piacere. Dipinge per trovare fondi da destinare alle scuole pubbliche per progetti artistici, e segue da vicino gli eventi che riguardano Occupy Wall Street. «Ai ragazzi dico di resistere e farsi sentire. Mi sembra che sia in atto una rivoluzione mondiale contro l'avidità». Niente male, se detto da uno che in tanti anni non ha mai perso la voce. ●

# Vecchioni: «È Mina il regalo per i miei primi quarant'anni»

**Il «professore» esce con la sua prima antologia ufficiale. Da «Velasquez» a «Luci a S. Siro» con la grande interprete**

**DIEGO PERUGINI**  
MILANO

Non chiamatelo «best». Roberto Vecchioni prova a sganciarsi dall'orgia di «greatest hits» che escono proprio nel periodo natalizio. «Ma il mio è diverso. Di successi ce ne sono pochi, ho raccolto le canzoni che hanno rappresentato i momenti significativi della mia vita, tra affetti, ricordi, battaglie e valori» spiega difendendo il doppio cd *I colori del buio*, prima antologia ufficiale del professore. Ci troviamo *Velasquez* ed *El bandlero stanco*, *Canzone per Laura* e *Stranamore*, *Non lasciarmi andare via* e *Le lettere d'amore*. C'è pure un tributo a Rino Gaetano con *Io scriverò*: «Non l'ho mai conosciuto. Però era un grandissimo, uno di quei pochi capaci di scardinare le regole della creatività». E l'immane *Chiamami ancora amore*: «Mi ha fatto conoscere dal grande pubblico. E da tanti giovani. Ho fatto un tour da delirio, mi sembrava d'esser Vasco Rossi».

Ci sono due inediti: la «title track» è un delicato collage di esperienze vissute, mentre *Un lungo addio* è dedicata alla figlia Carolina. «Si sposterà a maggio, sono un po' contento e un po' incazzato. Parlo a suo marito, gli racconto la mia vita accanto a lei. L'altra figlia, Francesca, a giugno mi farà diventare nonno di due gemelli».

Ciliegina sulla torta, una *Luci a San Siro* più scarna e vagamente jaz-

**Le canzoni**

«Ci sono pochi successi ma i brani importanti della mia vita...»

zata, con la partecipazione speciale di Mina: «Mi sono voluto fare un regalo per i miei quarant'anni di carriera. Mi son chiesto, la più grande chi è? Mina. Ci ho provato, lei ha accettato. Ha cantato come voleva, scegliendo anche il punto d'attacco, perfetto».

In mezzo a tante piacevolezze (incluso il rinnovato sito [www.vecchioni.it](http://www.vecchioni.it)



Roberto Vecchioni durante un concerto

org), piomba l'arezza per le polemiche sulla presunta richiesta di compenso (220mila euro) come presidente del Forum delle culture di Napoli: «È una cosa campata in aria, una voce. La cifra non è quella che hanno scritto, ma qualunque compenso io abbia chiesto, ci perdo. Perché o faccio come il presidente di prima, cioè prendo i soldi, vado ogni tanto a mettere qualche firma, oppure m'impegno anima e corpo. E, allora, devo annullare, come ho già fatto, tour e altri impegni. Perdendoci. Mi sento il parafulmine di una problematica politica e partitica che esiste a Napoli, così hanno trovato il modo di rivoltare la frittata colpendo me. Ora la situazione s'è incrinata e devo remare come un pazzo per difendere la mia credibilità. Pensavo di fare questo lavoro in tutta serenità, ora dovrò ripensarci: non voglio essere il capro espiatorio, vedremo come si potrà andare avanti».

C'è tempo anche per una divagazione politica: «Ho sostenuto Pisapia e De Magistris, e hanno vinto. Ho cantato per il Pd a Roma e il giorno dopo Berlusconi si è dimesso. Tre momenti di culo», sorride. Ma si fa subito serio: «Il governo Monti è la soluzione migliore, tecnici senza beghe o interessi personali. Ci faranno pena, ma è interesse di tutti che funzionino. M'è piaciuto il presidente Napolitano: cosciente, coscienzioso e attento nel momento più delicato». ●

# L'illusione teatrale di Maurizio Scaparro

**PAOLO CALCAGNO**  
MILANO

Illusione e allusione», è lo slogan con cui Maurizio Scaparro traccia l'estrema sintesi dello stile e del senso del suo modo di fare Teatro. E, certo, il critico de *L'Unità* Maria Grazia Gregori e lo storico della scena Daniele Aluigi ne hanno tenuto gran conto nella realizzazione del prezioso e splendido volume di Skira *Scaparro - L'illusione teatrale*, che in 287 pagine racconta e illustra 50 anni di vita che il maestro romano ha dedicato al palcoscenico.

Presentati a Milano, al Teatro Franco Parenti, e poi a Roma (2 dicembre al Teatro Argentina h.18,30), i testi dell'autrice e di molti protagonisti, a vario titolo, del mondo teatrale, le note di regia e l'incanto della selezione fotografica, sapientemente raccolti e connessi dal lavoro di Aluigi, tracciano il lungo e originale percorso artistico di Maurizio Scaparro. Il debutto con *Il Passatore* abbandonato da un polemico collega, il successo e lo scandalo della *Venexiana*, prima con Valeria Moriconi e, poi, a Parigi, con Claudia Cardinale, *l'Amleto*, *il Cyrano*, *il Don Chisciotte* e le straordinarie suggestioni innovative, grazie anche alla stretta unione artistica con le scene di Roberto Francia, l'invenzione del *Carnevale del Teatro*, a Venezia, che ripopola le sale di entusiasti appassionati di tutta Europa, il grande interesse per la multimedialità, fino al connubio con il linguaggio cinematografico per *il Pulcinella* interpretato da Ranieri, segnano l'arco creativo di un regista coltissimo e fantasioso, legato ai segni e segnali politici del suo tempo, ma sempre attento al solco culturale dell'insegnamento classico. E non a caso la sua prima regia, nel '64, riguarda uno spettacolo sulla Resistenza, *Festa grande di aprile*, di Antonicecchi, così come *Risorgimento sognato*, l'allestimento più recente è dedicato ai 150 anni dell'Italia.

Storia e innovazione nel teatro di Scaparro sono la miscela esplosiva di quell'utopia cui il regista non cessa di ispirarsi. Mentre all'illusione che unisce i processi creativi dei veri artisti, e che incanta il suo pubblico, Scaparro ama affiancare l'allusione, spesso dolente, talvolta euforica. ●

# IL CAPPOTTO DI CAMILLERI

**Lo scrittore** prepara il viaggio a Dublino dove il 5 dicembre riceverà la laurea honoris causa e terrà una conferenza sulla letteratura italiana

Foto di Claudio Peri/Ansa



Lo scrittore Andrea Camilleri

**SALVO FALICA**  
salvofallica@katamail.com

**U**n viaggio, un cappotto, una capitale straniera. Una triade di elementi dai quali partire per strutturare un giallo. In questo caso né di noir si tratta né di romanzo storico, ma di una storia reale, che racconta di uno scrittore e del suo rapporto con la vita. Stiamo parlando di Andrea Camilleri e del suo viaggio a Dublino, dove gli verrà conferita la laurea honoris causa in letteratura. La notizia della laurea è già finita sui media ed è rimbalzata sul web, ma quel che nessuno ha ancora raccontato è la preparazione del viaggio, la cura minuziosa dei particolari da parte dello scrittore, l'attesa psicologica ed intellettuale.

Il regista Rocco Mortelliti che ha trasformato in film il romanzo storico *La scomparsa di Patò* ha un osservatorio particolare sul mondo camilleriano. Non è solo un intellettuale che ha collaborato e collabora con lo scrittore di Porto Empedocle, ha anche sposato la figlia del maestro, Andreina. Ed è il papà di Alessandra, che è attrice e nipote dell'inventore del commissario Montalbano. Proprio ne *La scomparsa di Patò*, che sarà nelle sale cinematografiche agli inizi di febbraio, Alessandra interpreta in maniera molto efficace uno dei ruoli principali del film, assieme a Neri Marcorè, Nino Frassica, Maurizio Casagrande. Il film è ambientato e girato in Sicilia, nei luoghi dell'Agri- gentino. Racconta della scomparsa del ragioniere Patò durante una rappresentazione teatrale pasquale agli inizi del 900. La storia che prende spunto da una citazione di Leonardo Sciascia, è tutta giocata pirandellianamente sul tema della scomparsa. Il film è pieno di ritmo, giocato sull'impasto linguistico camilleriano di italiano e dialetto.

#### SCELTE CURATISSIME

Dal film al viaggio. Rocco Mortelliti sorride e dice: «Andrea è davvero entusiasta per questo viaggio, ne cura ogni particolare. Pensi che quest'estate in Toscana, dove ha la sua casa in campagna, si è premurato di andare a comprare un cappotto. E lo ha scelto con cura, immaginando e pensando al viaggio a Dublino. È come se il viaggio fosse già iniziato con questo semplice gesto. In questo gesto vi è un pezzo d'Italia del 900 che sapeva e sa dare valore alle cose. Le immagini corrono alla Sicilia del dopoguerra, allo spirito della ricostruzione del Paese, in cui ogni oggetto aveva un grande valore». Viene subito in mente, per fare un parallelo, la bici di Camilleri, ovvero

quella bicicletta con la quale Andrea durante la Seconda guerra mondiale fece un viaggio da Serradifalco (nel Nisseno) a Porto Empedocle, nell'Agri- gentino. Quella bici che l'industriale Antonello Montante ha fatto ricostruire così come l'aveva inventata suo nonno Calogero è diventata un simbolo della libertà, della battaglia etica di Confindustria Sicilia contro la mafia.

Tornando al viaggio, Camilleri a Dublino non andrà solo per parlare alla cerimonia della laurea che riceverà il 5 dicembre, l'indomani parteciperà ad un incontro con il pubblico. E sarà un dialogo, un confronto vero. E non vi saranno solo i fan di Montalbano, il cui successo è approdato anche sulla Bbc, ma anche appassionati di cultura italiana. E così Camilleri potrà spaziare nella storia della letteratura italiana, poiché è anche un critico, capace di soffermarsi sullo stile di uno scrittore minore del Cinquecento. Poiché come direbbe lo studioso di letteratura Silvano Nigro, siciliano apprezzato alla Normale di Pisa, alla Sor-

#### Entusiasmo giovanile

Ha già pensato a tutto per affrontare il freddo del nord Europa

#### La popolarità

La serie di Montalbano trasmessa anche dalla Bbc

bona ed a Yale: «Camilleri è lo scrittore più manzoniano degli ultimi decenni». Nigro sorride ogni volta che si sofferma sulla profondità culturale dei romanzi storici dell'inventore di Montalbano, perché si diverte a pensare alla reazione di alcuni accademici. «Una parte della cultura italiana non riesce a capacitarsi del fenomeno Camilleri, perché non lo legge in modo adeguato e perché non abituata a confrontarsi con un concetto democratico di cultura».

Mortelliti, che ha anche in mente un film sulla bici di Camilleri, è affascinato dal viaggio a Dublino e dall'immagine del cappotto, ma ci confida: «Andrea andrà a Dublino con la moglie, i figli, i nipoti, i generi. Questa idea della partenza in gruppo per un evento importante ha dentro valori etici, culturali, la volontà di scoprire assieme nuovi luoghi. A 86 anni la sua curiosità della vita è quella di un quindicenne che prende la bici e intraprende un viaggio. La sua prolificità ed ecletticità di scrittore vengono da questo rapporto con l'esistenza». ●

## INTOLLERANZE



Foto Ansa

Etcì...Uno starnuto in ufficio

# ALLERGIA, UNA MALATTIA MILLE CAUSE

**Un fenomeno** quello della sensibilizzazione ad alcuni cibi, farmaci o sostanze che aumenta in tutto il mondo. Colpa degli stili di vita occidentali

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

**L**e allergie stanno cambiando. Innanzitutto perché il numero dei casi sta aumentando in tutto il mondo. Eczema, febbre da fieno, asma, allergie ad alcuni cibi, farmaci o sostanze con cui veniamo a contatto sono diventate estremamente comuni. Secondo una stima pubblicata sul «libro bianco» dalla World Allergy Organization risulta che tra il 30 e il 40% della popolazione mondiale sia affetto da una o più forme allergiche, ma anche che le allergie stanno diventando più gra-

vi e complesse.

Contemporaneamente sta cambiando anche la nostra conoscenza sulle allergie. Ne dà conto uno speciale pubblicato sul nuovo numero di «Nature».

### La stima

Fra il 30 e il 40% della popolazione del pianeta è affetta dal problema

Per quarant'anni, ovvero da quando fu scoperto il loro ruolo nello scatenare le allergie, le Immunoglobuline E (IgE) sono state al centro dell'attenzione degli scienziati. Molte cose sono state scoperte, ma finora non si

è riusciti a tradurre queste conoscenze in una strategia preventiva davvero efficace. Il problema è che le allergie si sono dimostrate più complicate di quanto si pensasse in origine. Ad esempio, si sa che nelle allergie c'è una componente ereditaria, ma finora non si è trovato il «gene dell'allergia». C'è chi sostiene che la maggiore suscettibilità possa essere dovuta a rare varianti genetiche che non vengono evidenziate dalla attuale analisi del genoma, ma che potrebbero essere trovate con tecnologie più avanzate. Così come si è scoperto che l'asma non è un'unica malattia, ma che sotto questo nome si nascondono in realtà condizioni diverse tra loro che richiedono cure diverse. O ancora, nuovi studi hanno evidenziato come alcuni difetti del tessuto epiteliale, di cui sono fatte alcune barriere del nostro organismo nei confronti del mondo esterno compresa la pelle, non solo sono l'effetto dell'allergia ma possono esserne la causa: una pelle che non fa il suo dovere, permette agli allergeni di penetrare nell'organismo e innesca la risposta del sistema immunitario.

### CATTIVE ABITUDINI

Quello che è emerso con grande chiarezza negli ultimi anni è che lo stile di vita ha un ruolo importante nell'emergere di queste patologie. Tutto è nato alla fine degli anni Ottanta, quando un epidemiologo inglese avanzò l'ipotesi che una ridotta esposizione allo sporco rendeva una persona più esposta alle allergie. In seguito fu chiamata «l'ipotesi dell'igiene». Oggi anche questa ipotesi è stata rivista e si tende a pensare che a causare l'aumento dei casi non sia tanto la troppa igiene, quanto una più generale occidentalizzazione degli stili di vita. Qualche esempio? L'abitudine dei bambini di passare il pomeriggio davanti al televisore è deleteria. Si è scoperto infatti che un bambino che guarda la tv sospira meno di un bambino che legge. Questo vuol dire che non c'è una periodica espansione dei polmoni. Una condizione che, combinata con la mancanza di esercizio fisico e, spesso, con l'effetto degli acari che soggiornano nei tappeti stesi davanti alla tv, fa sì che si creino le condizioni perfette perché il bambino sviluppi l'asma. E ancora, nonostante ci siano prove del fatto che introdurre presto nuovi cibi nella dieta del bambino riduca il rischio di allergie alimentari, nei paesi sviluppati i genitori, spaventati proprio dalle allergie alimentari, hanno paura di introdurre novità e lo fanno in ritardo. Un comportamento che peggiora il problema. ●

## Addio Milla grande fisica italiana

PIETRO GRECO

**E** venuta a mancare, sabato scorso a Padova, Milla Baldo Ceolin, 87 anni, una laurea in fisica e un palmarès da ricercatrice di gran classe. In una di quelle classifiche discutibili ma indicative che vengono spesso elaborate, risultava all'ottantesimo posto al mondo tra le donne più importanti in fisica.

Chi la conosceva sa che era anche donna di una dolcezza infinita, abbinata a una vivacità intellettuale che andava ben oltre l'ambito della sua disciplina.

E sì che in fisica è stata una grande. Nata a Legnago, in provincia di Verona, nel 1924, Massimilla (questo era il suo nome esteso) si è laureata a Padova nel 1951. I suoi interessi sono per la fisica delle alte energie. Giovannissima è a Berkeley, in America, a lavorare all'acceleratore di particelle, il Bevatron, con cui Emilio Segrè ha scoperto l'antiprotone. Milla Baldo Ceolin guida il gruppo di «padovani» che nel 1958 scopre l'iperone antilambda.

Tornata in Italia, è la prima donna in assoluto a ottenere una cattedra nell'università dove ha insegnato Galileo Galilei. Tra il 1965 e il 1968 ha diretto la sezione patavina dell'INFN, che con Roma, Pisa e Milano è la più importante d'Italia.

### ESPERTA DI NEUTRINI

Negli anni è diventata una grande esperta di fisica dei neutrini, la «particella che parla italiano». Tanto che era ancora la coordinatrice dell'European Network «Neutrino Oscillations», il network europeo che segue tutte le ricerche su quella proprietà dei neutrini, prevista da Bruno Pontecorvo, di «oscillare»: ovvero di trasformarsi l'uno nell'altro (ce ne sono di tre tipi). Per questo stava seguendo anche il lavoro di OPERA, la collaborazione che ha misurato la velocità superluminale dei neutrini.

Chi scrive la ricorda al premio Galileo di Padova, mentre segnala ai giovani i libri migliori da leggere. Molti erano di fisica, naturalmente. Ma tanti erano di biologia, di matematica, di filosofia. ●

**INDOVINA CHI****RAIDUE - ORE:21:05 - FILM**  
CON ASHTON KUTCHER**BALLARO'****RAITRE - ORE:21:05 - ATTUALITÀ'**  
CON GIOVANNI FLORIS**BACIATI DALL'AMORE****CANALE 5 - ORE:21:10 - SERIE TV**  
CON PIETRO TARICONE**IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE****ITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM**  
CON NICOLAS CAGE**Rai 1**

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** Tg1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** Tg1 Economia. Informazione
- 14.01** Tg1 Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** Tg Parlamento. Informazione
- 17.00** Tg1. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità'
- 20.35** I soliti ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi.

**SERA**

- 21.10** Sarò sempre tuo padre. Serie TV Con Giuseppe Fiorello, Ana Caterina Morariu, Rodolfo Laganà.
- 23.20** Porta a Porta. Talk Show.
- 00.55** Tg1 - NOTTE. Informazione
- 01.01** Tg1 Focus. Informazione
- 01.25** Che tempo fa. Informazione

**Rai 2**

- 06.30** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 10.00** Tg2 punto.it. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2. Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.10** Ghost Whisperer. Serie TV
- 16.50** Hawaii Five-0. Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.. Informazione
- 17.47** Meteo 2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg 2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.25** Estrazioni del lotto. Rubrica
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

**SERA**

- 21.05** Indovina chi. Film Commedia. (2005) Regia di Kevin Rodney Sullivan. Con Bernie Mac, Ashton Kutcher.
- 23.00** Tg 2. Informazione
- 23.14** TG 2 Punto di vista. Rubrica
- 23.15** Rai 150 anni. Documentario
- 00.15** Ritratti Musicali. Rubrica

**Rai 3**

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** Tg 3 Fuori Tg. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** La crisi. In 1/2 h. Attualità'
- 20.20** Blob. Rubrica
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

**SERA**

- 21.05** Ballarò. Attualità'
- 23.15** Sfide. Rubrica
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** Tg Regione. Informazione
- 01.00** Meteo 3. Informazione
- 01.05** Rai Educational Gap. Talk Show. Conduce Benedetta Rinaldi.

**Canale 5**

- 07.55** Traffico. Informazione
- 07.57** Meteo 5. Informazione
- 07.58** Borse e monete. Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino Cinque. Show.
- 09.55** Grande Fratello. Reality Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Attualità'
- 11.00** Forum. Show.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show.
- 16.15** Amici. Talent Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Talk Show.
- 18.50** Avanti un altro!. Gioco a quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.

**SERA**

- 21.10** Baciati dall'amore. Serie TV Con Giampaolo Morelli, Gaia Bermanni Amaral, Pietro Taricone.
- 23.30** Matrix. Attualità'
- 01.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 02.00** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
- 02.41** Uomini e donne. Show.

**Rete 4**

- 06.40** Media shopping. Shopping Tv
- 06.55** Zorro. Serie TV
- 07.25** Starsky e Hutch. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Il tribunale di forum Talk Show.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.50** Sfida oltre il fiume rosso. Film Western. (1967) Regia di Richard Thorpe. Con Glenn Ford, Angie Dickinson, Chad Everett.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

**SERA**

- 21.10** Law & Order: unità speciale. Serie TV
- 23.10** Cinema festival. Show.
- 23.15** The game - Nessuna regola. Film Drammatico. (1997) Regia di David Fincher. Con Michael Douglas, Sean Penn, James Rebhorn.
- 01.45** Tg4 night news. Informazione

**Italia 1**

- 06.50** Cartoni animati
- 08.40** Una mamma per amica. Serie TV
- 09.00** Tgcom24 all news. Informazione
- 09.10** Una mamma per amica. Serie TV
- 10.35** Grey's anatomy. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Cartoni Animati
- 14.35** Dragon Ball. Cartoni Animati
- 15.00** The Big Bang Theory. Sit Com
- 15.35** No Ordinary Family. Serie TV
- 16.25** La vita secondo Jim. Sit Com
- 16.50** Giovani campionesse. Serie TV
- 17.45** Dragon Ball. Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

**SERA**

- 21.10** Il mistero delle pagine perdute. Film Azione. (2007) Regia di Jon Turteltaub. Con Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel, Ed Harris.
- 23.45** Dorian Gray. Film Drammatico. (2009) Regia di Oliver Parker. Con Ben Barnes, Colin Firth, Ben Chaplin, Rebecca Hall.

**La 7**

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 09.40** Coffee Break. Talk Show.
- 10.35** L'aria che tira. Talk Show.
- 11.25** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Che botte se incontri gli "Orsi". Film. (1976) Regia di Michael Ritchie.
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** The District. Serie TV
- 18.30** The District. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità'
- 20.00** TG La 7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

**SERA**

- 21.10** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 22.30** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 23.10** Gli Intoccabili. Talk Show. Conduce Gianluigi Nuzzi.
- 00.10** Tg La7. Informazione
- 00.20** (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.
- 01.15** Prossima fermata. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Sky Cine News - Charlotte Rampling. Rubrica
- 21.10** Il matrimonio del mio migliore amico. Film Commedia. (1997) Regia di P. Hogan. Con J. Roberts
- 23.00** Come lo sai. Film Commedia. (2010) Regia di J. Brooks. Con R. Witherspoon

**Sky Cinema family**

- 21.00** Beverly Hills Chihuahua 2. Film Commedia. (2011) Regia di A. Zambrano. Con B. Mendler C. Lakin.
- 22.30** 10 cose che odio di te. Film Commedia. (1998) Regia di G. Junger. Con H. Ledger J. Stiles.

**Sky Cinema Passion**

- 21.00** La casa degli spiriti. Film Drammatico. (1993) Regia di B. August. Con M. Streep J. Irons.
- 23.30** North Face - Una storia vera. Film Drammatico. (2008) Regia di P. Stölzl. Con B. F. Lukas.

**Cartoon Network**

- 18.30** Adventure Time.
- 18.45** The Regular Show.
- 19.10** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.35** Bakugan Invasori Gundalian.
- 20.00** Star Wars. La minaccia Padawan.
- 20.30** Adventure Time.
- 20.55** The Regular Show.
- 21.20** Generator Rex.
- 21.45** Virus Attack.

**Discovery Channel**

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Factory Made. Documentario
- 19.30** Factory Made. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Dual Survival. Documentario
- 22.00** One Man Army. Documentario
- 23.00** American Chopper. Documentario

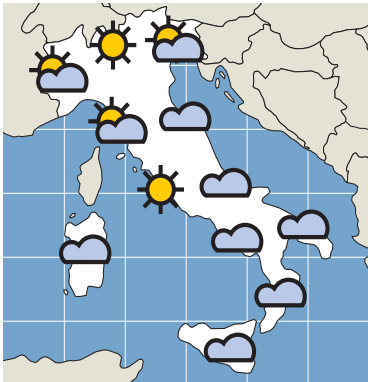
**Deejay TV**

- 18.35** Platinissima presenta Good Evening. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità'
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** Iconoclasts. Rubrica
- 22.00** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

**MTV**

- 19.05** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** La vita segreta di una Teenager Americana. Serie TV
- 21.00** Hard Times: Tempi duri per RJ Berger. Serie TV
- 22.00** The Inbetweeners. Serie TV
- 23.00** Speciale MTV News. Informazione

## Il Tempo

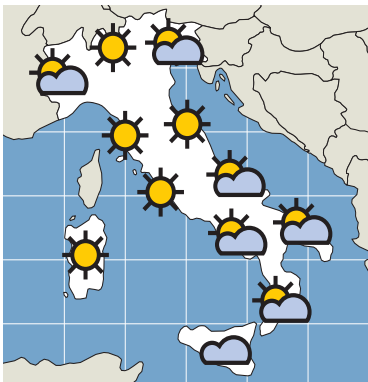


### Oggi

**NORD** ■■■ Condizioni di tempo stabile con cieli sereni o localmente velati.

**CENTRO** ■■■ Parzialmente nuvoloso su Adriatiche e Sardegna. Più soleggiato sulle Tirreniche.

**SUD** ■■■ Cieli nuvolosi su quasi tutti i settori.

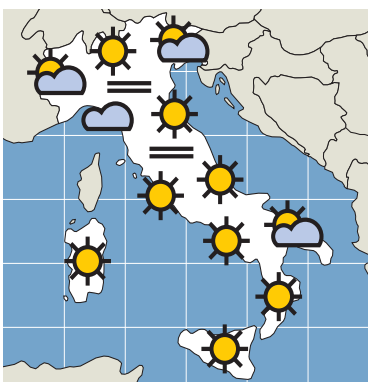


### Domani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso,

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso. Possibili piogge sulla Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso, qualche addensamento sulla Liguria.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Pillole

### BENE BIENNALE, 440MILA INGRESSI

Ha superato i 440mila visitatori la Biennale dell'arte di Venezia 2011 con un +18% rispetto ai 375mila del 2009. Un risultato più che lusinghiero, secondo solo, negli ultimi 40 anni, ai 692mila del lontano 1976. Paolo Baratta potrà usare queste cifre e un bilancio sempre più autonomo come carta per essere confermato presidente.

### ODIN TEATRET A ROMA

Sbarca al teatro Eutheca l'Odin Teatret, il famoso gruppo diretto da Eugenio Barba. «Sale» viene messo in scena per la primissima volta nella capitale e con unica tappa italiana. Da venerdì 2 a domenica 4 dicembre al Teatro Eutheca, presso il campus di Cinecittà, andrà in scena Roberta Carreri in una odissea tutta al femminile.

### MUSEO DEL 900 COMPIE UN ANNO

Quasi 700mila visitatori, più numerosi (453mila presenze complessive) nei primi tre mesi di gratuità; una media giornaliera 4mila 650 ingressi, con punte di oltre 8mila, mantenutasi intorno ai 25mila visitatori anche nei successivi nove mesi. Il Museo del Novecento di Milano compie un anno ed è pronto a festeggiare la ricorrenza.

Foto di Guido Montani/Ansa



## La storia italiana vista dal Quirinale

**OGGI L'INAUGURAZIONE** ■■■ Al via nella «casa» degli italiani la mostra «Il Quirinale. Dall'unità d'Italia ai nostri giorni» che chiuderà ufficialmente le celebrazioni per i 150 anni (30 novembre-17 marzo). Il percorso espositivo

della rassegna si divide in due parti: quella storico artistica, relativa alle opere d'arte - quadri, libri, livree - e quella documentale comprendente documenti, foto, illustrazioni, nonché registrazioni, riprese tv e cinematografiche.

### NANEROTTOLI

## Senza memoria

Toni Jop

**B**erlusconi ribadisce il suo «no» alla patrimoniale. Un leone: ma non si tratta della misura anti-crisi più votata dagli italiani? Eppure lui insiste, per una volta in contrasto con la

sensibilità della stragrande maggioranza dei cittadini di questo Paese. Da mesi la invoca persino Confindustria: gli industriali in ginocchio hanno urlato di andare a tassarli nei porticcioli turistici, nelle ville, nelle auto da corsa pur di farla finita con l'incubo della recessione. E cioè: ricchi e poveri sono fantasticamente d'accordo.

Lui non ci sente lo stesso, non vuole la patrimoniale. Cosa c'è sot-

to? Che cosa sta difendendo? Forse solo l'uscita di sicurezza dall'area del governo Monti, forse di più. Chissà perché poi, pensando alle elezioni, non si arma di uno spunto meno controverso: l'abolizione dell'Ici a carico dei grandi domini immobiliari. Aahh, l'ha già fatto? E chisseneffrega, lui lo dovrebbe sapere che gli italiani non hanno memoria. ♦

# IL SULTANATO DI FRANCIA L'OPA SUL CALCIO

**L'Emiro del Qatar** padrone del Paris S.Germain, adesso il collega di Dubai punta all'Olympic Marsiglia. E Al Jazeera ha in mano i diritti tv degli Europei

**PIPPO RUSSO**

asterischi2004@yahoo.it

L'ultimo anello della catena è l'offerta avanzata da Al Jazeera per i diritti di trasmissione televisiva in Francia degli Europei di calcio 2012. Resa nota nel tardo pomeriggio di giovedì, la notizia riferisce dell'ennesima manovra araba nella scalata al calcio francese. Che esprime la quinta lega europea per valore economico, e cresce costan-

temente anche e soprattutto grazie all'iniezione di petrodollari avviata la scorsa primavera. Quando la Qatar Foundation, controllata dall'emiro Al Thani, acquistò il Paris-Saint Germain e avviò una campagna-acquisti smodata per mettere la squadra nelle condizioni d'ammazzare il campionato e recuperare una posizione di rilievo in Europa. E adesso la famiglia regnante di Doha, attraverso la sua emittente satellitare a diffusione globale, prova a chiudere il cerchio con un'offerta che sulla carta sbaraglia la concorrenza. La noti-

zia diffusa per prima dall'emittente radiofonica RMC parla di 130 milioni di euro. Un'offerta impossibile da pareggiare per la concorrenza, costituita dal consorzio tra TF1 e M6 e capace di mettere assieme soltanto 50 milioni. La metà di quanto lo stesso consorzio aveva pagato per i diritti di trasmissione in Francia degli Europei 2008. I due network si sono appellati alla generale crisi economica per motivare un così vertiginoso ribasso, ma l'argomento non può certo indurre l'Uefa a accontentarsi di un prezzo politico. Specie dopo aver

spuntato per gli stessi diritti, nei mesi scorsi, 70 milioni in Spagna e 120 in Germania. E poiché il rapporto d'affari fra la confederazione del calcio europeo e la tv degli emiri qatarioti era già attivo e funzionante (il mese scorso Al Jazeera ha acquistato i diritti di trasmissione nelle zone del Medio Oriente e del Nord Africa per le edizioni 2012 e 2016 degli Europei, dopo essersi assicurata quattro anni fa il pacchetto 2009-12 della Champions League), ecco pronta l'offerta schiacciante. Che pone dei problemi riguardo allo sfruttamento dei diritti stessi, e soprattutto schiude scenari di geopolitica del pallone che sarà bene monitorare negli anni a venire.

## LA CRISI QUESTA SCONOSCIUTA

Per quanto riguarda il primo aspetto, riguardante gestione e sfruttamento dei diritti, la questione è stata immediatamente posta da Le Figaro. Qualora il network satellitare degli emiri dovesse aggiudicarsi il pacchetto, si porrebbe immediatamente il problema della "trasmissione garantita". Ben 19 partite del prossimo Europeo (fra cui quelle della nazionale francese, le semifinali e la finale) rientrano nella categoria degli événements sportifs majeurs, cioè d'interesse nazionale; in quanto tali, per essi vige l'obbligo di trasmissione in chiaro e gratuita. Un ostacolo aggirabile ricorrendo alla sub-cessio-



Foto di Jean-Paul Pelissier/Reuters

Andre Ayew, dell'Olympique Marsiglia, viene festeggiato dai compagni di squadra. È l'autore di una delle tre reti che hanno schiantato la capolista del campionato francese



ne, a un canale nazionale che trasmette in chiaro, dei diritti su tali gare.

Più importanti sono le prospettive di scenario che questa vicenda fa intravedere, e che si condensano nell'interrogativo circolante da mesi fra gli analisti di economia e politica dello sport: come mai gli arabi hanno preso a investire così massicciamente nel calcio europeo? La risposta a questo interrogativo è ancora tutta da costruire, ma per adesso non si può non registrare una presenza crescente. Gli stessi emiri del Qatar, oltre Paris-Saint Germain, hanno comprato in Spagna il Getafe. E

### Petrodollari

**È in atto una vera e propria scalata degli arabi sul calcio francese**

queste manovre sembrano fatte apposta per pareggiare la concorrenza dell'emiro di Abu Dhabi, Mansour bin Zayed. Che dopo aver acquistato il Manchester City non badando a spese per farne una pretendente all'élite del calcio nazionale e continentale, ha fatto altrettanto in Spagna col Malaga.

### LA SCALATA

Si ha l'impressione d'essere al cospetto di una scalata al calcio europeo,

sempre più malato di gigantismo e indebitato, e perciò bisognoso di denari freschi e in gran quantità. E ha un senso che a far da testa di ponte in questa scalata sia il campionato francese, ovvero la minore fra le maggiori cinque maggiori leghe europee. Un mercato relativamente economico e in espansione. Qui gli emiri del Qatar agiscono a tutto campo: comprando un club ma anche lo spettacolo televisivo del calcio (non va dimenticato che Al Jazeera, in consorzio con Canal+, si è aggiudicata anche i diritti su una quota di partite del campionato francese per il quadriennio 2012-16). Inoltre, si appresterebbe a finire in mani arabe anche il club più popolare di Francia: l'Olympique Marsiglia. Da tempo in vendita dopo la morte di Robert Dreyfus nel 2009 (la vedova Margarita gestisce con polso fermo il club in attesa di un acquirente), l'OM era stato in un primo tempo oggetto d'interesse della stessa famiglia regnante del Qatar. Il magazine settimanale dell'Equipe in edicola ieri ha parlato di un gruppo d'investitori di Dubai pronto a entrare in società. La voce circola da mesi, e fra conferme e smentite si potrebbe essere alla fase decisiva.

Per la cronaca, domenica sera si è giocato proprio il match fra OM e PSG, stravinto (3-0) dai marsigliesi. Dalla prossima volta potrebbe essere un derby arabo. ♦

## Napoli, Lavezzi è inquieto E stasera arriva la Juventus

Il giorno dopo la rapina del Rolex ai danni di Yanina Screpante, la fidanzata di Ezequiel Lavezzi, a Napoli crescono le polemiche sulla sicurezza e c'è chi addirittura ipotizza una regia dietro agli episodi che hanno visto come sfortunate protagoniste mogli e compagne dei calciatori azzurri. Il suo procuratore, Alejandro Mazzoni, dice che il Pocho a Napoli «come calciatore ha tutto, ma vive male come uomo». Le assicurazioni del sindaco di Magistris («Succede ovunque nelle grandi metropoli, anche a Roma e Berlino») non rasserenano le vittime. Anche la polizia esclude «un disegno criminoso. Non abbiamo elementi per correlare i fatti». Va ricordato che in poche settimane cavani è stato più volte visitato dai ladri, tanto da aver scelto di vivere in un residence. E anche la moglie di Hamsik - incinta al 5° mese - è stata aggredita.

Ma a fare più paura ai tifosi, in questo momento, è il fatto che l'argentino a fine campionato possa decidere

di lasciare il club azzurro, specialmente dopo le dichiarazioni postate su Twitter dalla fidanzata che poi, però, ha chiesto scusa ai napoletani. «Può succedere a tutti, ma fa riflettere», la parziale rettifica del procuratore. Poi il ds del Napoli, Riccardo Bigon, ha ulteriormente annacquato la vicenda («siamo tranquilli per il futuro di Lavezzi, il Pocho si trova molto bene qui da noi»), anche perché stasera al San Paolo c'è da giocare una partita fondamentale, il recupero contro la Juventus capolista e imbattuta. E Lavezzi ci sarà, come Hamsik e Cavani. Per i campani è la grande occasione per saltare sul treno dell'altissima classifica. Ma la Juventus quest'anno nei big match si è esaltata, sconfiggendo Inter, Milan, Lazio. A Conte mancherà Marchisio, elemento di tecnica e movimento. In rosa non c'è nessuno che può sostituirlo tatticamente. Forse giocherà Pazienza, serrando la mediana. Forse verrà inserito un'esterno d'attacco, per un ritorno al 4-2-4. ♦

# Amantino Mancini condannato per stupro a Milano

**L'ex giocatore di Roma e Inter colpevole di una violenza denunciata da una connazionale nel dicembre 2010**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srigghi@unita.it

**P**ensare che il suo nomignolo, *mansinho*, ha lo stesso significato in italiano, cioè uno mite, un pezzo di pane. Non proprio, quindi, uno che rimorchia una tipa ad una festa, la fa bere o almeno non impedisce che si tracanni mezzo bar e quando è ubriaca persa se la porta nel suo appartamento, promettendole di accompagnarla a casa, e lì lontano da occhi indiscreti le mette le mani addosso, provocandole escoriazioni e costringendola ad un rapporto sessuale. Poi la mattina dopo, dovendo uscire per i fatti suoi, le mette in mano 50 euro per il taxi e tanti saluti baby. No, non è un tipo mansueto uno così. Anzi, per il gup Laura Marchiondelli, Alessandro Faiolhe Amantino è colpevole di violenza sessuale e lesioni personali: 2 anni e 8 mesi la condanna con rito abbreviato, il pm aveva chiesto un anno di reclusione in più. Finisce così, con una infamante sentenza che lo bolla come stupratore, la parabola italiana di Amantino Mancini, ormai ex talento brasiliano che a Roma avevano ribattezzato il "tacco di Dio" per un gol segnato in un derby contro la Lazio. Altri tempi e un altro calciatore, 40 gol in cinque anni giallorossi e l'aura di intoccabile che a Milano, con l'Inter, è sfumata via via con le prime nebbie autunnali. Aveva già dato tutto, o comunque il meglio di sé, questo ragazzo che nel frattempo è tornato all'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, dove è nato e dove è cominciata la sua bella avventura rovinata dal finale, quando il grande Tonino Cerezo, in omaggio alla sua seconda patria italiana, lo aveva ribattezzato in "Mancini", in onore di Roberto, quasi una benedizione per un'ala col piede e il passo giusti per correre lontano.

A Milano, quando questa storiaccia è successa una notte d'inverno di un anno fa, Amantino Mancini era ormai la copia del giocatore che lo stadio Olimpico osannava e acclamava al fianco degli idoli romani Totti e De Rossi. Nell'Inter di Mourinho, che l'ha preso alla fine del ciclo giallorosso, non c'era posto per lui che in due stagioni non ha combinato proprio nul-

Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



Alessandro Amantino Mancini

la. A parte, appunto, quella squallida performance nella notte tra l'8 e il 9 dicembre ad una festa in onore di Ronaldinho, in un ristorante dalle parti di porta Genova, nel piccolo grande mondo verdeoro dei brasiliani che sotto la Madonna si dividono tra Milan e Inter, ma con lo stesso karma e lo stesso sangue.

Quella mattina in cui Mancini l'ha messa su un taxi per andare ad allenarsi ad Appiano Gentile, la ragazza, connazionale e coetanea del calciatore, è andata alla clinica Mangiagalli per farsi visitare e riscontrare la violenza subita, e poi ha denunciato il calciatore che si è sempre difeso nell'unico modo possibile in questi casi. Sostenendo, cioè, che la ragazza era consenziente al rapporto. Condannato anche il suo factotum, o assistente, o come preferite chiamare Gerardo Eugenio Do Nascimento che si è preso 10 mesi per favoreggiamento, per aver cioè cercato di dissuadere la ragazza a lasciare perdere la denuncia e quindi a togliersi dai piedi.

Un finale di partita davvero poco onorevole per Mancini che ha seguito le orme di Kobe Bryant, stella del basket Nba coi Los Angeles Lakers. Nell'estate del 2003 fu accusato di violenza da una cameriera di un hotel a Vail, in Colorado. La ragazza poi ha ritirato tutto, ma Kobe era stato comunque arrestato e liberato con una condizionale di 25mila dollari. Perse per danno d'immagine vari contratti, tra i quali quello con la Nutella: proprio il caso di dire *in cauda venenum*. ♦

# CON LA SCUSA DI FARCI IL PIENO CI SVUOTANO IL PORTAFOGLIO.

E NOI RISPONDIAMO  
CON I PREZZI DEL CARBURANTE  
PIÙ BASSI DEL MERCATO.



	BENZINA	GASOLIO	GPL
PREZZO MEDIO PONDERATO CONAD	€/litro <b>1,494**</b>	€/litro <b>1,436</b>	€/litro <b>0,676</b>
PREZZO MEDIO ITALIA*	€/litro 1,594	€/litro 1,516	€/litro 0,726

Noi di E.Leclerc Conad lavoriamo ogni giorno per dare più potere al tuo potere d'acquisto. È per questa ragione che fuori dai nostri ipermercati ci sono i distributori E.Leclerc Conad: anche sulla benzina riusciamo a farti risparmiare.

\* comunicato dalle compagnie petrolifere al Ministero dello Sviluppo economico Dipartimento per l'energia.  
\*\* al netto delle addizionali regionali Campania e Liguria.

**E. LECLERC**   
**CONAD**  
**L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA**